



## Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura

A. a. 2022/2023

Sessione di Laurea: Febbraio 2023

### **Città proiettata**

**La percezione di Torino attraverso i suoi immaginari cinematografici**

#### **LOCATION CINEMATOGRAFICHE A TORINO**

**(ALLEGATO 1)**

Relatrici:

Cristina Colet - relatrice  
Tatiana Mazali - corelatrice

Candidata:

Fabiana Francesca Antonioli

#### NOTE PRELIMINARI E CRITERI ADOPERATI:

Il presente elenco dei film lungometraggi realizzati a Torino che comprendono inquadrature di esterni della città, è realizzato in ordine cronologico e contiene il titolo, la data di produzione ed il nome del regista della pellicola.

A seguire, sono state raccolte delle note utili alla caratterizzazione urbana del film (ad esempio dove è stato ambientato, in che epoca) e brani da dichiarazioni di autori, critici, registi e componenti della troupe che definiscono elementi legati alle selezioni delle location, utili a comprendere scelte stilistiche della città come set e la sua percezione filmica.

Infine, segue l'elenco delle location riconosciute, raccolte sulla base della visione diretta del film e delle informazioni reperite in alcuni siti web e testi presenti in bibliografia, nonché dalle interviste ad alcuni professionisti presenti sui set (Allegato 2).

Fanno parte dell'elenco anche alcune produzioni che, seppur significative e degne di essere indicate, per alcuni motivi non sono state considerate oggetto di studio: ad esempio perché prive di location esterne torinesi, o perché produzioni non professionali, documentari, serie televisive o film per la tv non oggetto di proiezione in sala, produzioni per Pay-tv, film mediometraggi e sperimentali, etc.

Alcuni film sono segnalati come ancora non reperiti o introvabili, o anche dati per perduti.

L'elenco ha inizio con le pellicole Lumière realizzate per la prima volta in città e termina con la segnalazione dei film in corso di realizzazione durante il 2022, anno di stesura della tesi.

L'allegato è composto da una catalogazione sistematica, tramite schedatura, dei film in cui è riconoscibile la città di Torino, che ha cercato di dare un nome ad ogni luogo filmato, comprensivo di indirizzo nella città, basandosi anche sulla conoscenza visiva della città stessa come luogo elettivo di vita e lavoro. Una schedatura di materiale decisamente ampio ma con molti criteri di limite (durata, tipologia, qualità, destinazione) per rendere i film presenti comparabili, che ha cercato di mantenersi su un piano asettico per presentare un primo dato quantitativo utile ad individuare i margini reali per una riflessione sul rapporto tra cinema e architettura torinese nelle varie epoche.

Una lista, o elenco filmografico, solo apparentemente finito, che anzi in questi ultimi anni vede un aumento considerevole del materiale raccolto rispetto alle decadi passate, per l'aumento dei set ospitati in città.

Un elenco visivo, espresso per iscritto, che si è concretizzato anche come database relazionale fruibile on-line (collegato al sito web <http://www.citycarpet.it>), per poter connettere alla schedatura i trailer dei singoli film e le clip selezionate da ognuno di esso. Queste clip sono state editate per generi e assonanze in alcuni brevi filmati, utili a comprendere e visualizzare alcuni approfondimenti (ad esempio un filmato raccoglie le visioni dei portici, un altro i set dei due film torinesi sulla stessa vicenda – descritti nel cap. 5.2.2 -, un altro ancora collega i “panorami-cartolina” della città, etc.).

L'insieme di queste immagini, nel loro complesso, rappresentano una sorta di “metafilm” di Torino, lungo al momento circa venti ore, elenco pratico ma anche poetica “vertigine visiva” degna delle descrizioni di Umberto Eco in “Vertigine della lista” (opera citata nella bibliografia della tesi). Da essa,

sono stati estrapolati i dati utili alla elaborazione di alcuni capitoli della tesi ma soprattutto sono scaturite le interpretazioni delle visioni filmiche della città nel suo complesso, approfondite nella tesi stessa.

Nelle regole di inserimento nell'elenco, sono state nello specifico considerate:

- la durata del film (che ha escluso i corto e mediometraggi, eccetto per il periodo del muto);
- le caratteristiche di finzione proprie del film, che ha escluso i documentari e i docu-fiction;
- la avvenuta proiezione in sala (nell'intervallo tra l'avvento del sonoro ed il termine ultimo di uscita: 2022)
- la professionalità degli autori, della produzione e della troupe coinvolta.

La lista ha escluso quindi (essendo il tema di ricerca espressamente nel rapporto tra cinema e architettura) tutto ciò che al cinema propriamente detto non appartiene, come produzioni audiovisive e spot pubblicitari, ma anche i documentari ed i cortometraggi, i film di ricerca artistica e destinati alla tv, per deliberata limitazione del campo di ricerca e non per colpevole dimenticanza.

Tra le considerazioni finali della schedatura, appare la constatazione che alcuni luoghi torinesi risultano molto presenti e ricchi di significanti cinematografici, ma sono topograficamente privi di un nome proprio che li individui in modo definito in una mappa: è il caso di diverse location di periferia, dove l'intersecarsi di vie, spazi e il vuoto offerto da confini di edifici non permettono la loro individuazione (nel senso letterale: non sono individui, cioè sono privi di nome) ma anche di un luogo prossimo al centro storico più antico, quello di impianto romano, come, nel caso a mio parere più rappresentativo, la cosiddetta "Tettoia dei contadini", una parte del Mercato di Porta Palazzo costituita da una copertura ottocentesca in ferro, priva di nome proprio ma densa di significati propri trasmessi nei film, pur se connessa e inserita nel Mercato di Porta Palazzo (come un "luogo nel luogo"): luogo di transito, di vicinanza tra sconosciuti, di prostituzione notturna, luogo non sicuro, isolato rispetto alla folla del resto del mercato, etc. Alcune location, anche se in una percentuale tale da non inficiare le analisi scaturite, sono oggettivamente non riconoscibili, a meno di una richiesta diretta a chi quel luogo lo ha scelto attraverso lo scouting preparatorio del set (richiesta effettuata, per questo lavoro di ricerca, solo con alcuni professionisti presenti in set ritenuti particolarmente significativi). Non risulta al momento una forma di raccolta dei materiali preparatori dei film da cui risalire (in modo capillare) alle location di ripresa, ad opera di una organizzazione o ente.

FONTI DELLA CATALOGAZIONE:

- Visione diretta del film

SONO INOLTRE STATI UTILIZZATI:

- Enciclopedia del cinema in Piemonte, <https://www.torinocittadelcinema.it>
- Internet location data base, <https://www.davinotti.it>
- Database online Film Commission Torino Piemonte, <https://www.fctp.it>
- Internet Movie data base, <https://www.imdb.com/>
- Altri siti web
- Testi presenti nella bibliografia della tesi, cui si rimanda.

LEGENDA:

< : set torinese che nel film è ambientato in un'altra città, indicata dopo il segno.

? : indirizzo della location ipotizzato o non trovato.

**RIPRESE DEGLI OPERATORI LUMIERE A TORINO (1900) - autori vari non noti**

NB: Film reperito al Museo del Cinema di Torino. Riprese effettuate a Torino e dintorni da operatori Lumière di Lione, chiamati da Vittorio Calcina per effettuare le prime riprese cinematografiche in città.

- Parco del Valentino
- ponte Vittorio Emanuele I; piazza Vittorio e Gran Madre sullo sfondo
- arrivo di una carrozza davanti ad un palazzo
- Basilica di Superga (?)
- piazza d'Armi

**L'URAGANO (1911) - Ubaldo Maria Del Colle**

NB: ambientato a Parigi?

- monumento a Vittorio Emanuele II, in corso Vittorio angolo Corso Galileo Ferraris
- corso Galileo Ferraris
- ingressi di palazzi torinesi

**COME UNA SORELLA (1912) - Vincenzo C. Dénizot**

- ingresso di un teatro
- scalinata di un palazzo con addobbi
- esterno di un Campo Volo
- panorama di Torino dal Monte dei Cappuccini
- esterno di un Ospedale nelle vicinanze (visibile numero civico 252; verificare: via Curreno Istituto Adoraz. del Sacro Cuore oppure Ospedale San Vito)

**VITTORIA O MORTE! (1913) - regia non definita**

- via Lodovica, angolo via Asti
- Parco Colonnetti
- ex Galoppatoio Militare Ferruccio Nardi, (già Poligono Militare del Meisino), via Friedrich Nietzsche 154

**PER IL BABBO (1913) - Umberto Paradisi**

- ponte Vittorio Emanuele I, piazza Vittorio
- ingresso di una fabbrica
- parco del Valentino
- Lungo Po Armando Diaz
- ingresso di una scuola
- ingresso studi cinematografici (Fert?)

**ADDIO GIOVINEZZA! (1913) - Sandro Camasio**

**ADDIO GIOVINEZZA! (1918 e 1927) - Augusto Genina**

**IL SUPPLIZIO DEI LEONI (noto anche come VERSO LA VITTORIA) (1914) - Luigi Mele, Eugenio Perego**

- Parco del Valentino
- via Vincenzo Vela

**L'EPOPEA NAPOLEONICA (1914) - Eduardo Bencivenga**

- Parco del Valentino (foto di scena da Basano Roberta e Chiapello Gianna (a cura di), *Immagini del silenzio. L'avventurosa storia del cinema muto torinese*, Torino, Museo Nazionale del Cinema, 2006).

**IL FUOCO (1915) - Giovanni Pastrone**

- scuola Gobetti Marchesini, via Figlie dei Militari 25
- piazza Carlo Alberto

(il Castello dei Gufi è il Castello Grazzano Visconti, costruito nel 1395, in provincia di Piacenza)

**MACISTE (1915) - Vincenzo C. Dénizot, Romano Luigi Borgnetto**

- uscita di un cinema
- ponte vecchio su corso Regina Margherita (tratto di terrazza ancora esistente)
- stabilimenti Itala Film, via Luisa del Carretto 44
- corso Tortona all'altezza di via Pralungo
- liceo "Altiero Spinelli" , via Figlie dei Militari
- corso Quintino Sella 52
- corso Rodolfo Montevercchio 50
- stazione di Alpignano

**SIGNORI GIURATI... (1916) - Giuseppe Giusti**

- piazza Castello
- palazzo Madama
- torre del Fortino, Borgo Dora, strada del Fortino
- via Vincenzo Vela ang. corso re Umberto

**LA GLORIA (1916) - Febo Mari**

- esterno su tetti del centro città (foto di scena da Basano Roberta e Chiapello Gianna (a cura di), *Immagini del silenzio. L'avventurosa storia del cinema muto torinese*, Torino, Museo Nazionale del Cinema, 2006).

**L'ATLETA FANTASMA (1919) - Raimondo Scotti**

- borgo del Valentino
- esterno villa non identificata
- via Pastrengo ang. corso Galileo Ferraris

**CHAMPAGNE CAPRICE (1919) - Achille Consalvi**

- parco del Valentino
- via Vincenzo Vela
- piazza Crimea

**LA FUGA DI SOCRATE (1923) - Guido Brignone**

- varie scene in esterno e scorci di strade del centro città

**LA PORTATRICE DI PANE (1923) - Bachi**

- ponte Regina Margherita
- scalinata Gran Madre
- ponte via Rossini
- ingresso Mole Antonelliana, via Montebello (?)
- casa di ringhiera

**AVVENTO SONORO -----**

**RITORNO A SE STESSO (1934) - Fernando Cerchio**

mediometraggio di 35 minuti, 9,5mm

NB: film muto? reperito al Museo del Cinema.

*"Ritorno a se stesso"* è il titolo del primo film a soggetto realizzato da Fernando Cerchio. Si tratta di un mediometraggio di 35 minuti, girato in formato 9,5 mm e prodotto dalla CiTo nel 1934.

"Interessantissime risultano le immagini della Torino del 1934: i viali alberati, le strade ancora sterrate, il lungofiume, i locali lungo il Po e nel parco del Valentino, le strade in collina e, soprattutto, i vivaci scorci del Balôn che già ai tempi avevano suscitato interesse per il loro valore documentario". (N. Heys Cerchio, *"Mondo Nuovo 18-24 ft/s"* n. 2, 2006).

### **DON BOSCO (1935) - Goffredo Alessandrini**

**Primo film sonoro torinese presente in questa schedatura.**

Location presso Torino, Chieri, Monferrato; Interni agli Studi FERT, Microtecnica di Torino.

Scenografie di Carlo Mollino; reperito al Museo del Cinema.

“Resta come esempio di anticonformismo (...) anche e soprattutto per gli sguardi di realismo descrittivo della vita contadina e degli ambienti popolari (...) i cortili senza luce, le osterie rissose”. “Recentemente ritrovato e ristampato dall’AGIS torinese” (Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000, pag 55).

“Gli esterni del film furono girati a Torino e in Monferrato, gli interni alla FERT” (Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001).

“Le riprese erano state effettuate nei teatri FERT, in diversi palazzi della Torino ottocentesca, a Valdocco e nel Monferrato, rispettando, per gli esterni, i luoghi reali del periodo giovanile della vita di Don Bosco.” (Silvana Valerio, *La nascita della Lux film*, in: “Cinemsessanta”, n. 144, 1982).

- palazzo Madama
- palazzo Lascaris
- oratorio Valdocco
- seminario a Chieri
- rive del Po

### **CAVALLERIA (1936) - Goffredo Alessandrini**

**Girato prevalentemente a Roma. Non comprende location a Torino**

**- Scuola di Cavalleria di Pinerolo (TO)**

### **LA DAMIGELLA DI BARD (1936) - Mario Mattioli**

“Il singolare equilibrio del film si affida alla armonia che unisce due protagonisti: da un lato Emma Gramatica, dall’altro il Palazzo della contessina di Bard. (...) Il palazzo dei Bard è invece il potente leitmotiv spaziale che attraversa indenne le alterne vicende della Storia, dal declino dell’antica aristocrazia sabauda all’arrivismo della nuova borghesia. Nella geografia inventata di un set diviso tra Torino e gli studi Cines di Roma (per alcuni interni d’epoca torinesi si utilizza il romano palazzo Brancaccio), questo palazzo nobiliare è situato nel film nell’elegante e composta piazza Maria Teresa, sul lato di via della Rocca, una zona tipicamente ottocentesca, già quartiere residenziale della nobiltà sabauda. L’edificio del film nasce dunque dalla fusione tra gli interni romani e gli esterni di uno dei palazzi privati più belli della città, situato non in piazza Maria Teresa ma nella centrale via Carlo Alberto, il palazzo Birago di Borgaro, ora Della Valle (in un’inquadratura è ben visibile l’elegantissimo atrio con la volta a vela, oltre il quale si apre il cortile, chiuso prospetticamente sul fondo da una figura muliebre che tiene sulle spalle un’anfora, chiusa in una grande nicchia). Un alto grado di signorilità e la semplicità dei mezzi sembrano costituire la strategia che unisce l’eleganza di questo palazzo torinese e la regia di Mattioli, «di una correttezza veramente delicata ed armoniosa» (come nota un critico del “Giornale d’Italia”). (Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001).

Ricorrente è comunque l’apprezzamento per gli esterni torinesi, «ariosi e ben scorciati», come appuntava un critico attento e un affezionato conoscitore di Torino come Mario Gromo (“La Stampa”, 3.10.1936).

- panorami di piazza Vittorio e skyline di Torino, filmati dal monte dei Cappuccini
- vecchio Ippodromo di Mirafiori
- palazzo Birago di Borgaro, via Carlo Alberto
- carrozza a cavallo lungo i Murazzi, a fianco del monumento dedicato a Garibaldi
- piazza Castello
- tratto di via XX Settembre di fronte al Duomo di San Giovanni
- Sestriere e Val di Susa
- scena della salita dei poveri: scalinata del retro del Castello del Valentino.

### **CONTESSA DI PARMA (1937) - Alessandro Blasetti**

“Abbiamo fatto questo film nella vecchia Fert. C’erano ancora dei grossi magazzini pieni di tesori, di cose false. C’era di tutto. Un vero divertimento. E noi andavamo giù a pescare; mi ricordo che ho chiamato ad aiutarmi nelle scenografie i due fratelli Brosio. Val(entino) Brosio e Gino Brosio. (E. Paulucci, “Immagine. Note di Storia del Cinema”, Nuova Serie, n. 19, Inverno 1991-92).

Gli esterni di Contessa di Parma sono stati girati in vari luoghi di Torino e del Piemonte, con felice riproduzione della realtà locale; il film inoltre si propone come rara testimonianza del mondo dell’alta moda del tempo, riprodotto con verosimiglianza, acutezza e una sottile vena ironica. Anche il mondo del calcio viene presentato

con alcuni rapidi e felici notazioni: il personaggio di Gino Vanni ricalca il calciatore della Juventus Felice Placido Borel, detto "Farfallino", noto non solo come campione sportivo, ma anche come assiduo frequentatore di ritrovi mondani. Altro elemento fondamentale è la sontuosa e quasi astratta scenografia curata dal pittore Enrico Paulucci, il noto esponente del gruppo dei Sei di Torino, il quale disegna anche i magnifici cartelli dei titoli di testa, ove gli edifici cittadini diventano puri segni grafici, mentre i nomi del cast tecnico ed artistico si trasformano in pubblicità luminosa: la realtà concreta diviene dunque rappresentazione.

"Il fondino dei titoli di testa è probabilmente un bozzetto per la Torre Littoria" (Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000, pag 52).

"La piccola metropoli italiana mostra al suo interno i nuovi spazi della modernità, i luoghi in cui si svolge la vita mondana dell'alta società e si muovono i cinici fautori di un progresso inarrestabile e benefico. La modernità dunque "preme" con le sue affascinanti lusinghe metropolitane, ma alla fine trionfa la tradizionale ideologia conservatrice, con i suoi codici e modelli di comportamento." (S. Della Casa, F. Prono, (a cura di), *Contessa di Parma. Modernità negli anni Trenta a Torino*, Fondazione Archivi del 900, Roma, 2006).

"Il film riuscirà particolarmente gradito ai torinesi. Il mondo dell'industria dell'abbigliamento, modelle e sartine, direttori e direttrici; e i portici, e i viali, e il Valentino; e le siepi di Mirafiori, e le nevi di Sestriere; persino i laghi di Avigliana: mai li avremmo creduti così fotogenici! (4aprile 1937, Mario Gromo, riportato in: *Davanti allo schermo, Cinema italiano 1931-43*, a cura di Gianni Rondolino).

- Ippodromo di Mirafiori
- parco del Valentino
- stadio Mussolini poi Olimpico
- Porta Nuova, corso Agnelli
- via Viotti e altre strade cittadine
- esterno di un "Grand Hotel", (attuale Principi di Piemonte?, In "La fuggitiva", è filmato come "Grande albergo" nell'insegna).
- piazza Maria Teresa
- Val di Susa (il lago di Avigliana)
- Sestriere

#### **PIETRO MICCA (1938) - Aldo Vergano**

Location presso cittadella di Alessandria per gli esterni; Cinecittà per gli interni.

"Ricostruzioni ambientali dovute a Carlo Levi, Italo Cremona, Carlo Mollino; e la Cittadella di Alessandria, con i suoi spalti ancora intatti, ha offerto una serie di scorci davvero inimitabili, per una Cittadella subalpina del Settecento." (29 gennaio 1938 - Mario Gromo, citato in: *Davanti allo schermo, Cinema italiano 1931-43*, a cura di Gianni Rondolino).

È attualmente considerato **perduto**; ne sopravvive uno spezzone di pochi minuti, donato al Museo Nazionale del Cinema di Torino dall'attore Carlo Petruzzelli, che interpretava nel film la parte del bambino Vigin. Proiettato alla mostra al Centre Pompidou 2001.

FILM reperito al Museo del Cinema.

- cortile di una casa di ringhiera

#### **LO VEDI COME SEI...LO VEDI COME SEI? (1939) - Mario Mattioli**

Girato velocemente tra gli studi a Cinecittà e location torinesi (la troupe è nel capoluogo piemontese proprio quando arriva la notizia che la Polonia è stata invasa dai nazisti).

- esterno alla stazione Losa di Pessinetto (nel film diventa Gressoney)
- la strada in cui i protagonisti tentano inutilmente di sbarazzarsi della valigia gettandola in un tombino aperto, è via Giovanni Battista Viotti, angolo via Antonio Bertola
- Il palazzo della Borsa è in Corso Matteotti 26. Nel 1939 in realtà la strada si chiamava Corso Oporto.

#### **ADDIO GIOVINEZZA! (1940) - Ferdinando Maria Poggioli**

Ambientato nel 1911. Girato a Cinecittà, con alcuni esterni a Torino.

"Addio Giovinezza è un omaggio che il cinema italiano fa a Torino, ricordandole la sua vita dell'altro ieri (...) Il Valentino, e i portici, e i caffè, e i veglioni, e la festa delle matricole, e le sartine (...) (31 12 1940, articolo di Mario Gromo, in: *Davanti allo schermo - Cinema italiano 1931-43*, ed La Stampa, 1992)

"A Torino, dove abbiamo girato gli esterni, siamo stati oggetto della cordiale curiosità dei torinesi, gelosissimi del loro film, che hanno seguito le varie riprese al Valentino, all'Università, alla pasticceria Baratti con molto interesse ma anche, sia detto in loro onore, con molte disciplina (...) Per quanto gli interni per ragioni di



organizzazione siano stati girati a Cinecittà, posso dire che idealmente tutto il film è stato fatto a Torino. (Poggioli, in "Film", intervista di Vittorio Clavino, ripreso in Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000).

"Nel film di Poggioli appaiono molte immagini di una Torino rimasta intatta rispetto al periodo in cui è ambientata la commedia." (idem)

- esterni parco del Valentino e castello del borgo medievale
- Caffè del Borgo Medievale, via Enrico Millio 6
- via Francesco Lanfranchi 8
- galleria Subalpina, Caffè "Baratti&Milano"
- Università di Torino, via Po
- galleria San Federico
- piazza Cavour (?)
- teatro Carignano
- la casa di Dorina è in piazza Maria Teresa
- piazza Carlo Alberto
- via Giambattista Bogino 16
- via della Rocca 21
- corso Moncalieri, con la funicolare al Monte dei Cappuccini

#### **NON ME LO DIRE! (1940) - Mario Mattioli**

Girato a Torino, Stupinigi, lago Maggiore.

- esterno reggia di Stupinigi
- piazza San Carlo
- piazza CLN

"A fare da valore aggiunto è la città di Torino: una Torino così esibita (dal castello di Stupinigi a piazza San Carlo) non s'era mai vista. Serve a sottolineare il rientro di Macario nella dimensione dialettale, mentre le gag sono nuovamente costruite sul meccanismo dell'assurdo". (S. Della Casa, *Mario Mattoli*, La Nuova Italia, Firenze, 1989).

#### **IL CAPITANO DEGLI USSARI (1940) - Sandor Szlatinay**

##### **MANCA IL FILM**

- monte dei Cappuccini
- via Gherardesca

#### **IL CHIROMANTE (1941) - Oreste Biancoli**

- scene iniziali ambientate in un lunapark allestito probabilmente ai giardini della Cittadella
- esterno bar
- esterni in carrozza del viale nel parco del Valentino

#### **LA FUGGITIVA (1941) - Piero Ballerini**

Film realizzato negli stabilimenti FERT di Torino, in corso Lombardia.

- Hotel Principi di Piemonte, via Gobetti 15
- esterno della Chiesa Beata Vergine delle Grazie, in via Marco Polo 8, dove Delfina litiga col fidanzato, vista da corso Luigi Einaudi.
- l'ingresso della villa dove Delfina lavora come istitutrice è in Corso Galileo Ferraris 81/c
- la piazzetta dove Delfina attende la donna che la condurrà dalla madre naturale di Marina è piazza Carlo Emanuele II (meglio conosciuta come Piazza Carlina)

#### **IL VAGABONDO (1941) - Carlo Borghesio**

##### **MANCA IL FILM**

"Aveva messo in scena Torino nelle strade e negli studi della FERT (...) nel film appariva il personaggio di un vagabondo che vive alla periferia di una grande città" (Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001, pag.74)

- castello di Moncalieri

#### **LE MISERIE DEL SIGNOR TRAVET (1945) - Mario Soldati**

Viveva nella Torino del 1860 Monsù Ignazio Travet, umile scrivano regio vittima delle circostanze. Ce lo raccontava Vittorio Bersezio nella sua commedia dialettale dell'epoca, l'ha ripreso Mario Soldati in questa godibile riduzione, posteriore di quasi novant'anni.

"Volevo andare a girare a Torino. Eravamo tagliati dal Nord e da Torino da due anni. Ritornarci equivaleva al recupero della libertà. Chiaramente non si poté andare a Torino, dove c'era ancora la guerra, e il film è stato interamente girato a Roma. Ho ricostruito in studio uno scorcio di Torino. Per gli esterni ho cercato a Roma dei luoghi che avessero un'aria torinese, e li ho trovati". (Soldati in Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001, pag. 73)

- alcuni esterni, molto "stretti" e sempre con nebbia fitta (probabili ricostruzioni in teatri di posa)

### **IL BANDITO (1946) - Alberto Lattuada**

Ambientato e girato a Torino.

"Fu girato quasi interamente tra le macerie di Torino (..) ma la Torino che vediamo nel film è una città oggi irriconoscibile, con le case distrutte, le strade piene di macerie, le notti buie (...)" (in Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).

"La Torino bombardata appare in altri film, ma qui è fotografata con lo stesso taglio del noir americano e con le stesse tonalità dell'espressionismo". (Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000).

"La capitale subalpina s'ammanta di tristezza, ancora fumante di bombardamenti e pregna d'umidità notturna" (Abrate Piero, Longo Germano, *Cento anni di cinema in Piemonte*, Torino, Abacus, 1997).

"Torino sempre più notturna e spettrale" (Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001).

- piazza Vittorio dal monte dei Cappuccini
- Ristorante "Il Cambio", piazza Carignano, dove Lydia (Magnani) perde la pochette
- la strada che Nazzari percorre per recarsi ad un appuntamento di lavoro è piazza Carignano angolo via Cesare Battisti
- ingresso del teatro Carignano

### **L'EROE DELLA STRADA (1948) - Carlo Borghesio**

*L'eroe della strada* è il secondo episodio di una trilogia inaugurata con *Come persi la guerra* (1947) e conclusa con *Come scopersi l'America* (1950), tutti e tre diretti da Carlo Borghesio e tutti e tre girati a Torino.

- Il Tribunale dal quale esce Felice (Erminio Macario) accusato ingiustamente di furto è la caserma Pietro Micca in Via Sebastiano Beato Valfrè 8
- esterno stazione di Porta Susa
- sciopero in piazza Bodoni
- via Cernaia
- periferia non identificata con baracche (Barca o Bertolla, zona di lavandaie?)
- scena dell'agitatore nei portici di via Roma
- ponte pedonale in ferro in un parco non identificato (Valentino?)
- via Venaria
- murazzi del Po

### **RISO AMARO (1949) - Giuseppe De Santis**

Non contiene location a Torino; girato nella provincia di Vercelli.

«A Torino ci rivolgemmo a Cesare Pavese e a Lajolo per avere i primi suggerimenti. [...] Lajolo, come direttore dell' "Unità", ci mise a disposizione un redattore della "terza pagina" che avrebbe potuto capire meglio i nostri problemi e accompagnarci nelle zone di maggiore interesse e aiutarci per tutti i possibili contatti. Si trattava di Raf Vallone, al quale poi, qualche mese più tardi avremmo affidato la parte del "sergente" in *Riso amaro*, e che ci aiutò con passione per tutte le nostre ricerche. [...] Volevamo, naturalmente tante cose. Un grande racconto popolare. Un racconto, però, che fosse cinema ad ogni pagina. E che fosse sempre vero» (C. Lizzani, *Riso amaro*, Officina Edizioni, Roma, 1978).

«Abituale collaboratore di Giuseppe De Santis, lo seguii a Torino nell'autunno del 1947 per un incontro col patron-ombra della Lux Film, Riccardo Gualino, e per i primi sopralluoghi in area piemontese (risaie, cascalini e così via), passo essenziale per l'ideazione stessa e l'impostazione del progetto *Riso amaro*.

Ricordo le lunghe passeggiate sotto i portici di via Po, affascinati, io e De Santis, dall'eloquio di Pavese, a volte enigmatico, e rispettosi anche di certi suoi silenzi. La sua curiosità lo avrebbe portato, qualche mese dopo, sul set di *Riso amaro*. [...] Sempre in quella prima fase di ricerche sul campo, il nostro Virgilio fu Raf Vallone, allora

giornalista dell'Unità, consigliatoci da Lajolo (e da noi scelto più tardi come coprotagonista del film)» (C. Lizzani, "TorinoSette – La Stampa", 1.11.19XX).

«Riccardo Gualino era un nostro amico, era amico di mio nonno in particolar modo e un giorno mi chiese di poter girare un film, quello che sarebbe poi diventato *Riso amaro*, nella nostra tenuta di Veneria di Lignana, vicino a Vercelli. "Molto volentieri, ma non mi crei dei guai" gli risposi subito. In realtà, fin dai primi giorni di lavorazione, mi riferirono che là, nella risaia, i cinematografari, così si chiamavano in quegli anni, creavano un sacco di scocciature. Perché in partenza si pensa che girare un film sia una cosa semplice, poi arrivano gli elettricisti, ti ritrovi cavi, luci e macchine piazzati dappertutto, c'era il problema degli alloggiamenti per la gente che deve dormire, centinaia di mondine un po' vere e un po' finte che facevano le comparse – insomma quando si tratta di farlo davvero un film è un po' come mettere in piedi dal nulla una vera e propria linea di produzione» (G. Agnelli, in S. Toffetti, a cura di, *Rosso fuoco. Il cinema di Giuseppe De Santis*, Lindau, Torino, 1996).

Uno dei maggiori capitalisti italiani come Gianni Agnelli, che offre i suoi terreni (la tenuta di Veneria di Lignana) a una troupe "comunista" per girare un film esplicitamente "di sinistra".

Durante le riprese il set del film ospita per qualche giorno il celebre fotoreporter di guerra Robert Capa, che realizza una serie di foto di scena. (G. Aristarco, in: "Cinema", n. 24, 15.10.1949).

- Tenuta Selve, situata in località Selve a Salasco (Vercelli)

- la stazione torinese dalla quale partono i treni che portano le mondine alle risaie è in realtà lo scalo San Lorenzo a Roma, di fronte al Cimitero del Verano.

#### **CRONACA DI UN AMORE (1950) - Michelangelo Antonioni**

Esterni tutti girati a Milano e Ferrara; gli interni negli studi FERT.

- via San Pietro in Vincoli (fronte del Cottolengo)

#### **NAPOLEONE (1951) - Carlo Borghesio**

«Sono un grande appassionato di calcio, e in questa città sono stato tante volte invitato allo stadio ora dal Torino ora dalla Juventus. Non ho mai fatto tv, qui, ma nel 1952 girai a Venaria il *Napoleone* di Carlo Borghesio con Renato Rascel. Un mese di riprese a cavallo, sai che bellezza» (Raimondo Vianello, "La Stampa", 08-05-2008).

- esterni della Reggia di Venaria Reale

#### **IL MONELLO DELLA STRADA (1951) - Carlo Borghesio**

- villa Abegg, Strada comunale San Vito-Revigliasco 65

- luna park (allestito nei giardini della Cittadella?)

- Porta Nuova (in "stop motion")

- collegio o convitto maschile e femminile (localizzazione non identificata)

- insegna "Cicli Frejus" (in via Frejus?)

- hotel Principi di Piemonte, via Gobetti 15

- scena finale lungo il viale che circonda la Palazzina di Stupinigi (?)

#### **PERSIANE CHIUSE (1951) - Luigi Comencini**

Le riprese degli interni sono state realizzate negli stabilimenti FERT di Torino.

"Viene iniziato da Gianni Puccini, ma Rovere non è soddisfatto del suo lavoro e decide di sostituirlo con un altro regista; mentre si reca a Roma per cercare un sostituto (che sarà appunto Luigi Comencini), per non lasciare a Torino la troupe inattiva incarica un giovane sceneggiatore presente sul set, Federico Fellini, di girare la sequenza del ritrovamento del cadavere di una donna nel Po. (...)

"Le immagini della delinquenza sono raccontate con una scelta di riferimento agli spazi bui e degradati, umidi e maleodoranti del cinema di genere americano, che trovano in *Persiane chiuse* sorprendenti sintonie con il degradato contesto urbano della Torino ferita dai bombardamenti e dai disagi degli anni della guerra. La descrizione d'ambiente trova le sue correlazioni, nel tempo, con esperienze che andranno da *La finestra sul Luna Park* a *Delitto d'amore*. In entrambi i casi, protagonista è l'ambiente che induce gli individui a compiere, provvisoriamente o per sempre, scelte estranee alla propria umanità e sensibilità. (Giorgio Gosetti, *Luigi Comencini*, Firenze, La Nuova Italia, 1988).

"Il film ebbe un grande successo di pubblico e di critica che stupì lo stesso regista (non mancarono polemiche e persino una querela per diffamazione, intentata dai proprietari di un locale equivoco inserito nelle riprese con il suo vero nome).

"C'è molto fumo e molto mistero, nei locali e nei vicoli di *Persiane chiuse*; ci sono molti individui che farebbero invidia alle più fornite galere. Ma cosa sta all'origine di quel mistero, e chi sta dietro a quegli individui? Il film non lo dice" (Alessandro Chetta in: "Cinema", n. 61, maggio 1951).

- La casa in cui la protagonista vive con i genitori si trova in Via Vincenzo Gioberti 13 a Collegno (TO)
  - il punto del fiume dove viene ripescato il cadavere di una prostituta amica di Lucia è ai Murazzi del Po "Ferdinando Buscaglione"
  - l'obitorio dove Lucia riconoscerà nella ragazza ripescata nel Po la sua amica, è il vecchio obitorio che si trova in Via Gabriele Chiabrera 37
  - Il portico dove Sandra viene lasciata con la falsa promessa di poter incontrare la sorella è in Piazza Palazzo di Città, con controcampo nella piazza del Municipio
  - l'albergo Il Falco d'Oro dove alloggia abitualmente lo sfruttatore era in realtà l'Albergo Moderno, che si trova in via Silvio Pellico 11. L'albergo è ripreso più volte, ma sempre in campo stretto.
- Le lettere "R" bianche che si vedono ai lati della porta ferrata sulla sinistra dei fotogrammi, al civico n. 9, durante la Seconda Guerra Mondiale segnalavano l'ingresso di uno dei numerosi rifugi antiarei della città di Torino.
- la strada dove la prostituta religiosa ferma Pippo e Barale per dare loro informazioni utili a rintracciare la sorella di Sandra è via Porta Palatina
  - la locanda è l'attuale Ristorante Tre Galline, via Gian Francesco Bellezia 37. Il locale, una delle location principali del film, viene ripreso più volte, ma sempre dall'interno, salvo che in un'occasione, dove vediamo una componente della banda mentre viene arrestata (inquadratura verso la piazza Emanuele Filiberto, fatta dalla finestra al piano primo).
  - probabile Ristorante Il Cambio, dall'interno (dialogo tra Girotti e Rossi Drago, dove entra una venditrice di fiori).
  - via Nizza

#### **ARRIVANO I NOSTRI (1951) - Mario Mattioli**

Ambientato a Milano e Bologna. Girato quasi interamente a Torino.

Girato agli studi FERT di Torino ma solo per gli interni; solo una scena finale ha una location esterna torinese:

- piazza del Municipio, con lo scalone di ingresso del Municipio.

#### **IL BIVIO (1951) - Fernando Cerchio**

"Rovere mette nelle mani di Cerchio tutto ciò che è necessario, e Cerchio risponde con un film di straordinaria compattezza e di grande splendore figurativo, con un finale bellissimo in collina: il cielo livido, le vie della vecchia Torino... *Il bivio* si inserisce nel filone dei noir torinesi dopo *Il bandito* di Lattuada e prima di *Avanzi di galera* di Cottafavi. (Lorenzo Ventavoli, "Mondo Nuovo" n. 2, 2006).

"Il film si avvale di un ottimo lavoro di sceneggiatura a più mani, di una raffinata fotografia e complesse scenografie, in cui si può riscontrare un utilizzo sapiente di luoghi tipici della Torino del dopoguerra (gli interni, le scale e i cortili delle case del vecchio centro storico). (Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001).

- luoghi del centro e della periferia di notte
- cortile di una casa popolare
- Porta Palazzo e vie vicine
- via Sant'Agostino (scena della sparatoria, dal portone di ingresso al tetto dell'edificio)

#### **CANZONI A DUE VOCI (1953) - Gianni Vernuccio**

##### **MANCA IL FILM (introvabile o perduto)**

- esterni in una villa della Crocetta
- scena finale sulla pista dell'aeroporto di Caselle Torinese (secondo Lorenzo Ventavoli, in: *Pochi, maledetti e subito*, pag.68)
- interni studi FERT e Teatro Carignano

#### **TRAVIATA '53 (1953) - Vittorio Cottafavi**

Girato a Torino ma ambientato a Milano.

"Suggestivi i carrelli nella città deserta, mentre il centro di Torino (che nella vicenda è però Milano) viene descritto nei minimi particolari". (Della Casa Stefano, *Miracolo a Torino. Fatti, personaggi e storie del mondo del cinema a Torino*, Torino, La Stampa, 2003)

"Film pressochè ignorato in Italia, viene riscoperto da Truffaut, che contribuisce a creare in Francia il mito di Cottafavi" (Piero Abrate, Germano Longo, *Cento anni di cinema in Piemonte*, Torino, Abacus, 1997).

"Questa Traviata '53, fotografata a passeggio per la città incartata nei manifesti elettorali (...) conserverà sempre il vibrante interesse di un documentario d'attualità: basterà ritoccare il titolo (da "Gazzetta del Popolo", 21 maggio 1953; in : Ventavoli, *Pochi maledetti e subito*, pag.135).

- sanatorio di Pracatinat, fraz. di Fenestrelle (TO)

- via Pietro Toselli 6 (villa non più esistente)
- via Cibrario 68
- stabilimento Microtecnica, Piazza Arturo Graf 147
- galleria San Federico
- via XX Settembre
- via Maria Vittoria
- palazzo Carignano

#### **AVANZI DI GALERA (1954) - Vittorio Cottafavi**

Film in 3 episodi.

“È un episodio compatto, sobrio, che ruota intorno al muso spavaldo di Constantine, alla flessuosa bellezza di Flora Lillo, ad uno scarno Arnoldo Foà; che usa le case povere e gli scorci del cuore vecchio di Torino, Piazza Quattro Marzo, la ferrovia Ciriè-Lanzo, Via Garibaldi per lo sfondo urbano; che narra la storia di un duro e i suoi ultimi giorni di vita.(...)Gli sfondi sono le case popolari della dignitosa classe operaia torinese; poi piazza Benefica, una sala corse, corso Moncalieri, poche auto per le strade, circolano gli ultimi “tamagnôn”, le ragazze ostentano fianchi solenni, il tram arriva, con stupore, tre minuti in ritardo al capolinea... Ma Vernuccio mi rivela un segreto. C'era molta fretta e pochi soldi, si doveva consegnare il film quasi di corsa, e così, per accelerare, Cottafavi lavora con Gallea ai primi due episodi, mentre lui con Nannuzzi completa il terzo, quello di Walter Chiari appunto. Ecco, *Avanzi di galera* è ancora in attesa di una riscoperta che discenda però da una visione del film e non dal sentito dire. C'è da cancellare quella sorta di condanna rimediata, ancor prima dell'uscita, da un giudizio sommario di “Cinema Nuovo” (...)» (L. Ventavoli, *Pochi, maledetti e subito*. Giorgio Venturini alla FERT (1952-1957), Museo Nazionale del Cinema, Torino, 1992).

“il grande regista Vittorio Cottafavi ha incrociato per ben due volte nella sua carriera il fiume Po, per film girati in Piemonte. Come molti sanno, negli Anni '50 Cottafavi soggiornò a lungo a Torino perché era uno dei registi di punta della Fert, lo storico stabilimento di corso Lombardia. Uno dei suoi film più belli, *Avanzi di galera*, realizzato nel 1954, prevede una scena molto importante girata sui ghiaioni del Po presso Carignano. (Stefano Della Casa, “La Stampa-TorinoSette”, 28-1-2011).

- portici lungo piazza Carlo Alberto
- piazza IV Marzo
- via Garibaldi
- ospedale delle Molinette, Corso Bramante 88
- carceri Le Nuove, Corso Vittorio Emanuele II 127
- piazza Benefica
- corso Moncalieri
- la stazione è in realtà a San Maurizio Canavese (TO) in piazza Marconi, sulla linea Torino-Ceres.
- ghiaioni lungo il Po, Carignano; bialera dietro studi FERT

#### **LE AVVENTURE DI CARTOUCHE (1954) - Gianni Vernuccio**

##### **MANCA IL FILM**

- borgo Medievale del Valentino
- palazzo Reale

#### **GIOVE IN DOPPIO PETTO (1954) - Daniele D'Anza**

Girato a Torino ma senza esterni (solo interni, in un teatro ricostruito dentro Italia '61).

#### **LE AMICHE (1955) - Michelangelo Antonioni**

Girato e ambientato a Torino e Roma.

“La storia di alcune giovani donne in una Torino fredda e moderna” (Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), Torino città del cinema, Milano, Il Castoro, 2001).

NB: La Mole con la guglia spezzata è visibile al termine dei titoli di testa del film, del 1955, a seguito del nubrifragio nel 23 maggio 1953, che fece spezzare e precipitare ben 47 metri della guglia.

“Nel film, Torino è un ambiente sostanzialmente neutro, che fa da sfondo sobrio a giochi dei sentimenti, alle passioni private dei protagonisti. E' un luogo grigio, anonimo, che inquadra vite banali (...).E' un paesaggio non espressivo, privo di intensità visive ed emozionali, ma che proprio per la sua banalità urbana risulta assolutamente omogeneo al mondo sentimentale e esistenziale descritto. (...) resta la retorica dello spazio-Torino come città di incroci privati, di relazioni sentimentali difficili, città che limita i dinamismi esistenziali e le trasformazioni e richiude le persone in una rete invisibile di frustrazioni.” (Bertetto Paolo, Torino nel

cinema: l'identità imperfetta, in Mazza Luigi, Olmo Carlo, Architettura e Urbanistica a Torino 1945/1990, Torino, Allemandi, 1991)

- piazza San Carlo
- villa Gualino (?)
- piazza CLN
- via Roma
- lungo Po fronte Molinette, corso Achille Mario Dogliotti
- Porta Palazzo e vie fatiscenti vicino piazza della Repubblica
- giardini Cavour
- piazza Cavour (dove comprano i dolciumi)
- trattoria in via Conte Verde, all'incrocio con Largo IV Marzo
- Murazzi Po
- Porta Nuova (scena finale)?
- "Caffè Torino", piazza san Carlo, interni ed esterno
- atelier di moda in via Roma 282 (esterno)
- piazza Albero, adiacente a via Priocca
- portici piazza Carlo Alberto
- piazza IV Marzo
- via Garibaldi
- Ospedale delle Molinette, in corso Bramante 88
- carceri Le Nuove, Corso Vittorio Emanuele II 127

#### **GUERRA E PACE (1956) - King Vidor (Mario Soldati regista 2a unità)**

"Giravamo a Pinerolo, sotto la pioggia vera e battente che abbiamo noi in Piemonte e anche un pezzo della ritirata della Russia l'abbiamo girata a Sestriere nella neve. Quello che mi è rimasto in mente è proprio quella Russia ricostruita intorno a Torino: il Po, il castello di Stupinigi, le campagne..." (Mario Soldati, regista seconda unità, pag. 106 Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001).

"La battaglia della Beresina fu girata a Valenza Po, dove fummo costretti a costruire dei ponti per poi farli saltare" (ibidem, Mario Garbuglia, pag. 108)

- Palazzo Madama (la scala che Natasha percorre per raggiungere il salone del ballo)
- Castello del Valentino interpreta il castello di Tilsit, Prussia Orientale, dove si incontrano Napoleone ed Alessandro I di Russia
- Villa Thaon di Revel (Poirino TO) è la dimora del principe Andrei Bolkonsky (Ferrel)
- Reggia di Stupinigi (Nichelino TO), la residenza zarista nel film

#### **ESTERINA (1959) - Carlo Lizzani**

"Scelsi di girare a Torino fin dalla prima stesura del soggetto. Torino rappresentava l'Italia industriale nonché la prima capitale del cinema, ma soprattutto faceva da contraltare, con la sua struttura razionale, alla bizzarria della protagonista della mia storia. È del resto una mia abitudine girare dei film fuori da Roma e, se possibile, nel Nord Italia, come nel caso del film *Lo svitato*, girato a Milano, con Dario Fo per la prima volta sullo schermo. Torino poi la conoscevo bene, avendola frequentata fin dai sopralluoghi e dalle riprese di *Riso amaro*" (C. Lizzani, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

"Ricordo bene l'impressione che mi faceva la periferia di Torino, sembrava tutto un cantiere con i palazzi che erano in costruzione un po' ovunque e pensavo che di lì a pochi anni la città sarebbe completamente cambiata e infatti fu così. (...) Quando vidi il film qualche tempo dopo, vedendo tutti quei cantieri pensai che ormai non mi sarei più raccapezzata in quella città, ci tornai un paio d'anni dopo per uno spettacolo, e infatti non riuscii più a trovare la strada sulla quale arrivavo a bordo di un camion, contadinella decisa a trasferirsi in città. Pensai che alle ragazze di campagna che si erano trasferite a Torino doveva essere successa la stessa cosa: anche se volevano tornare indietro non avrebbero più trovato la strada. La loro vita adesso era lì, in città." (C. Gravina, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

"Il film fu girato in periferia," (ibidem)

"Esterina è un melodramma sociale che fotografa con grande attenzione il boom economico ed il volto di Torino, città dell'immigrazione e di un'espansione edilizia senza precedenti. Si vedono i palazzoni della Barriera di Milano in corso di costruzione, il clima che si respira è quello del grande inurbamento della fine degli anni cinquanta. (ilcinemainpiemonte.it)

- periferie di Barriera di Milano
- via Borgaro
- via Pianezza 123
- corso Eusebio Giambone
- corso Vigevano 4
- corso Umbria (attuale Parco Dora)

#### **LASCIAPASSARE PER IL MORTO (1962) - Mario Gariazzo**

“di Torino si intravede soltanto qualche viale di periferia e qualche campagna nella prima parte (alcune delle non molte inquadrature torinesi furono in realtà girate nella periferia di Milano, in via Schievano).(...) Quasi tutti gli esterni di montagna, inclusi quelli del suggestivo e impressionante finale, furono girati in Val di Susa, e qualcuno in Valle d’Aosta. (in Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).

- via Livorno

#### **OMICRON (1963) - Ugo Gregoretti**

*Omicron* era un film sulla fabbrica, o meglio, sulla Fiat, tant’è vero che la sua base documentaria è l’inchiesta sulla Fiat fatta da Giovanni Carocci e comparsa sulla rivista “Nuovi Argomenti”, diretta da Alberto Moravia, che analizzava le difficili questioni sindacali all’interno degli stabilimenti Fiat dopo la creazione di una polizia segreta che vigilava sul lavoro nelle fabbriche. Andai in Fiat, un po’ ingenuamente, per chiedere l’uso di un grande stabilimento dove poter girare, ma ovviamente la Fiat non ci diede il permesso. Andai allora all’Eni che, spinta dal desiderio di dimostrare come gli enti pubblici fossero più aperti dei privati, ci mise a disposizione immediatamente uno stabilimento di Firenze, il Nuovo Pignone, specializzato nella costruzione delle bombole a gas per le cucine. Restammo lì quasi un mese, a Torino girammo solo alcuni esterni in Piazza San Carlo e in periferia» (Ugo Gregoretti, in D. Bracco, Steve Della Casa, Paolo Manera, Franco Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

«Credo si possa dire che gli unici film a soggetto che rappresentano la realtà operaia torinese in modo non banale né moralistico sono due commedie: in quanto tali, esse ribaltano il sentimentalismo in beffa, il patetismo in ironia. Mi riferisco a [...] *Omicron* di Ugo Gregoretti ed a *I compagni* di Mario Monicelli, entrambi del 1963, ambientati a Torino, ma girati qui solo in minima parte.(Franco Prono, in G. Alonge, F. Mazzocchi, (a cura di), *Ombre metropolitane*, DAMS-Università di Torino, 2002).

- Il luogo dove viene rinvenuto, apparentemente morto, il corpo di Angelo Trabucco è in via Valenza. Qui si vedono da lontano i palazzi di via Valenza, sulla sinistra il Palazzo Vela. Questo spiazzo è ora occupato da nuovi palazzi e un campo sportivo.

- la piazza dove *Omicron* cammina dopo aver subito un pestaggio da parte dei suoi compagni di lavoro è piazza San Carlo

- la riva dove *Omicron* entra finalmente in contatto con Trabucco è quella del laghetto di Italia '61

#### **I 4 TASSISTI (episodio Caccia al tesoro) (1963) - Giorgio Bianchi**

Uno degli episodi è ambientato a Torino. Una tappa della caccia al tesoro a cui partecipa Pomilio (Macario) come tassista è corso Galileo Ferraris, di fronte all' ingresso della Cittadella, oggi sede del Museo Storico Nazionale dell'Artiglieria.

- corso Galileo Ferraris, Cittadella di Torino
- fermate dei taxi in piazza Solferino, piazza Castello e piazza Vittorio

#### **I COMPAGNI (1963) - Mario Monicelli**

Ambientato a Torino ma girato per lo più a Cuneo e in Croazia-Zagabria; Moncalieri; Savigliano.

Dove si cita lo scalo di Porta Susa, è in realtà filmato a Zagabria.

Unica location riconosciuta a Torino (oltre le foto dei titoli di testa): il caseggiato dove Raoul (Salvatori) ospita il prof. Sinigaglia (Mastroianni) è la caserma "Vittorio Emanuele I", compresa tra via Sant'Ottavio e Via Giuseppe Verdi . Dopo la sua demolizione, avvenuta nei primi anni settanta, è stato creato il parcheggio denominato piazzale Aldo Moro.

“A Torino poi il film andò particolarmente male perchè io e Lulli avevamo un dialogo che non fu preso bene. Io gli domandavo “Che città è questa?” e lui rispondeva “una città di merda “. (Mastroianni in *Torino città del cinema* , ibidem, pag. 123).

### **LA SUORA GIOVANE (1965) - Bruno Paolinelli**

Dall'omonimo romanzo di Giovanni Arpino, ambientato nell'inverno a Torino del 1950-1951 (autore del soggetto). Molte delle scene tra i due protagonisti sono state girate all'interno della vettura tranviaria in servizio sulla linea 21, da cui si riconoscono:

- piazza Toselli
- piazza Vittorio Veneto
- piazza Toselli o corso Casale
- corso Quintino Sella
- piazza Vittorio Veneto
- parco del Valentino
- Murazzi
- Gran Madre

### **BANDITI A MILANO (1968) - Carlo Lizzani**

Girato in parte a Torino. Milano, Varese, Valenza.

- lungo Po e piazza Vittorio, fino a:

- via Sebastiano Beato Valfrè 3 (la casa del giovane complice Lovelock)
- La banca di Ciriè dove la Banda Cavallero, durante una rapina, aveva per la prima volta assassinato un cliente è l'odierna Banca Intesa San Paolo di Ciriè (Torino), in Via San Ciriaco 25, presso la quale effettivamente si svolsero i fatti narrati nel film. All'epoca si chiamava "Istituto Bancario San Paolo di Torino".

### **COME, QUANDO, PERCHÉ (1969) - Antonio Pietrangeli (terminato da Valerio Zurlini)**

"Pietrangeli si conferma come uno dei pochi registi del cinema classico italiano, con il Germi di *Signore & signori* e il suo ritratto del Veneto, a saper navigare nel profondo Nord dell'Italia, traino del boom economico, punta di diamante di una società sempre più opulenta e gretta che fa il paio con la società dello spettacolo di *Io la conoscevo bene*.(...)

"Dopo la Milano di *Nata di marzo*, la Brescia de *Il magnifico cornuto*, il paesaggio padano de *La visita*, Pietrangeli approda a Torino, centro industriale e humus di un capitalismo più rampante, popolata da una società altolocata come quella raccontata nel film. Così è subito enunciato l'ambiente sociale." (<https://quinlan.it/2015/09/27/come-quando-perche/>)

Girato a Torino, Castagneto Po, Sardegna.

- villa Cimena Castagneto Po
- piazza Vittorio
- portici piazza San Carlo
- piazza Carignano
- galleria Subalpina e Cinema Romano
- Murazzi Po
- piazza Castello

### **THE ITALIAN JOB- UN COLPO ALL'ITALIANA (1969) - Peter Collinson**

Tutta la seconda metà del film è ambientata a Torino (già introdotta da un finto iniziale in b/n, in cui veniva descritta come capitale industriale d'Italia, la più moderna in Europa, nota per la sua architettura).

"Per girare una sequenza in cui i ladri fuggono a bordo delle loro auto passando sopra una preziosa scalinata, vennero posti sui gradini assi di legno compensato ricoperti da uno spesso telo di iuta.

Il paesaggio urbano che appare nel film pare in una certa misura inedito non tanto perché reinventato in modo fantastico, quanto perché visto e rappresentato con occhi e sensibilità anglosassoni. In altre parole, *The Italian Job* ci mostra come gli inglesi vedono Torino e i torinesi.

Come quartier generale della troupe venne scelta villa Sarti. (in: <http://www.torinocittadelcinema.it/schedafilm>)

"La rapina è resa possibile da un maxi ingorgo post-partita che blocca l'intero centro di Torino. (...) Piazza San Carlo completamente invasa da automobili era uno spettacolo frequente per i torinesi di allora, anche senza partite di calcio e riprese di film, e ci fa capire quanti passi avanti si siano comunque fatti quanto a vivibilità dell'ambiente urbano".

"Ma la sequenza più bella del film, e una delle più belle che siano mai state realizzate a Torino, non fu inserita nel montaggio (anche se oggi è possibile vederla nel dvd del film). Girata a Torino Esposizioni, mostrava le tre Mini protagoniste e tre volanti della polizia che si inseguono nel grande padiglione vuoto e intrecciano un valzer sulle note del 'Bel Danubio Blu' ". (Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).



- villa della Regina, strada Comunale Santa Margherita 79 (meglio nota come via Villa della Regina), a Torino già nota per "Profondo Rosso"
  - piazza Castello
  - piazza San Carlo
  - piazza Palazzo di Città
  - Municipio di Torino
  - uno dei momenti più spettacolari del film è senza dubbio quello che vede le minicooper inseguite per le vie di Torino dalla polizia.
- L'uscita secondaria del Municipio di Torino dalla quale Croken e la sua banda fuggono è in realtà nel cortile di Palazzo Lascaris, via Vittorio Alfieri 15, attuale sede del Consiglio Regionale del Piemonte.
- scalone di Palazzo Madama, Piazza Castello
  - Galleria Subalpina
  - piazza Vittorio/via Po
  - via Roma angolo piazza San Carlo
  - Galleria San Federico, dove il poliziotto in motocicletta scivola.
  - il sottopasso pedonale dentro il quale continua l'inseguimento si trovava in piazza Carlo Felice angolo corso Vittorio Emanuele II, davanti alla stazione di Porta Nuova.
  - via Ventimiglia 226/Via Testona
  - Chiesa della Gran Madre (Piazza Gran Madre di Dio 4)
  - Palavela, Via Ventimiglia 145
  - corso Giulio Cesare angolo lungo Stura Lazio
  - pista automobilista sul tetto dell'ex Stabilimento Fiat del Lingotto, Via Nizza 294.
  - stabilimento Fiat di Mirafiori, ora FCA Italia, Corso Giovanni Agnelli 200
  - Diga Michelotti
  - torrente Stura, a fianco del ponte di Corso Giulio Cesare e poi sul Sangone nel ponte di corso Unione Sovietica.
  - caserma "Vittorio Emanuele I" (ben visibile nel film *I compagni*), compresa tra via Sant'Ottavio e Via Giuseppe Verdi. Dopo la sua demolizione, avvenuta nei primi anni settanta, è stato creato il parcheggio denominato piazzale Aldo Moro.
  - aeroporto di Caselle
  - Cavallerizza Reale
  - via Milano
  - Mole Antonelliana
  - teatro Regio

#### **LE COPPIE (episodio Il frigorifero) (1970) - Mario Monicelli**

Adele e Gavino sono una coppia sarda immigrata a Torino. Vivono ai limiti della sopravvivenza. Lui è venditore ambulante di "bruscolini", lei cura in modo maniacale il seminterrato in cui vivono e soprattutto il grande frigorifero – irrimediabilmente vuoto – che è simbolo del benessere sognato. Per trovare i soldi necessari a pagarne l'ultima rata, Adele si adatta a prostituirsi.

«M'interessava mostrare la Torino del boom, con tutte quelle masse di immigrati (Mario Monicelli, *L'arte della commedia*, Dedalo, 1986).

"L'ho girato in una Torino respingente, poco ospitale, nello squallore dei quartieri popolari e negli stradoni notturni dove lavoravano le prostitute." (Mario Monicelli, in Sebastiano Mondadori, *La commedia umana. Conversazioni con Mario Monicelli*, Il Saggiatore, Milano, 2005).

"Per *Il frigorifero* giravamo di notte a Porta Palazzo, di giorno eravamo in albergo a dormire. Potevamo essere a Torino come a Washington... Era il problema del cinema: un'esperienza alienante per il tipo di lavoro, per i ritmi... Si lavorava dodici, quattordici, a volte sedici ore al giorno, non c'era come adesso la possibilità di verificare immediatamente il girato, c'era sempre da aspettare..." (E. Jannacci, in Davide Bracco, Steve Della Casa, Paolo Manera, Franco Prono (a cura di), *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

- Il negozio dove Gavino (Jannacci) e Adele (Vitti) hanno comprato il frigorifero è in corso Unione Sovietica 235
- Il palazzo dove abitano è in via Emanuele Artom. Nello specifico, la loro abitazione era in uno dei due palazzi abbattuti del comprensorio
- Il negozio dove lavora come donna delle pulizie Adele (Vitti) si trova in un breve porticato situato tra via Pietro Micca e via Santa Teresa
- la cabina telefonica da dove Adele (Vitti) telefona ad uno zio in Sardegna si trova all'inizio di corso Traiano, davanti allo stabilimento di Fiat Mirafiori
- il punto dove Adele (Vitti) si prostituisce è in Piazza Della Repubblica, Mercato dei contadini

#### **NINI' TIRABUSCIO', LA DONNA CHE INVENTO' LA MOSSA (1970) - Marcello Fondato**

-Nessuna location torinese riconosciuta, anche se la storia ha una parte ambientata a Torino.

### **BUBU' (1971) - Mauro Bolognini**

Ambientato senza riferimento preciso nel Nord; girato a Milano e Torino.

“Luoghi di Milano e Torino sono stati gentilmente prestati come naturali scenografie d’una vicenda che nella rielaborazione filmica non è più propriamente parigina, ma inserita in un centro del Nord senza riferimenti topografici precisi» (M. Bolognini, “La Stampa”, 6.2.1971).

“Anche se il film era ambientato a Milano abbiamo girato molte scene a Torino perché la città era più intatta, e quindi più adatta a girare scene in costume. Bolognini è un regista preciso e meticoloso e a Torino si trovava molto bene: fu lui a trasfondere in me l’amore per una città che fino a quel momento conoscevo pochissimo» (Ottavia Piccolo, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

“Tratto dal breve romanzo populista *Bubu de Montparnasse* di Charles Louis Philippe (pubblicato nel 1901), il film di Bolognini trasporta la vicenda parigina in un’ambientazione non definita: i luoghi di Torino e di Milano che appaiono non suggeriscono riferimenti geografici espliciti, ma suscitano richiami visivi ad un certo clima pittorico fin-de-siècle. «Al parigino, e così vividamente descritto, boulevard Sébastopol, alle diverse rues Greneta, Chanoinesse, Malebranche ecc., si sono sovrapposte strade e case milanesi e torinesi, ossia delle due città ove Bubù (non più “di Montparnasse”) è stato principalmente girato. Torino e Milano hanno zone scampate in così miracoloso modo al massacro urbanistico da poter figurare come genuino sfondo a una storia impossibile oggi a collocarsi con assoluta verità su quello ideato, intorno al 1900, dall’autore del libro. Luoghi come piazza Quattro Marzo nella nostra città; a Milano, largo Richini e la zona dei Lavatoi dei Navigli» (A. Valdata, “La Stampa”, 06-02-1971)

Costituiscono locations suggestive sia a livello di verosimiglianza storica, sia a livello estetico-figurativo:

- la piazzetta dove Berta (Ottavia Piccolo) e Piero (Massimo Ranieri) si incontrano per la prima volta è il Giardino Giovan Battista Bottero, di fronte a Largo IV Marzo
- la piazza dove Berta e Piero si incontrano è Piazza Statuto, di fronte al monumento del Traforo del Frejus
- Baloon e Porta Palazzo
- Galleria Umberto I

### **HANNO CAMBIATO FACCIA (1971) - Corrado Farina**

Girato a Torino (interni), Chieri e in Val Susa.

“Hanno cambiato faccia, il mio primo lungometraggio [...]. Se fu girato a Torino e dintorni, ciò fu dovuto in parte al fatto che si trattava di una versione moderna della storia di Dracula, e che quindi mi servivano paesaggi montani e nebbiosi e le montagne della Val di Susa erano quanto di più vicino ai Carpazi ci fosse a portata di mano; ma molto di più al fatto che i soldi a disposizione erano ridicolmente pochi e a Torino giocavo in casa, avendo la possibilità di sfruttare amici e case di amici, senza guardare troppo per lo stile in quanto a verosimiglianza e rigore. Un esempio fra i tanti: nessuno scenografo, per spericolato che fosse, avrebbe mai pensato di abbinare, per la villa dell’ingegner Nosferatu, il parco e gli esterni di una villa settecentesca in quel di Chieri e gli interni modernissimi di una villa in collina costruita pochi anni prima dall’architetto Zanuso: cosa che probabilmente lasciò perplessi alcuni spettatori, ma ancor prima di loro il protagonista del film che a un certo punto dice pressappoco: “Che strano... ambienti così moderni in una villa così antica...”, tanto per permettere alla segretaria dell’ingegnere vampiro di ribattere: “Noi non facciamo nessuna differenza fra presente e passato...” e dare un minimo di giustificazione logica a una scelta dettata esclusivamente da ragioni produttive assai terraterre”. (Corrado Farina, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

- i titoli di testa sono un camera-car in via Roma, piazza San Carlo, fino al grattacielo Rai, in via Guicciardini 2
- esterni della villa è Villa Passatempo a Chieri, Strada del Passatempo 8
- esterni montani: Val Susa

### **IL GATTO A NOVE CODE (1971) - Dario Argento**

Girato a Torino e Roma (interni a Cinecittà).

“Argento costruisce una specie di paesaggio urbano onirico, con strade di Torino che danno su piazze di Bologna e altri effetti stranianti. (Della Casa Stefano, *Miracolo a Torino. Fatti, personaggi e storie del mondo del cinema a Torino*, Torino, La Stampa, 2003)

“Chiudiamo con le parole di Carlo Leva (scenografo) raccolte dal nostro caro Davide: “Dario stava pensando ad una città del nord Europa ed era pronto a partire; riuscì a fargli cambiare idea e ad effettuare con me sopralluoghi nella città piemontese. Il film avrebbe dovuto essere girato interamente a Torino ma a causa di impegni contrattuali di alcuni attori (tra cui Capponi) fummo obbligati, per evidenti motivi logistici, ad utilizzare la capitale e zone limitrofe per alcune scene”. ([www.davinotti.it](http://www.davinotti.it))

“Ecco così spiegato perché, ad esempio, le scene degli interni dell’Istituto Terzi o di casa Terzi furono girate a Roma (e il finale, sempre con Capponi, a Pomezia)”. (Dario Argento, in: “Mondo Niovo 18-24 ft/s” n. 2, 2006).

“Il film è stato girato a Torino per via di una promessa che mi ero fatto adolescente, quando venni per la prima volta in questa città con mio padre: sentii che era molto interessante da descrivere, mi impressionò molto. In seguito sono diventato regista e ho scritto il mio primo film come tale, *L’uccello dalle piume di cristallo*; chiesi di girarlo a Torino ma non mi fu permesso perché girare a Roma costava meno che trasferire qui tutta la troupe, dal momento che all’epoca Torino aveva perso un po’ della propria professionalità: le maestranze, i teatri, gli studi, i macchinari... erano molti anni che non si faceva cinema. Mi convinsero a non farlo. Il primo film ebbe molto successo, anche negli Stati Uniti, allora dissi che il secondo film, *Il gatto a nove code*, l’avrei girato a Torino perché era lì che volevo farlo. Così incontrai Carlo Leva e altri collaboratori [...]. Sono stato molto felice di scoprire questa città con le sue architetture, le sue piazze, le sue leggende metropolitane... È una città bellissima e interessantissima, per me è come Cinecittà con scenografie già costruite”. (Dario Argento, in: “Mondo Niovo 18-24 ft/s” n. 2, 2006).

“Dario è una fonte inesauribile di idee. Con *Il gatto a nove code* ha scoperto in Torino una città mitteleuropea che pochi conoscevano. Ha creato lui i luoghi, li ha rielaborati con la sua fantasia. Gli esterni della GAM, ad esempio, sono diventati quelli della grande industria chimica che è al centro dell’intreccio. Oppure ha voluto modificare il terrazzo che sta in cima alla Torre Littoria in piazza Castello: proprio lì, mentre parlano tra di loro, Catherine Spaak e James Franciscus capiscono chi è l’assassino. Secondo Dario la scenografia era troppo “nuda”, per cui dovevo costruire un bar sul terrazzo. Era il 14 agosto, ma riuscii a trattenere un falegname pugliese che stava per partire con la moglie per le vacanze, acquistai in cartoleria della carta autoadesiva color metallo e mi feci prestare da un bar vicino sedie, suppellettili, bottiglie. In poche ore era tutto pronto. Dario girò la scena come se il bar in cima al grattacielo fosse sempre esistito. Smontammo il bar quella sera stessa. Come vedete, si tratta di una Torino irreale, immaginata da noi quel giorno e mai esistita. (Carlo Leva, in: “Mondo Niovo 18-24 ft/s” n. 2, 2006).

“Nel film appaiono molti edifici, strade e piazze del centro di Torino (via Maria Vittoria dove abita il protagonista, via Cavour, via Carlo Alberto, via XX Settembre, via Roma, piazza Vittorio, piazza Castello, piazza Statuto, piazza Crimea, i Giardini Reali, Porta Nuova, la GAM), luoghi che Dario Argento “reinventa” mostrandoli immersi in un’atmosfera misteriosa e inquietante. Lo scenografo piemontese Carlo Leva ha lavorato in grande sintonia con il regista ed ha fornito la soluzione visiva perfetta di alcune scene fondamentali, come quella nella cappella del cimitero, o quella della lotta finale sul tetto e la caduta dell’assassino nella tromba dell’ascensore” (fonte non riportata; in: scheda del film, [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

“In più occasioni Dario Argento ha definito Torino un enorme teatro di posa mettendo in evidenza l’anima noir della città. L’aura che avvolge di mistero questo luogo ha spinto il regista ad utilizzarlo ripetutamente come sfondo dei suoi film: ora definita come ambientazione esplicita, ora reinventata in patchwork che la fondono con altri scenari italiani, la città di Torino è comparsa con costanza nella filmografia di Argento dal 1971 fino al 2009. Sebbene consapevole dell’emarginazione della città rispetto alla cinematografia italiana, l’autore subisce ne continuamente il fascino, ne ama le atmosfere nordiche e guarda con grande ammirazione alla sua varietà di stili architettonici. Nella tesi di laurea “La città di Torino nel cinema di Dario Argento: un enorme teatro di posa dall’anima noir” l’intenzione è quella di analizzare le numerose location torinesi contenute in sei opere cinematografiche realizzate da Dario Argento. L’obiettivo finale della dissertazione è di dimostrare l’acume nell’intuizione dell’autore, il quale ha sempre ritenuto che Torino fosse la città ideale in cui mettere in scena gli incubi tipici dei suoi film thriller e horror: dalle architetture barocche passando per i palazzi in stile liberty fino ad arrivare alle atmosfere metafisiche di alcune piazze torinesi, molti scorci di questa città sanno essere ambientazioni perfette per le scene piene di suspense ed inquietudine tipiche del cinema argentiano. I film presi in analisi sono *Il gatto a nove code* (1971), *Quattro mosche di velluto grigio* (1971), *Profondo rosso* (1975), *Nonhosonno* (2001), *La terza madre* (2007) e *Giallo* (2009). (abstract della tesi: *La città di Torino nel cinema di Dario Argento: un enorme teatro di posa dall’anima noir*, Studente: Cretier Caterina - Anno accademico: 2013-14)

- il cieco e la bimba percorrono via Vincenzo Vela 12 e 15 , fino al retro della GAM in via Fanti
- omicidio alla stazione Porta Nuova, binario 17
- studio fotografico in via Santa Teresa 15n
- inseguimento in auto: vie del centro città (via della Rocca, piazza Vittorio e piazza Castello, piazza Statuto, viale Thovez, via Roma e limitrofe, via Carlo Alberto, via xx Settembre, Giardini Reali)
- Lung Po Diaz
- viale 1° Maggio
- via Lagrange
- piazza San Carlo
- bar sull’attico: edificio in piazza Solferino 3
- palazzo in piazza Crimea 2 (“Casa dell’Obelisco”, arch. Luzi)
- stazione di Porta Nuova
- casa di Giordani, via Papacino 2
- Cimitero Monumentale
- ristorante “Due Lampioni” (nello slargo-piazzetta tra via Andrea Doria e via Carlo Alberto)

#### **4 MOSCHE DI VELLUTO GRIGIO (1971) - Dario Argento**

Il film è stato girato a Torino, Milano, Spoleto, Roma (esterni), Tivoli e nei teatri di posa "Incir De Paolis" a Roma (interni).

"Negli esterni sarebbe irrilevante riconoscere un po' Torino, un po' Milano, un po' Spoleto: in realtà non siamo in nessun luogo ma in un campo astratto di sofisticate combinazioni" (Leo Pestelli, "La Stampa", 23-1-1972).

In effetti di Torino si riconoscono alcuni scorci di corso Vittorio Emanuele e di corso Galileo Galilei, ma evidentemente Argento cerca, assemblando spazi presi da diverse località, di comporre la sua città ideale, la città di sogno che egli ha creato con la sua fantasia.

- il protagonista si rivede in una specie di piccolo giardinetto pubblico (sono i giardini che si trovano incastonati tra le vie Cernaia, Stampatori, San Dalmazzo e Bertola a Torino), giardino Lamarmora
- piazza 18 Dicembre (Stazione Porta Susa), di fronte a corso Inghilterra. Ponte di ferro di collegamento a corso Inghilterra (ora demolito)
- via San Francesco d'Assisi angolo via Bertola
- gli studi di registrazione sono l'Auditorium RAI di piazza Rossaro 15 angolo via Rossini; ripresa dell'uscita è con cinepresa sul tetto dell'Auditorium stesso
- corso Giacomo Matteotti 16 (sede polizia)
- galleria Umberto I
- teatro è in realtà in esterno il Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi", piazza Bodoni 11
- palazzo liberty con portinaio è in via Duchessa Jolanda 26, angolo via Collegno
- studio dell'investigatore privato è in uno dei piccoli ambienti che si affacciano sul ballatoio al primo piano della galleria Subalpina
- "Caffè Mulassano", piazza Castello 15,43 e portici della piazza
- via Galileo Ferraris angolo corso Duca d'Aosta
- Arrosio prosegue le indagini, percorre via Susa e svolta a destra in Via Collegno, dove scenderà dall'auto per entrare in un grande palazzo in via Collegno 45.

#### **MIMI' METALLURGICO FERITO NELL'ONORE (1972) - Lina Wertmüller**

Girato e ambientato a Torino e in Sicilia.

"Ero a Torino a girare all'esterno della FIAT e ricordo davanti a quei cancelli, seduto su un panchetto, il giovane Giuliano Ferrara che era lì a occuparsi di politiche giovanili. [...] Era inverno. Faceva freddo. E in quella stagione, la mattina presto, le strade di Torino erano ghiacciate. La prima di *Mimi metallurgico* si tenne a Torino in un cinema di tremila posti che mi pare si chiamasse Ideal. Avevamo una paura terribile. La sala era piena di metallurgici e operai, in maggioranza meridionali. Si spensero le luci e cominciò la proiezione. Boati di risate. Mimi era immediatamente diventato il loro eroe. (Lina Wertmüller, *Arcangela Felice Assunta Job Wertmüller von Elgg Español von Brauchich* cioè *Lina Wertmüller*, Frassinelli, Milano, 2006).

"La Wertmüller non è l'unica regista a scegliere Torino come ambientazione per commedie a sfondo operaio. Ci aveva già provato Monicelli con *I compagni*, (...) e Ugo Gregoretti con *Omicron*." (Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000).

"La scelta di Torino come ambientazione non è certo casuale: la città, infatti, diventa dagli anni '60 emblema di tutti i grandi centri industriali del Nord Italia." (D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

- corso Vittorio Emanuele
  - esterno Mirafiori
  - Porta Palazzo
  - parco del Valentino
  - piazza San Carlo
- (il cantiere dove muore un operaio è ambientato a Torino ma girato a Catania)

#### **UCCIDERE IN SILENZIO (1972) - Giuseppe Rolando**

Girato a Torino, Settimo Torinese.

"[...] quando l'organizzatore torinese Giuseppe Rolando mi chiese di interpretare per lui un film ambientato a Torino, accettai senza neanche pensarci troppo. Fu così che entrai in *Uccidere in silenzio*, che non è poi un film che io abbia amato molto. Ma mi piace molto quella città così segreta, così francese» (Ottavia Piccolo, in: D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura di, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

- titoli di testa su varie vie del centro città
- palazzo in piazza Crimea 2 ("Casa dell'Obelisco", arch. Luzi)

- Palazzo Nuovo
- parco del Valentino
- esterno Liceo Artistico, via Accademia Albertina
- piazza San Carlo
- piazza Castello, via Roma
- lungo Po

### **TORINO NERA (1972) - Carlo Lizzani**

Ambientato e girato a Torino.

Scritta nei titoli di testa riporta: "I fatti raccontati in questo film sono realmente accaduti".

L'omicidio maturato nell'ambiente dell'edilizia è commesso sotto lo striscione degli Ultras Granata nella curva Maratona dello stadio Comunale di Torino, durante la partita Torino-Roma.

"Poco più di dieci anni dopo *Esterina*, girai *Torino nera*. Un film modesto e di maniera che però offre, più di tanti film girati a Torino, un catalogo di immagini forse preziose, un domani, per studiosi di urbanistica, di costume. Un documento d'epoca, insomma". (C. Lizzani, "TorinoSette – La Stampa", data non riportata; fonte: [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it)).

"Ispirandomi ad un fatto di cronaca avvenuto in Sicilia, ho voluto raccontare una storia che offrisse contatti con problemi sociali di drammatica attualità: l'emigrazione verso l'industria settentrionale, l'alienazione consumistica, il 'racket delle braccia' nell'edilizia. (...) Torino offriva l'ambiente umano e sociale più adatto ad una storia di mafia per i suoi vistosi contrasti tra modernità, boom economico-edilizio e metodi tradizionali di sfruttamento operaio» (C. Lizzani, "La Stampa", 6-10-1972).

"La Torino di Lizzani non è ovviamente la "città favorevole ai piaceri" di gozzaniana memoria, ma la Torino appunto "nera" degli immigrati, della prostituzione, dei rackets delle braccia; una Torino di bassifondi e senza torinesi (o solo due), e tuttavia configurata per sempiterni linee deamicisiane circa la sagacia dei fanciulli che intendono dimostrare l'innocenza dei babbi e la perseveranza dei buoni cittadini nell'aiutarli". (Leo Pestelli, "La Stampa", 6-10-1972).

"Tra Borgo Dora, piazza Castello, Porta Nuova, lo scalo ferroviario, le impalcature del Teatro Regio in costruzione, si dipana l'intreccio 'giallo' che offre numerose allusioni alla vera cronaca cittadina di quegli anni. Torino ha il fascino maledetto delle case di ballatoio, del mercato di Porta Palazzo eletto ad accademia dell'arte di arrangiarsi (con il contrabbando di sigarette, ad esempio); in quest'ottica 'nera' la città viene mostrata con lucida esattezza e accorato riguardo. Lizzani ha scorciato la nuova bruttezza, a fastidiosa promiscuità della città infelice, che per un processo di insaccamento si è gonfiata a pseudometropoli". (Leo Pestelli, Ibidem).

"L'effetto visivo di questa 'bruttezza' è talvolta straordinario: La splendida fotografia di Pasqualino De Santis conferisce una luce spettrale alle periferie industriali in cui si celebrano sanguinosi trionfi di lussuria e di sangue". (Paolo Bianchi, "Il Giorno", 7-10-1972).

- scuola Media Statale Italo Calvino, via Sant'Ottavio 7
- l'allora appena sorto piazzale Aldo Moro
- case di ballatoio
- Porta Palazzo
- piazza San Carlo e via Roma, portici
- lungo Po, di fronte al castello del Valentino
- via Gottardo, angolo Via Norberto Rosa, sovrappasso scalo merci
- Porta Nuova, ingresso laterale su via Sacchi
- scalo ferroviario Lingotto
- cascina Fossata, via Fossata
- via Garibaldi
- zona di prostituzione (da sceneggiatura, nei portici di via Nizza, ma nelle riprese di fronte alle Porte Palatine)
- Mercati Generali
- l'ex Ospizio dei Poveri Vecchi, in corso Unione Sovietica 218
- odierno Stadio Olimpico (all'epoca Stadio Comunale), via Filadelfia 96
- teatro Regio, Piazza Castello 215 (reale cantiere del teatro, nel 1972 in costruzione e inaugurato nel 1973)
- piazza Palazzo di Città
- tangenziale, pressi uscita di Corso Francia
- esterno Ospedale Militare, corso IV Novembre

### **TREVICO-TORINO (viaggio nel Fiat-Nam) (1973) - Ettore Scola**

"Non esisteva un "trattamento", non parliamo di sceneggiatura. Il ragazzo era il pretesto per far conoscere la realtà della Torino di quegli anni, una città sconvolta da guasti profondi, dove l'individualismo e l'egoismo avevano affievolito la stessa coscienza popolare. (...) Il fatto è che quello sviluppo non aveva leggi, non solo per

governare gli altri, ma nemmeno per governare se stesso, per autograntarsi. Raccontare attraverso la finzione cinematografica questo groviglio di contraddizioni, di duri contrasti non solo da un punto di vista economico, ma anche generazionale, nell'ambito delle stesse fasce sociali, era un'impresa ardua se non impossibile.(...)Ettore Scola, direi, si immerge fisicamente in questa complessa, drammatica ma al contempo stimolante realtà torinese. Non ha tesi in testa da dimostrare, vuole prima di tutto conoscere, capire per poi raccontare. Inizia così una lunga serie di incontri, di colloqui, intrecciati con i sopralluoghi.(...) Per me è cinema politico (non so quanto questa definizione sia gradita a Ettore) e basta. Politico, non partitico. Politico nel significato più alto di questa parola. Polis. Città. Comunità Uomini. Umanità". (Diego Novelli, in Vito Zagarrò (a cura di), *Trevico-Cinecittà. L'avventuroso viaggio di Ettore Scola*, Marsilio, Venezia, 2002).

"Novelli pilotò Scola alla scoperta di un'opulenta Torino che mal sopportava l'invasione della gente del Sud in cerca di fortuna. Lo condusse nella Torino delle mense per i poveri, dei dormitori pubblici, dei letti affittati a ore, dove approdavano napoletani, irpini, pugliesi, molisani, siciliani, calabresi, lucani, perduti in una città fredda, umida e scarsamente ospitale. Lo accompagnò nei palazzoni barocchi del centro storico, nelle cui soffitte senza riscaldamento stavano accalcate le famiglie degli operai, quelle che avevano avuto la fortuna di non imbattersi nel famigerato cartello 'Non si affitta a meridionali' ". (Stefano Masi, *Ettore Scola*, Gremese, Roma, 2006).

"La direzione della Fiat, a quanto pare, non ha permesso di girare il film anche nell'interno della fabbrica (...) La prima parte, di piglio documentario, è la migliore. Scola è molto efficace nel mostrarci ciò che avviene all'emigrato meridionale a Torino. Stazioni, dormitori, mense, abitazioni, incontri, vita quotidiana, folle, tutto è descritto con quella sobrietà e verità che, in una materia simile, diventano automaticamente indignazione e denuncia". (Alberto Moravia, *Al cinema*, Bompiani, Milano, 1975).

"L'attenzione di Scola si sofferma sul personaggio Fortunato dal suo arrivo a Torino, città sconosciuta e ostile, espressione di un ambiente estraneo al giovane ragazzo del Sud che come gli altri ha lasciato alle spalle la propria cultura contadina per immergersi in una realtà totalmente diversa sotto tutti i punti di vista, nel difficile cammino dell'inserimento nella fabbrica e dei rapporti interpersonali". (Paola Micheli, *Ettore Scola, i film e le parole*, Bulzoni, Roma, 1993).

"(...) in una Torino oscura, fredda, nebbiosa e, per alcuni aspetti anche misteriosa e macabra. Notevole a questo proposito è la lunga sequenza della sala d'aspetto della stazione Porta Nuova, dove Fortunato, dopo vari tentativi falliti di trovare un alloggio per dormire, si acconcia a passare la notte. (...) Il divieto assoluto di Gianni Agnelli, che aveva impedito di girare un solo metro di pellicola all'interno della Fiat, viene trasformato da Scola in un mezzo espressivo molto efficace. Così non vediamo mai quello che succede dentro la Fiat, ma constatiamo quello che l'industria automobilistica produce a livello sociale, soprattutto il suo degrado che metabolizza gli esseri umani come fossero scorie da eliminare e li costringe a vivere come topi, a rifugiarsi in dormitori pubblici, a mangiare in mense sociali, a riscaldarsi in sale d'aspetto fatiscenti per derelitti abbandonati al loro destino". (Ennio Bispuri, *Ettore Scola, un umanista nel cinema italiano*, Bulzoni, Roma, 2006).

- Porta Nuova, Porta Palazzo
- esterni uffici Fiat
- viale lungo corso Massimo d'Azeglio, di fronte al Castello del Valentino
- ponte Umberto I, corso Vittorio Emanuele II
- caffetteria de La Stampa, Via Tiziano Vecellio 48
- la rimessa di carbone proposta come "stanza" a Fortunato è in via San Domenico 2
- dormitorio EISS (Convitto Nazionale, via Piave?)
- esterni Mirafiori
- manifestazione operaia in piazza Arbarello
- esterno Istituto Tecnico San Massimo (indirizzo non identificato)
- monorotaia, fronte Palazzo a Vela, quartiere Italia 61
- via Artom (edificio demolito nel 2003; è lo stesso dove abitano Vitti e Jannacci in *Le coppie*)
- Murazzi di sera e giostrine di piazza Vittorio
- Baloon
- fabbrica Ferriere, zona via Livorno
- sovrappasso di corso Grosseto (?)

#### **GLI AMICI DEGLI AMICI HANNO SAPUTO (1973) - Fulvio Marcolin**

Gli esterni sono stati girati in Sicilia e a Torino.

Con l'intento della denuncia sociale e numerose scene suggerite da episodi di cronaca nera torinese, il film offre un bozzetto drammatico e verosimile del fenomeno mafioso trapiantato nelle città industriali del Nord sulla scia dell'emigrazione.

Interpretato da attori apprezzabili, il film è impreziosito da belle riprese di Torino. (dalla scheda del film in [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

«i suoi ricchi interni ottocenteschi, le belle vie e le piazze del centro, insieme con le sue periferie irte di tristi palazzoni». (S. C., "La Stampa", 10-2-1973).

- Porta Nuova
- palazzo Lascaris?
- Porta Palazzo
- periferia, palazzi
- Asilo Infantile, piazza Giuseppe Cesare Abba
- via Roma, parcheggio piazza Castello
- piazza Bodoni
- in auto da piazza Vittorio a villa collinare
- night-club "Moulin Rouge" (Lutario? Via Stradella 8)
- interni di case a ballatoio
- piazza Vittorio con manifestazione politica di sinistra
- Galleria Subalpina
- piazza Carlo Alberto
- imbocco autostrada Torino-Milano
- parcheggi FIAT a Mirafiori , corso Agnelli angolo corso Unione Sovietica

#### **UN TIPO CON UNA FACCIA STRANA TI CERCA PER UCCIDERTI (1973) - Tulio Demicheli**

Ambientato a Torino, in realtà girato in buona parte in Spagna.

- piazza San Carlo
- piazza Vittorio
- Porta Palazzo
- piazza Castello e via Roma
- piazza san Carlo
- Castello del Valentino e Club 84 in riva al Po

#### **AMORE E GINNASTICA (1973) - Luigi Filippo D'Amico**

Locations: Torino (piazza della Consolata, aiuola Cavour, Lungo Po), Roma (parco di Villa Ada, Teatro Flaiano).

"Così nel 1973 girai il film; fu difficile, e dovetti fare parecchi sacrifici perché il modesto budget mi permettesse di girare gli esterni a Torino. Hanno fatto l'esperimento, con le oche di K. Lorenz, di sottrarle al "padre" per un lungo periodo, e poi riconsegnargliele? Non so: ma certo io, una trentina d'anni dopo Travet, quando ho fatto i sopralluoghi per *Amore e ginnastica* ho sentito l'amore che Soldati aveva per la sua città. Spero che un riflesso di questo amore si veda nel mio vecchio film." (L. F. D'Amico, testimonianza raccolta in: Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001

"D'Amico, come da un podio, orchestra una composizione scenografica tra caffè gozzaniani, sontuosi palazzi Savoia, il verde dei parchi cittadini; (...) Infine, la fotografia di Marcello Gatti mostra una Torino solare in alcuni dei suoi scorci più belli, da Palazzo Madama al Valentino, i cui colori brillanti sono restituiti dal restauro fatto dalla Cineteca Nazionale per le Universiadi» (S. Toffetti, "La Stampa", 9-1-2007).

"si tratta di uno dei film più tipicamente torinesi e più sportivi di tutta la storia del cinema italiano.(...) Quanto all'ambientazione torinese, come ha osservato Sergio Toffetti, "si tratta del film nel quale è più visibile una Torino solare, luminosa, non cupa come quella che abitualmente il cinema ci tramanda". E tutto ciò ha una spiegazione: il film doveva essere girato in autunno, ma fu anticipato in estate perché la protagonista Senta Berger era impegnata in un altro film. In questo modo si vede molto bene la piazza della Consolata, si ammirano il parco del Valentino e i giardini di piazza Cavour» (Stefano Della Casa, "La Stampa", 2-2-2007).

"ho proposto di proiettare *Amore e ginnastica*, uno dei pochi film che proponga un'immagine veritiera dei piemontesi. Purtroppo la maggior parte del cinema italiano è basato sulla falsificazione fonetica sistematica. C'è l'abitudine di effettuare il doppiaggio a Roma, rinunciando alle inflessioni dialettali delle varie regioni. Luigi Filippo d'Amico, benché "romanissimo", in questa sua opera tratta da un racconto di De Amicis e girata in esterni a Torino, è riuscito a far rivivere con garbo e intelligenza la Torino di Monssù Travet, restituendo il clima dell'epoca» (C.G. Fava, "Notiziario dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema" n. 60-61, 1999-2000).

"Luigi Filippo D'Amico realizza una impeccabile ricostruzione della Torino umbertina descrivendo con garbo, e il giusto piglio, l'amore del segretario per la maestrina appassionata dell'educazione fisica". (C. Bragaglia, *Il piacere del racconto*, La Nuova Italia, Firenze, 1993).

- La piazza dove si trova la casa di Maria è piazza della Consolata
- giardini Cavour
- Lungo po e Castello del Valentino, lato fiume
- circolo Canottieri Cerea

#### **MILAREPA (1974) - Liliana Cavani**

Ambientato nella parte iniziale a Torino; sono girate a Torino (il centro, piazza Maria Teresa) le sequenze ambientate nella città contemporanea e sulle montagne dell'Abruzzo quelle ambientate sull'Himalaya.

- piazza Maria Teresa 7

#### **CIACK SI MUORE (1974) - Mario Moroni**

Girato interamente a Torino e agli Studi FERT. Ambientato in una città generica e straniera .

- notturni in auto: via Cigna, via Po, piazza Vittorio

- Murazzi Po

-(interni) + esterno Teatro Regio

- autolavaggio, via Cigna

#### **PROFUMO DI DONNA (1974) - Dino Risi**

Ambientato a Torino solo all'inizio (titoli di testa e abitazione protagonista), poi Genova, Roma, Napoli.

«A Torino, quando l'attendente va a conoscere quest'uomo spigoloso e distante, i campi lunghi sospendono ed allontanano l'azione.(...) (scheda del film in [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

- titoli di testa: Lungo Po, piazza Vittorio, piazza Castello, palazzo Carignano, piazza San Carlo e portici via Roma,

- corso Francia 23, nel cosiddetto Palazzo dei Draghi.

#### **UN UOMO, UNA CITTA' (1974) - Romolo Guerrieri**

Girato e ambientato a Torino. Eccetto chiesa a Caraglio; esterno scuola di Cuneo e binari treno provincia Cuneo.

Soggetto dal romanzo "Il commissario di Torino" di Diego Novelli e Andrea Marcato. Gran parte delle location torinesi sono nella zona del Lungo Dora e a Porta Palazzo.

"Se viene bene, sullo schermo, la figura del commissario, affidata ad un sobrio Enrico Maria Salerno, la città, sussultante sotto la violenza che le nasce nel ventre, non esiste. E l'affresco finisce per somigliare, anche nel colore, alle tavole di un Beltrame, passato al Grand Guignol. [...] C'è anche un torinese, Gipo Farassino, nei panni di un maresciallo meridionale. Mah !» (C.R., "Il Giorno", 19-9-1974).

"Dentro i suoi ristretti confini, questo film sulla "Torino bollente" che non riusciamo a sentire sotto i piedi, potrà essere un po' balordo, ma non è mogio, non annoia". (Leo Pestelli, "La Stampa", 1-11-1974).

" (la redazione che hanno utilizzato è visibilmente quella storica della Gazzetta del Popolo in corso Valdocco). Tra gli altri interpreti vanno citati Françoise Fabian (la signora Cournier, esponente della Torino bene che possiede un negozio in Galleria Subalpina e abita sopra il ristorante Al Cambio) (...) Alcuni angoli di Torino sono visibili in tutta la loro bellezza (ad esempio il Borgo Medievale, descritto dal protagonista come "bello e falso, proprio come una certa buona società torinese"), altri sono ricostruiti in luoghi diversi. Ad esempio, nonostante un cartello indichi che siamo in via Grattoni, la Questura di Torino non è quella vera bensì l'ingresso del Conservatorio in Piazza Bodoni. Altri ancora sono completamente cambiati. Il protagonista pedina un sospetto fino ai Murazzi, oggi luogo di movida. Lì invece sono deserti, con un solo locale: un raffinato club gay, in realtà mai esistito. Oppure quando uno dei sospetti dichiara come alibi di essere stato al cinema Astra» (Stefano Della Casa, "La Stampa-TorinoSette", 25-6-2010).

- casa del maresciallo, via Luigi Damiano 21

- condominio, via Arquata 47

- via Pietro Mascagni (scena con venditore ambulante)

- via Michele Bunivia 11 (anche interni di ballatoio)

- albergo, via Vincenzo Gioberti 2C

- banca Monte dei Paschi di Siena , via Pietro Micca 14

- gioielleria: via Belfiore 33D

- Chiesa del Sacro Cuore di Maria, in via Belfiore angolo via Oddino Morgari.

- via Oddino Morgari 14 a Torino, è sede dei Bagni Municipali di Torino

- campanile del Duomo di Torino, Piazza San Giovanni

- Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi", Via Mazzini 11 - piazza Bodoni

- piazza Palazzo di Città

- Parco del Valentino

- galleria san Federico con galleria artistica che espone mostra di Tabusso

- la villa che si vede nel finale dove si svolgono i "filmini osè" della Torino bene è Villa Nasi, via Bricherasio 12b (cfr. *La donna della domenica*)

- Teatro Regio, Piazza Castello 215

- Borgo Medievale del Parco del Valentino, Viale Virgilio 107

- piazza Carignano

- caffè Torino, piazza San Carlo 204 (cfr. *Le amiche*)



- Porta Nuova
- giardini Cavour
- galleria San Federico
- Murazzi
- Teatro Regio
- case, Barriera di Milano
- redazione Gazzetta del Popolo, corso Valdocco

#### **LA DONNA DELLA DOMENICA (1975) - Luigi Comencini**

"[...] l'obbligo di andare a girare delle scene esattamente nei luoghi determinati dall'autore del soggetto e del libro da cui è tratto il film non è altro che un modo pigro di concepire le immagini, assimilabile all'indolenza che ci spinge a far parlare a tutti quanti il "romanesco" a Roma, il milanese a Milano, e via dicendo. Quando ho realizzato *La donna della domenica* non ho avuto esitazioni: contro il parere del produttore, che ragionava in termini economici, volevo girare la maggior parte delle scene a Torino (...) si trattava di un libro che chiaramente si svolgeva nella Torino d'oggi. (...) Del resto è la lezione del neorealismo: girare in scenari veri, fra la gente vera, con la gente vera". (L. Comencini, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

"Del film mi piaceva l'idea che si raccontasse un'altra Torino, la Torino della borghesia, la Torino segreta delle ville in collina e dei vizi inconfessabili, la Torino che vede però le signore della buona società andare senza problemi al mercato delle pulci mescolate con tutti gli altri. Sono sensazioni che si possono vivere soltanto qui» (Marcello Mastroianni, *Ibidem*).

"Gran parte della fascinazione che Torino produce in chi vi si accosta dall'esterno risiede in genere nella contraddizione tra una corazza austera, rigorosa, elegante anche se vagamente rétro, e un nascosto substrato estremamente fervido, vivace, multiforme, ricco di fermenti sorprendenti: è questa l'idea che spinge gli scrittori Carlo Fruttero e Franco Lucentini a cimentarsi in un romanzo poliziesco capace di cogliere una certa idea di "torinesità": «Un giorno ci venne un'idea comune: la voglia di scrivere qualcosa su Torino. L'idea di confrontarci letterariamente con una grande città moderna, con tutte le sue classi sociali, le macchine, il subbuglio, ci esaltava. Ci pensammo a lungo, poi cominciammo a scrivere dei bozzetti, degli aneddoti, imperniati sulla figura centrale di una signora torinese. Infine ci dicemmo: "Perché non farne un romanzo?". Però, convinti della validità della tecnica Zen, per cui tu miri là per colpire qui, non abbiamo detto: "Facciamo un grande romanzo su Torino", ma "Facciamo una bella storia poliziesca e la ambientiamo a Torino". Così è nata *La donna della domenica*».

"Come nel romanzo, la città ha un ruolo di primo piano: ambigua, classista nel fondo, chiusa e al tempo stesso metropolitana, lontana da tutto e cosmopolita. Su questo strano palcoscenico si muovono i personaggi del romanzo, in una sorta di balletto dalle mosse perfettamente congegnate che conducono alla scoperta dell'assassino del duplice omicidio» (C. Bragaglia, *Il piacere del racconto*, La Nuova Italia, Firenze, 1993).

- la casa dell'architetto Garrone in cui questi viene ucciso :in Via Cesare Balbo, a ridosso di Lungo Po Antonelli
- la casa di Anna Carla Dosio: Via Bricherasio 12b, quasi angolo Corso Stati Uniti
- i portici sotto cui passa l'architetto Garrone, a inizio film, sono in Piazza Carlo Alberto. Ed anche, lungo i titoli di testa, scorci di piazzale Valdo Fusi, i Giardini Cavour e piazza Vittorio all'imbocco con via Po
- il Commissariato di Polizia di Mastroianni: via Lascaris angolo via Francesco Dellala
- galleria Subalpina
- Baloon
- la villa della famiglia Campi; villa Agliè, via Villa d'Agliè
- il bar dove Garrone telefona è il caffè Vittorio Veneto in Via Po angolo Piazza Vittorio Veneto
- la casa dove abita Lello: via Gian Francesco Bellezia 15
- il negozio davanti al quale Garrone sbircia una commessa è in Via Principe Amedeo 1
- piazza Solferino
- via San Francesco da Paola ,angolo con via Giolitti
- autostrada A4 vicino a via Marinuzzi, alla periferia di Torino, esattamente all'altezza di un viadotto con vista sui palazzi del quartiere la Falchera
- villa delle prostitute è in strada comunale Val Pattonera
- C.Blisset da un passaggio a Trintignan in Corso Galileo Ferraris di fronte al n° civico 75
- il ristorante dove Santamaria e Anna Carla Dosio vorrebbero pranzare ma trovano chiuso è in strada Comunale Superga 136, frazione Città Dei Ragazzi
- unica scena girata a Roma: via della Magliana

#### **IL SOSPETTO DI FRANCESCO MASELLI (1975) - Francesco Maselli**

Il titolo del film dovette successivamente essere cambiato prima in "Sospetto" e poi in "Il sospetto di Francesco Maselli", in quanto la RKO pretese il diritto in esclusiva per l'omonimo film di Hitchcock.

Locations: Torino, Milano, Parigi, Roma (Cinecittà).

“La storia poteva essere ambientata solo a Torino, su questo io e Solinas fummo d'accordo fin dal primo momento. Torino era l'unica città dove la sinistra comunista, anche negli anni più bui del fascismo, ha sempre mantenuto una sua struttura clandestina che operava realmente e che aveva cellule nelle fabbriche. Il fascismo lo sapeva e concentrava sulle fabbriche torinesi la sua massima attenzione e, d'altro canto, le divisioni dentro la sinistra potevano dare al fascismo un grosso aiuto. Mentre stavamo girando il film alloggiavamo all'albergo Sitea(...) Nel cast c'erano due torinesi come Gian Maria Volontè e Felice Andreasi, due bravi attori e anche due persone intelligenti, capaci di darmi indicazioni e suggerimenti per quanto riguardava il modo di vivere degli operai”. (F. Maselli, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura di, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

“L'accuratezza dell'ambientazione in una Torino anni Trenta chiusa e fredda nelle geometrie fasciste di una buona parte del centro storico, ben collima con le tensioni e i sospetti di fascisti e antifascisti. Alcuni dei luoghi principali della città (la basilica di Superga, il parco del Valentino, il Museo Egizio) fanno da sfondo alla ricerca della spia da parte del protagonista, un Gian Maria Volontè misurato e attento a non eccedere in istrionismi(...) Sono strade, giardini, stazioni, ambienti privati e paesaggi di Parigi e di Torino visti, come dice Rimbaud in un suo poema in prosa, “attraverso l'idea” di Emilio. Un'idea necessaria tetra, ossessiva e opprimente; ma come poteva essere altrimenti in un tempo in cui la scelta era, appunto, tra due dittature di classe, e la storia era sinonimo di angoscia?”. (Alberto Moravia, “L'Espresso” n. 11, 1975).

“Paradossalmente la scena più bella è muta: quella sintetica e tesa di un Museo Egizio che riesce a rinchiudere in un'immagine e in un semplice movimento di macchina il clima dell'Italia fascista”.(Goffredo Fofi, “Quaderni Piacentini” n. 56, poi in *Capire con il cinema*, Feltrinelli, Milano, 1977).

“Il film in quanto film, è fatto molto bene (forse il migliore di Maselli), e non solo per ragioni strettamente cinematografiche [...] ma per il respiro che il regista ha saputo infondere nella ricostruzione di quegli anni e di quegli ambienti, di una Torino soprattutto, che anche a lasciarne fuori il fotogenico (splendidamente rilevato dall'operatore Giulio Albonico), esprime in ogni punto cronologica autenticità. Come ha fatto Maselli a intuire il fulgore cimiteriale di quel Lungopò, e Superga e Porta Nuova 1934, marca littoria?» (Leo Pestelli, “La Stampa”, 26-6-1975).

- funicolare Torino-Superga
- Basilica di Superga
- galleria San Federico
- via Roma
- lungo Po, circolo di Canottieri fronte Murazzi
- Museo Egizio, via Accademia delle Scienze
- stazione Porta Nuova (?)
- Teatro Regio
- esterni di fabbriche periferiche
- piazza del Municipio
- esterno Microtecnica (?), piazza Arturo Graf 147
- villa della collina torinese

### **PROFONDO ROSSO (1975) - Dario Argento**

Il film è stato girato a Torino (a Roma per alcuni esterni e nei teatri di posa Incir De Paolis). Le location romane sono in realtà più numerose, ma meno importanti nell'economia narrativa di quelle torinesi.

“Ero giovanissimo, un bambino. Venni a Torino con mio padre, che doveva andarci per lavoro. Arrivammo di sera, pioveva, e subito la trovai una città bellissima. Aveva appena piovuto, le strade riflettevano la luce di questi lampioni, queste luci gialle... le strade luccicavano. Mi piaceva molto, aveva un'aria malinconica e nello stesso tempo inquietante. Non pensavo che avrei mai fatto il regista, ma ero sicuro che Torino sarebbe stata una città ideale per girarci dei film; anche se non conta la città in se stessa per rendere più o meno pauroso il film, perché dipende da come la si inquadra, da come la si illumina. Ho poi utilizzato diversi scenari italiani per i miei film, anche se spesso non li ho specificati. A Torino ho girato *Il gatto a nove code*, *Quattro mosche di velluto grigio* e soprattutto *Profondo rosso*. La villa si trova sulle colline della città, un edificio bellissimo, uno degli esempi più belli dell'art déco. L'ho scoperta per caso mentre giravo in auto in cerca di posti interessanti dove girare il film. La villa era in realtà un collegio femminile diretto dalle monache, e siccome ne avevamo bisogno per un mese – fra preparazione e riprese – offrimmo alle occupanti una bella vacanza estiva a Rimini, dove si divertirono tantissimo. Con noi restò una monaca-guardiano che sorvegliò le riprese con austerità. In piazza C.L.N. invece girai la scena in cui Lavia e Hemmings assistono all'omicidio della sensitiva, lì feci costruire appositamente un bar che si ispira al celebre quadro di Edgar Hopper, *Night Hawks*, un'opera che mi piaceva molto» (D. Argento, Prefazione a Bracco Davide, Della Casa Stefano, Manera Paolo, Prono Franco (a cura di), *Torino città del cinema*, Milano, Il Castoro, 2001).

“L'ossessione architettonica di Argento mescola alle strade ed ai palazzi torinesi suggestivi riferimenti pittorici. Troviamo quindi, reinventati in modo visionario, l'art déco della villa maledetta (la palazzina Scott, progettata nel

1902 da Pietro Fenoglio), il liberty delle case del quartiere Cit Turin e della galleria Umberto I, il barocco storico del teatro Carignano, le atmosfere alla De Chirico di piazza C.L.N., dove Argento fa costruire un piano bar chiaramente ispirato a Nighthawks, un celebre quadro di Edward Hopper. D'altro canto nessuno di questi luoghi viene riportato con spirito documentario, ma è reinventato in modo visionario, in modo tale da vedere e far vedere di più di quello che la realtà oggettiva sembra offrire alla percezione. È un modo di approfondire, intensificare la percezione, prolungarla, allucinarla, per sentire di più, per far sentire di più. [...] L'immagine della solitudine urbana che il quadro di Hopper e l'effetto tableau-vivant della messa in scena del locale (con comparse immobili o addirittura manichini) è dolorosa e angosciante, persino assurda, come la solitudine storica delle sculture neoclassiche nell'architettura razionalista e metafisica del luogo, guardata da angolazioni dall'alto e a distanza, insieme a un'umanità alla deriva» (G. Carluccio, in: G. Carluccio, G. Manzoli, R. Menarini, (a cura di), *L'eccesso della visione. Il cinema di Dario Argento*, Lindau, Torino, 2003).

“E' uno dei film più debitori nei confronti dell'architettura urbana torinese.(...) Nessuno di questi luoghi viene riportato con spirito documentario, ma è reinventato in modo visionario”(Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000).

- piazza CLN
- villa Scott (arch. Fenoglio) corso Giovanni Lanza 57
- villa della Regina , Strada Comunale Santa Margherita 79. Poi camera-car lungo strada comunale Valpiana 59, strada alla Villa d'Agliè, via Gioannetti angolo corso Lanza (villa Cossavella)
- Cimitero di Perugia (no Torino!)
- galleria San Federico
- corso Lanza
- teatro Carignano, piazza Carignano
- via San Pietro in Vincoli

#### **FANGO BOLLENTE (1975) - Vittorio Salerno**

Girato a Torino e Roma. Ambientato a Torino.

“Uno dei tre protagonisti è lavoratore di giorno e consapevole assassino di notte. Ci troviamo a Torino, città da sempre votata all'industria: proprio l'alienazione all'interno della fabbrica sembra la causa scatenante di questa vita parallela, una routine che può essere spezzata solo attraverso la trasgressione” (Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).

- stadio Olimpico e parcheggio antistante
- una sede dell'Istituto Bancario San Paolo (Centro Meccanografico): Corso Savona 58 a Moncalieri (To)
- il commissariato è il conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi", Via Giuseppe Mazzini 11 (piazza Bodoni)
- diverbio tra automobilisti: corso Galileo Ferraris e corso Sebastopoli
- omicidio della prostituta: piazza Palazzo di Città
- fontana dei 12 mesi, parco del Valentino
- galleria Subalpina, via Cesare Battisti

#### **LA CITTA' DELL'ULTIMA PAURA (1975) - Carlo Ausino**

**MANCA IL FILM.** Segnalato come disperso da Andrea Valentini in “Torino scena del crimine”, Torino, Yume, 2019.

“Il film ha una prima parte a colori, in una Torino normalmente caotica, piena di gente e automobili. Nella seconda parte, in b/n, tutto si svuota e entriamo in una Torino da *The Day after*, completamente deserta visto che l'umanità è stata distrutta”, (Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019, pag 59)

- via Roma, piazza San Carlo (deserte)
- piazza Solferino

#### **BROGLIACCIO D'AMORE (1976) - Decio Silla**

Il film è stato girato in esterni tra Torino, Milano, Manfredonia e Pizzomunno.

- la piazza dove Giacomo (Enrico Maria Salerno) liquida sbrigativamente la sua amante: piazza Carlo Alberto
- parco del Valentino
- ristorante borgo del Valentino
- piazza San Carlo
- Duomo, scalinata
- piazza Castello

#### **CATTIVI PENSIERI (1976) - Ugo Tognazzi**

Alcuni esterni sono stati girati a Torino e Moncalieri (TO). La storia si svolge a Milano, con un viaggio vacanza a Torino e in Valle d'Aosta.

- l'hotel dove i coniugi soggiornano a Torino è l'Hotel Principi di Piemonte, via Piero Gobetti 15
- il semaforo dove Mario Marani urta altre due auto passando con il rosso: lungo Po Luigi Cadorna all'altezza di piazza Vittorio Veneto.
- la strada dove Mario Marani lascia la guida dell'auto a Francesca: via Eusebio Bava 3
- Il ristorante dove i coniugi cenano: ristorante Del Cambio, piazza Carignano 2
- la boutique: corso Vittorio Emanuele II 68

#### **ITALIA A MANO ARMATA (1976) - Marino Girolami (con lo pseudonimo di Franco Martinelli)**

Girato a Torino (i primi dieci minuti circa), Milano, Genova, Roma, Cologno Monzese, San Giuliano Milanese.

Franco Martinelli (pseudonimo di Marino Girolami, regista anche di *Roma violenta*, del 1975, e di *Roma l'altra faccia della violenza*, del 1977).

"Torino e i suoi dintorni fanno da scenario alla prima parte della vicenda, quella in cui si perpetrano una sanguinosa rapina ed il rapimento degli scolari. La cinepresa passa per Porta Palazzo, luogo inevitabile per ogni narrazione sulla Torino nera, si sposta quindi dalla periferia cittadina alle eleganti ville della Torino liberty e mostra poi la provincia piemontese (in particolare quella ai confini con la Lombardia, regione in cui i banditi si trasferiscono), con i suoi casali". (dalla scheda del sito [torinocittadelcinema.it](http://torinocittadelcinema.it))

- porta Palazzo
- piazza Castello
- scuolabus: vie attorno piazza Crimea; cabina telefonica: angolo via Crimea-corso Lanza; viale Giacomo Curreno 3 fronte Ospedale San Vito.
- rapina in banca: sede "Banca di Torino ag.11", località sconosciuta
- parcheggio a lato del Duomo

#### **L'ITALIA S'E' ROTTA... (1976) - Steno**

"Girato nella parte iniziale a Torino. I due protagonisti fanno un viaggio a ritroso non per cercare radici, ma per sfuggire alla miseria. Il miracolo economico, per loro, non è mai arrivato: è svanito definitivamente. In un certo senso è un soggetto che precorre i tempi. Nell'Italia degli anni Settanta non sembra esserci via d'uscita, per Steno, né possibilità di cambiamento: i personaggi fuggono nuovamente, tornando in un Nord nebbioso e cupo". (Giovanni Grazzini, "Corriere della Sera", 9-5-1976).

- Porta Nuova
- Porta Palazzo
- stadio Olimpico, partita Juve
- lungo Po Antonelli fronte Murazzi
- parco del Valentino
- portici piazza Vittorio
- ponte Vittorio Emanuele I

#### **TUTTI POSSONO ARRICCHIRE TRANNE I POVERI (1976) - Mauro Severino**

Girato a Torino; Roma, Monaco, Ponza, Ventimiglia, Sanremo.

- camera-car nel centro città sui titoli di testa
- ponte Vittorio Emanuele I
- piazza Castello
- galleria San Federico
- Porta Palazzo
- Porta Nuova
- incrocio corso Massimo D'Azeglio e corso Guglielmo Marconi
- via Roma 282
- piazza Carlo Alberto

#### **MALIA,VERGINE E DI NOME MARIA (1976) - Sergio Nasca**

"Coraggioso e insolito, attacca la religione tradizionale tutta dogmi e colpevole di diffondere tra il sottoproletariato ignoranza e credulità. Riuscitissima per questo l'ambientazione in una baraccopoli torinese popolata da immigrati meridionali ed emarginati, poverissimi e superstiziosi". (dalla scheda del film in [www.davinotti.it](http://www.davinotti.it))

- baraccopoli non localizzata della periferia torinese

#### **QUELLI DELLA CALIBRO 38 (1976) - Massimo Dallamano**

Ambientato e girato a Torino.

Location: Torino e dintorni (tra cui frazione Vadò di Moncalieri, ILTE di Moncalieri - TO), Nizza (Francia).

“Il miglior poliziottesco girato a Torino è uno dei migliori in assoluto tra le centinaia girate negli anni Settanta”.

(Andrea Valentini in “Torino scena del crimine”, Torino, Yume, 2019)

“Un film sulla malavita che interesserà specialmente i torinesi perché girato nella loro città, che vi fa (fotogenicamente parlando s’intende) la miglior figura. Eppure questa bella Torino cesserebbe di esistere ove si effettuasse l’infernale disegno concepito dalla banda del ‘marsigliese’ che vi stende i suoi tentacoli e vi manda più tardi il proprio capo in persona per dare l’ultima stretta. [...] Ben fotografato negli esterni torinesi da Gabór Pogány(...)”. (Leo Pestelli, “La Stampa”, 25-7-1976).

La pubblicità che annuncia l’uscita del film (proiettato per la prima volta a Torino al cinema Grande Ideal) recita:

“Appuntamento per l’intera città che ha partecipato attivamente alla realizzazione di questo strepitoso film” e

“Questa è una delle più drammatiche scene girate nel centro della nostra città”.

- via Santa Maria Mazzarello
- camera-car lungo corso Vittorio Emanuele
- casa dell’ispettore: corso Re Umberto 84
- night club: piazza Cavour 8
- villa: strada della Viassa
- la banca rapinata: via Nichelino 4
- ingresso carcere Le Nuove, corso Vittorio Emanuele II
- inseguimento rapinatori: corso Potenza e corso Unità d’Italia
- piazza San Carlo
- fronte e parco della Palazzina di Caccia di Stupinigi
- Porta Nuova
- lungo Po viale Millio
- mercato coperto via Don Grioli
- passerella Tetti Bertoglio in strada al traforo di Pino
- strada lungo aeroporto di Caselle e esterno aeroporto; pista aeroporto
- via Roma e piazza CLN inseguimento notturno
- parco del Valentino
- Cimitero Generale

#### **PERCHE’ SI UCCIDONO (LA MERDE) (1976) - Mauro Macario**

- via Legnano
- via Santa Maria 2
- via Vincenzo Monti
- corso Massimo d’Azeglio
- Regio Manicomio di Torino, Via Carlo Ignazio Giulio 22

#### **TORINO VIOLENTA (1977) - Carlo Ausino**

“E’ il cosiddetto poliziesco all’italiana o “poliziottesco”, tanto caro a Quentin Tarantino.

Le accuse mosse in quel tempo al genere – lo sviluppare un’eccessiva e compiaciuta brutalità, il risultare l’espressione del sentire reazionario, lo sfruttare le paure sociali diffuse – sono ridimensionabili riconoscendo piuttosto tra le approssimazioni e gli stereotipi la derivazione esplicita dall’action-movie americano di successo (dai film di Siegel con Clint Eastwood alla serie dei Death Wish con Charles Bronson), e l’intento di riattualizzare i canoni western scoprendo la validità delle ambientazioni metropolitane italiane, percorse da lunghi inseguimenti e teatro di estenuanti sparatorie e scazzottate.

Torino in quegli anni ricorre in questo genere cinematografico, da *Torino nera* di Carlo Lizzani (1972) a *Un uomo, una città* di Romolo Guerrieri (1974), a *Quelli della calibro 38* di Massimo Dallamano (già direttore della fotografia di Sergio Leone) e *Italia a mano armata* di Marino Girolami (entrambi del 1976), per citarne solo alcuni. Ma il titolo più rappresentativo arriva grazie a Carlo Ausino, attivissimo genius loci del cinema torinese in molti ruoli, che aveva già realizzato, sempre sfruttando la scenografia cittadina, un interessante *La città dell’ultima paura*, film di fantascienza postatomica del 1975.”

“[...] da qualche tempo nel cinema è possibile fare il product placement, pubblicizzare cioè i prodotti. Fino a qualche anno fa teoricamente era vietato, ma tutti sappiamo che non era così. [...] A volte questo significava un contributo in denaro per il film, a volte era una merce di scambio per poter utilizzare le strutture per girare una

scena. Se uno ad esempio osserva con attenzione *Torino violenta* di Carlo Ausino (girato nel 1976, uno dei migliori polizieschi realizzato in città) nota che insegne e cartelli sono inquadrati con generosità. Le pellicce Ida Brero, ad esempio, sono così evidenti perché una scena del film è ambientata nel corso di una sfilata. L'Aeroclub, cioè il posto dove arrivano e partono i voli privati, è a sua volta ricompensato con una citazione perché una sequenza importante si svolge proprio lì. Cossolo, un bar pasticceria molto conosciuto in quegli anni, vede lungamente inquadrata la sua insegna perché dopo abbiamo un dialogo negli interni che presumibilmente ha paralizzato a lungo il bar stesso. Anche la palestra Ryugi, una delle prime a Torino a insegnare le arti marziali, vede a lungo inquadrato il proprio logo proprio perché i protagonisti vi si recano e hanno un colloquio piuttosto intenso. Tra le tante curiosità del film, anche uno scippo che si svolge proprio di fronte all'hotel Principi di Piemonte» (S. Della Casa, "La Stampa - TorinoSette", 18-6-2010).

"Non c'è dubbio che il film sia estremamente torinese, al punto da risultare un interessante documento storico-sociologico degli anni Settanta in città". (Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).

- cinema Ideal, corso Beccaria 4
- supermarket corso Grazioli
- incidente automobilistico in corso Vercelli angolo corso Giulio Cesare
- sopraelevata, corso Grosseto
- viale dei Mughetti 21
- via Mercanti
- Hotel Principi di Piemonte ,via Gobetti 15
- Aero Club Torino, Strada Vicinale della Berlia 500
- Questura, corso Vinzaglio 10
- pasticceria Cossolo, via Gramsci 1
- ristorante, corso Casale 194
- via Gobetti 5
- via Pomba 14
- pedinamento: via Boccaccio
- piazza Cavour
- Galleria Subalpina
- sparatoria finale: piazza Carlo Alberto
- palestra, via Stelvio 14
- rischio di investimento: corso Bolzano all'angolo con corso Matteotti (galleria d'arte: Rivarolo Canavese)

#### **AMMAZZARE IL TEMPO (1979) - Domenico (Mimmo) Rafele**

Dal romanzo di Lidia Ravera. Girato a Roma e Torino.

- piazza Castello
- piazza San Carlo
- via Ciriò

#### **TORINO CENTRALE DEL VIZIO (1979) - Bruno Vani**

Ambientato a Torino ("un mucchio di fabbriche e case savoia" cit. film). Parte finale a Roma.

- camera-car per il centro città: via Roma, piazza Castello, piazza San Carlo, piazza Paleocapa, piazza Gran Madre, Murazzi, Porte Palatine
- corso Allamano
- ex sede di La Stampa, via Marengo
- Green Park, Rivoli (TO)
- Lago di Avigliana (TO)

#### **RAZZA SELVAGGIA (1980) - Pasquale Squitieri**

Ambientato e girato quasi integralmente a Torino.

Location: Torino (piazza Carlo Alberto, piazza Solferino, piazza Castello, piazza Palazzo di Città, largo Vittorio Emanuele, Porte Palatine, mercato di Porta Palazzo, via Pomba, via Artom), Saint Vincent (AO), Minori (SA), Roma (Teatri di posa De Paolis Incir). (fonte: [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

"[Torino] offre, più di ogni altra città, un panorama completo e pauroso [...] del tormento degli immigrati che non si integrano con la popolazione locale, perché il loro problema non è soltanto quello della condizione di vita in fabbrica – bene o male, oggi, quasi soddisfacente – ma la mancanza totale della loro tradizione, del folklore della loro terra, che significa cultura, lingua, teatro ed è anche giustificazione esistenziale» (Pasquale Squitieri, "La Stampa", 23-2-1980).

“La camera di Squitieri, a un certo punto del film, indugia sui monumenti, le statue equestri di Torino: spade aguzze, baffi a punta, espressioni dure e rapaci. Sotto i monumenti passa la moto di Mario Gargiulo, il protagonista del film, giovane operaio che stando al Nord ha perso la sua identità, la sua lingua (Squitieri prega di non chiamare il napoletano “dialetto”), la sua fede politica. Ha perso cioè l'orgoglio di un passato civile. “A Napoli”, dichiara Squitieri, “non ci sono monumenti a ‘conquistadores’, bensì a scrittori, poeti, avvocati”. [...] *Razza selvaggia* appartiene alla serie dei film a basso costo e la violenza cosparge quasi tutte le inquadrature, anche le più innocue, anche dove i protagonisti sono intenti a una spaghetтата con l'aglio e il peperoncino» (C. Cosulich, “Paese Sera”, 25-10-1980).

“La città è un inferno di violenza e corruzione: su uno spelacchiato prato di Nichelino, tra case diroccate, un gruppo circonda un caporeparto, lo costringe a calarsi i calzoncini e poi gli spara; nei grattacieli di periferia, la sorella del protagonista, terrorizzata dalla miseria, si prostituisce in coppia con la propria figlia dodicenne. Nel centro di Torino, il protagonista viene aggredito e minacciato da delinquenti che risultano poliziotti, mentre in un palazzo settecentesco siede al proprio ricco banchetto nuziale un signore civile e generoso che risulta delinquente. Allo slargo di corso Vittorio, quattro quindicenni serrano uno contro il muro e gli tolgono il portafoglio; al mercato del Balôn, napoletani mascherati da arabi consumano le piccole truffe quotidiane di chi preferisce gli espedienti all'alienazione. Il ritratto che Pasquale Squitieri delinea della metropoli automobilistica ha toni persino più ferrigni che ne *La ragazza di via Millelire* di Gianni Serra. Serra si atteneva alla zona delimitata degli emarginati, invece Squitieri chiama in causa tutta l'emigrazione meridionale, e lo fa con tesi da apocalisse”. (L. Tornabuoni, “La Stampa”, 17-9-1980).

“In effetti il film che Pasquale Squitieri aveva portato al “Controcampo italiano” della mostra di Venezia [...], *Razza selvaggia*, è un esempio perfetto di questa sua concezione del cinema, soprattutto nel confronto obbligato con un altro film veneziano, *La ragazza di via Millelire*, che era [...] di produzione televisiva. Stesso ambiente, la Torino degli immigrati e degli “italiesi”, dello sfacelo sociale e della difficile integrazione linguistica, stessi ringraziamenti, alla fine, al Comune e al sindaco Novelli. Ma le analogie sono già finite perché, se il film di Gianni Serra era fatto di analisi, consulenze sociolinguistiche, inchieste preliminari col videotape, personaggi reali che recitano se stessi e la propria miseria, *Razza selvaggia* è un film di rapide sintesi, di tipi scolpiti a forza, situazioni colte nel momento più drammatico e vistoso, sangue in faccia e buchi nel braccio che sembrano spelonche”. (articolo in: “Il Corriere Mercantile”, 17-9-1980).

“Abbiamo dovuto affrontare molti problemi. Il film doveva essere girato tutto a Torino ma, per il clima particolare di tensione, di paura, non ci è stato permesso di girare all'interno delle fabbriche, perciò abbiamo dovuto realizzare una catena di montaggio negli studi romani”. (Francesco Fornari, “La Stampa”, 23-2-1980).

Squitieri ha il torto di raccontare nel suo film una Torino che non c'è più, riproponendo un'immagine fedele alla città appena uscita dalla grande immigrazione. Quando, ormai negli anni Ottanta, il film viene realizzato, Torino è cambiata; Squitieri, sordo ai suggerimenti di chi la città la vive e dunque la conosce bene (i giovani critici che lo accompagnano nei sopralluoghi preliminari, ad esempio), non se ne accorge, piega la realtà alle sue istanze retoriche e commette l'errore di rimanere legato a cliché.

Negli esterni, Squitieri riprende la Porta Palazzo dei funamboli, del mercatino domenicale degli animali, dei commercianti senza scrupoli, dei guappi e dei trafficanti. Vediamo campi Lunghi sui casermoni della periferia, sulle cataste di immondizia e sui mercatini davanti ai cancelli Fiat.

- periferie torinesi
- Ingresso Fiat Mirafiori
- parco dell'Arrivore
- case popolari di zona corso Taranto, via Sandro Botticelli
- Porte Palatine
- piazza Carlo Alberto
- monumenti equestri e a Vittorio Emanuele II in corso Vittorio.
- esterni periferia

#### **TONY, L'ALTRA FACCIA DELLA TORINO VIOLENTA (1980) - Carlo Ausino**

Ambientato e girato integralmente a Torino.

Titolo di lavorazione: *Tony* (la produzione volle che fosse aggiunto “L'altra faccia della Torino violenta” per ricordare il film precedente di Ausino, che aveva ottenuto grande successo).

La sparatoria finale, in seguito alla quale muoiono Tony e due malviventi, si svolge al bar “Angelo Azzurro” di via Po.

- panorami con Mole
- via Roma
- ex Mercati Generali
- giardini isola pedonale della Crocetta
- Pronto Soccorso e Ospedale Molinette
- via Accademia Albertina o via Bogino (sparatoria)

- aeroporto Caselle
- Parco del Valentino
- night club "Angelo Azzurro", via Po
- ponte ferroviario corso Sommelier
- ex Ospizio Poveri Vecchi, corso Unione Sovietica
- via Pomba angolo via Doria

### **LA RAGAZZA DI VIA MILLELIRE (1980) - Gianni Serra**

Ambientato e girato a Torino.

"La presentazione in concorso al Festival del Cinema di Venezia 1980 del film spaccò in due la critica, suscitando scalpore e polemiche. Il film, sia a destra che a sinistra delle allora correnti politiche, fu bollato come "denigratorio, vergognoso, nocivo". Diego Novelli, l'allora sindaco di Torino, lo definì "...un cuneo duro, aspro, pesante, terribile, ma reale", il cuneo sociale che, di fatto, separava il degrado del sottoproletariato delle periferie con la stessa città metropolitana, industriale e dinamica. Nonostante il gradimento del pubblico e di alcuni giurati di Venezia, tra cui lo scrittore Umberto Eco - che insieme al giurato americano riteneva il film meritevole del Leone d'oro - il regista bresciano, già precedentemente cimentatosi in pellicole impegnate, subì una dura critica e un vero e proprio processo di emarginazione professionale, etichettato come troppo provocatorio, cinico e anche "mascalzone". (Morando Morandini, in: [www.trovacinema.repubblica.it](http://www.trovacinema.repubblica.it))

"A Torino, il film fu patrocinato dal Comune di Torino in collaborazione con Rai 2 e gli scrittori e giornalisti torinesi Sergio Ariotti e Bruno Gambarotta. Successivamente, la pellicola suscitò aspra disapprovazione tra alcuni consiglieri comunali, che criticarono Novelli per aver sostenuto un film che, a loro avviso, screditava la città. Stessa opinione la ebbero i rappresentanti dei Comitati di quartiere di via Artom a Mirafiori Sud, dove la storia è ambientata, che raccolsero quasi cinquecento firme affinché l'opera non venisse immessa nei circuiti cinematografico e televisivo". ("Il film in Consiglio", in: La Stampa, 24-9-1980).

"Gli esponenti democristiani e liberali mi accusarono di non aver preso posizione contro un'opera che denigrava Torino. Ma allora quella era la Torino delle periferie. Non mancarono anche le petizioni dei residenti, che non si riconoscevano nel ritratto fatto da Serra del quartiere. Eppure quello era il mondo della periferia in tutte le grandi città italiane. Novelli fa un esempio, ripreso anche nel film, delle situazioni quasi paradossali che il Comune si trovava ad affrontare: In via Artom spaccavano tutte le notti le lampade dei lampioni pubblici. A questo punto ho voluto vedere chi aveva la testa più dura. Così, tutte le mattine, mandavo una squadra di operai a sostituirle. Loro rompevano e noi aggiustavamo. Alla fine si sono stufati loro". (Diego Novelli, in: scheda del film [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it), fonte non riportata).

A parte le scene nel quartiere periferico di

- Mirafiori Sud (via Domenico Millelire, Mirafiori Sud)

e alcune nel centro cittadino, la scena del piazzale delle prove in moto sono state girate in un altro quartiere periferico e problematico di Torino,

- quartiere Vallette, ed esattamente nell'isolato di via Fiesole/corso Cincinnato, all'epoca zona chiamata E15 (Espansione 15)
- mercato piazza Carducci, da camera car

### **PASSIONE D'AMORE (1981) - Ettore Scola**

A Torino è stata girata la sola scena iniziale, sui titoli di testa.

- piazza San Giovanni, ingresso Palazzo Chiabrese
- Borgo Castello presso il Parco Regionale della Mandria di Venaria Reale
- stazione ferroviaria, Ceres

### **VORREI CHE VOLO (1982) - Raimondo Crociani e Ettore Scola**

Documentario - film inchiesta (schedato come documentario su entrambi i siti [davinotti.it](http://davinotti.it) e [torinocittadelcinema.it](http://torinocittadelcinema.it)).

Documentario su Torino, dieci anni dopo *Trevico-Torino*, con la guida di Diego Novelli, sindaco della città.

«Nel suo film inchiesta, Scola mette a fuoco il procedere dell'integrazione degli immigrati meridionali a Torino quando ormai, siamo nel 1980, il grande flusso migratorio dei decenni precedenti dal Mezzogiorno si è esaurito.(...)È un ritratto di Torino inusuale quello che emerge dal film di Scola: non è più la città carica di esplosive contraddizioni degli anni Settanta, non è ancora la città in cui si affacceranno, fra l'altro, nuovi immigrati di diversa provenienza. I luoghi e i risvolti della marginalità e anche i problemi materiali che ostacolano l'assunzione di una effettiva cittadinanza sono tuttavia quelli che anche oggi conosciamo e anche, in qualche modo, gli interrogativi che ne derivano; quel che sembra appartenere a un altro tempo è la certezza degli amministratori che la marginalità si può e si deve debellare e l'integrazione di tutti si può perseguire sviluppando



forme crescenti di partecipazione e adeguati servizi» (Scheda dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, 2008).

“In evidente connessione con *Trevico-Torino*, col quale forma un dittico omogeneo, questo film si presenta come una forma ibrida, a metà strada tra il documentario e il film a soggetto, una sorta di docufilm, che possiamo inserire nella grande e geniale tradizione inaugurata da Rossellini e Pasolini, dove la struttura documentaristica veniva temperata e felicemente alterata con l'apporto poetico-narrativo del regista, che vi introduceva elementi a soggetto, dando luogo ad una forma espressiva originale. [...] Diego Novelli, che in *Trevico-Torino* aveva partecipato alla stesura della sceneggiatura, con un suo apporto personale e ben documentato, amava ripetere che Torino era “la terza città meridionale d'Italia, dopo Napoli e Palermo”. *Vorrei che volo* è un medio-lungometraggio della durata di 75 minuti e ha una struttura di documentario più evidente rispetto al precedente *Trevico-Torino*, che era più sbilanciato verso un apologo con dichiarati scopi di militanza e presentava una vera e propria storia, sia pure all'interno di una chiara ricerca documentaristica, quasi da cinema-verità. Rispetto al precedente film, questo *Vorrei che volo* ha una lunghezza inferiore di circa mezz'ora e presenta una dimensione documentaristica più accentuata. (E. Bispuri, *Ettore Scola, un umanista nel cinema italiano*, Bulzoni, Roma, 2006).

#### **La villa delle anime maledette (1982) - Carlo Ausino**

Ambientato e girato a Torino.

Torino mostra la natura lussureggiante della sua collina e svela una volta di più il suo lato oscuro.

- piazza Castello
- piazza San Carlo
- panorama sulla collina torinese
- esterno con insegna del Hotel Rex, via Pomba 25 angolo Via Giolitti
- corso Unità d'Italia
- strada San Vito
- autostrada To-Piacenza, casello e arrivo su corso Unità d'Italia
- Borgo Medievale del Valentino
- villa Fornaca (Lago di Candia Canavese)

#### **AL BAR DELLO SPORT (1983) - Francesco Massaro**

Ambientato a Torino, ma il bar del titolo è a Roma prima e a Sanremo alla fine.

“Ambientata a Torino, con scenette girate fra i “terroni” di Porta Palazzo e altre situate nei piani alti della Mole Antonelliana, la vicenda, sotto il profilo interpretativo, concede via libera a una coppia, tutto sommato, facilmente spassosa come può essere quella formata da Lino Banfi e Jerry Calà. [...] (A.V., “La Stampa”, 9-10-1983).

- enoteca ‘Da Marco’: Porta Palazzo, via Tre Galline
- mercato coperto Porta Palazzo
- via Barbaroux
- galleria San Federico
- chiesa Santa Cristina, piazza San Carlo
- Mole Antonelliana
- Porta Nuova

#### **VENERDI' SERA, LUNEDI' MATTINA (1983) - Alberto Chiantaretto, Daniele Pianciola**

**MANCA IL FILM**

#### **I DUE CARABINIERI (1984) - Carlo Verdone**

Quasi del tutto girato a Roma; alcune scene a Biella-Piazzo, Mondovì; ha una unica scena ambientata alla stazione Porta Nuova di Torino e piazza Carlo Felice (esterno hotel Roma).

#### **PIRATA! (Cult Movie) (1984) - Paolo Ricagno**

Girato interamente a Torino. Film indipendente con esterni girati solo di notte. Propone una Torino rivista in chiave postmoderna. Tra gli interni: aula della Facoltà di Medicina, Caffè Baratti&Milano, Teatro Carignano.

- Parco della Mandria
- Certosa di Collegno

### **UNO SCANDALO PER BENE (1984) - Pasquale Festa Campanile**

Ambientato a Torino e Collegno. Girato in parte a Torino, Verona.

- Cimitero monumentale di Torino in corso Novara 137
- via Monte di Pietà 24/a (negozio abbigliamento Alle 7 Porte)
- Piazza San Carlo
- palazzo Madama in piazza Castello
- Galleria Umberto I
- Porta Nuova
- corso Sant'Anastasia 18 a Verona (negozio spartiti)
- via Duomo 14 a Verona
- ex Manicomio Santa Maria della Pietà, situato in Piazza di Santa Maria della Pietà 5 a Roma
- precettoria e Abbazia di sant'Antonio di Ranverso in strada Sant'Antonio di Ranverso a Buttigliera Alta (TO)
- ex manicomio di Collegno (TO), situato nel parco Generale Dalla Chiesa
- Villa Parisi a Monte Porzio Catone (RM) (cortile manicomio)
- (scuola) via Ponte Rofio 1 a Verona
- Conservatorio "Evaristo Felice Dall'Abaco" in via Abramo Massalongo 2 a Verona
- Monastero del SS. Rosario che si trova in Borgo Giuseppe Garibaldi a Marino (RM)
- via Madonna del Terraglio 6 a Verona
- Villa Tina, in via S. Leonardo 5 a Verona
- palazzo Cerù in piazza Broilo a Verona

### **IL DIAVOLO SULLE COLLINE (1985) - Vittorio Cottafavi**

Film per la tv prodotto dalla Rai. Presentato a Cannes.

Dal romanzo omonimo di Pavese. Location: Torino e Agliano (AT).

"Poi sono tornato in Piemonte nel 1983 per girare *Il diavolo sulle colline*, da Cesare Pavese. M'incuriosiva l'idea di girare Pavese nei luoghi dove lui aveva vissuto e dove aveva ambientato le sue storie. Dal primo sopralluogo compresi che si poteva fare, con pochissimi accorgimenti. Era per me un motivo sufficiente per girare il film e, tanto per cambiare, piacque in Francia ma non in Italia".

(D. Cottafavi, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

"I vagabondaggi che, nell'estate del 1937, i giovani protagonisti compiono per le strade di Torino e delle colline, le veglie nella campagna astigiana, le loro lunghe chiacchierate d'argomento etico e filosofico servono a rappresentare il clima morale e sentimentale di una generazione (Gianni Rondolino, *Vittorio Cottafavi*, Bologna, Cappelli, 1980).

- esterno Porta Nuova
- piazza Vittorio, lungo Po
- Parco del Valentino
- hotel Principi di Piemonte, via Gobetti 15
- ristorante sul Po da cui si scorge il Ponte Isabella
- Giardini Reali
- esterno Ospedale CTO

### **ENIGMA (1986) - Jean Rouch**

Film sperimentale.

"Film con unità di tempo (15 gg di riprese) e di luogo (girato a Torino); quadro metafisico della città, partendo dalle sue architetture e cercando di individuare la sua essenza più profonda" (Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000).

**MANCA IL FILM**

### **I RAGAZZI DI TORINO SOGNANO TOKYO E VANNO A BERLINO (1986) - Renzo Badolisani**

Nella storia di due giovani proletari ricorre il volto di una città che sta cambiando: le prime birrerie, le discoteche, i barbieri per uomo sono location che fino a dieci anni prima sarebbero state impensabili.

- Porta Nuova
- bagni pubblici, via Vanchiglia
- turet, parco del Valentino
- esterno Obitorio, via Tiepolo

- lungo Po corso Galilei
- esterno ISEF, piazza Bernini 12
- discoteca Studiodue, via Nizza

**SENZA SCRUPOLI (1986) - Tonino Valerii**  
**Girato a Torino e Avigliana.**

- piazza Carlo Felice, Porta Nuova
- gioielleria sotto i portici, via Po 1
- caserma Cernaia, via Cernaia 23
- Porte Palatine
- Porta Palazzo
- Baloon
- villa della collina
- Galleria Subalpina
- Murazzi e lungo Po
- laghi di Avigliana (TO)

**UNA NOTTE, UN SOGNO (1988) - Massimo Manuelli**

Ambientato e girato interamente a Torino.

“Il film mostra una Torino notturna, popolata da prostitute, stazioni, bar fumosi e locali alla moda come il Centralino” (Piero Abrate, Germano Longo, *Cento anni di cinema in Piemonte*, Torino, Abacus, 1997).

- camera-car da villa della collina torinese a piazza Vittorio, piazza San Carlo, via Roma
- Porta Nuova
- via Cernaia
- sottopasso di Porta Nuova
- Galleria San Federico
- portici Piazza Vittorio
- Murazzi
- piazza Solferino
- corso Vittorio
- ponte Vittorio Emanuele I, piazza Vittorio

**DON BOSCO (1988) - Leandro Castellani**

Film per la tv RAI.

- Municipio
- Piazza delle Erbe (piazza del Municipio)

**12 REGISTI PER 12 CITTÀ' (1989) - episodio su Torino: Mario Soldati - documentario**

Film a episodi realizzato per presentare le 12 città che ospitarono i Mondiali di Calcio 1990: “Bari” di Lina Wertmüller; “Bologna” di Bernardo Bertolucci e Giuseppe Bertolucci; “Cagliari” di Carlo Lizzani; “Firenze” di Franco Zeffirelli; “Genova” di Alberto Lattuada; “Milano” di Ermanno Olmi; “Napoli” di Francesco Rosi; “Palermo” di Mauro Bolognini; “Roma” di Michelangelo Antonioni; **“Torino” di Mario Soldati**; “Udine” di Gillo Pontecorvo; “Verona” di Mario Monicelli.

(film documentario)

**CORSA IN DISCESA (1989) - Corrado Franco**

**MANCA IL FILM.**

**Girato a Torino e Venaria.**

- Villa Gualino
- Aeroclub
- villa, via della Rocca
- banca Subalpina
- lago della Spina, Pralormo (TO)
- casa montana prefabbricata

### **LA PUTTANA DEL RE (1990) - Axel Corti**

Ambientato tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento in Piemonte, alla Corte dei Savoia. Girato a Torino e residenze sabaude (alcuni interni a Cinecittà).

- piazza Castello, palazzo Reale
- palazzina di Stupinigi
- reggia di Venaria Reale
- chiesa di Sant'Antonio di Ranverso

### **STANNO TUTTI BENE (1990) - Giuseppe Tornatore**

Girato a Napoli, Patti, Messina, Trapani, Torino, Rimini, Milano, San Vito Lo Capo, Marsala.

“C'è l'idea di mostrare un'Italia diversa da quella che si vede alla televisione, senza scandalismi e senza denunce, guardandola attraverso gli occhi di questo pensionato che l'Italia l'ha vista solo in tv. C'è il piacere di mettere in scena una vecchiaia dignitosa”. (Giuseppe Tornatore, “La Stampa”, 26-10-1989).

“A Torino, estremo d'Italia opposto al paese del trapanese da cui Matteo è partito, le location utilizzate sono numerose: l'atrio della stazione di Porta Nuova, una piazza del mercato di Porta Palazzo ingombra di bancarelle durante il giorno e di senzatetto nelle ore notturne, il palazzo delle Facoltà Umanistiche trasformato in sede della compagnia telefonica Sip”. (ibidem).

- piazza della Repubblica
- palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio 20
- Porta Nuova

### **IL CASO MARTELLO (1991) - Guido Chiesa**

Location: provincia di Cuneo, Cinecittà Roma; una unica ripresa esterna iniziale a Torino.

- piazza Vittorio Veneto

### **ARMAGHEDON (1991) - Stefano Milla**

Castello di Govone (CN), osservatorio astronomico Pino Torinese

- Palazzo dei Draghi, corso Francia

### **ULTRA' (1991) - Ricky Tognazzi**

Girato a Roma e Torino.

La bella fotografia mostra i vecchi autobus utilizzati dall'azienda di trasporti pubblici torinesi, la stazione ferroviaria di Porta Nuova e l'esterno dello stadio comunale di corso Sebastopoli. Questo non venne più utilizzato per le partite di calcio di Juventus e Torino dal 1990 (l'anno precedente all'uscita di *Ultrà*), quando venne completato il nuovo impianto del Delle Alpi, realizzato nel quartiere delle Vallette per i mondiali di calcio di Italia '90; nel 2006, il catino di corso Sebastopoli, notevolmente ristrutturato per le Olimpiadi invernali, è tornato in funzione come Stadio Olimpico. ([www.davinotti.com](http://www.davinotti.com))

- piazza San Carlo
- piazza D'Armi
- corso Sebastopoli
- Stadio Olimpico (ex Comunale), corso Agnelli
- Porta Nuova
- corso Unione Sovietica

### **MANILA PALOMA BLANCA (1992) - Daniele Segre**

#### **VISIONARE IL FILM**

“Torino è la città dove da sempre vivo e nella quale ho anche sempre lavorato. Quindi, per ovvi motivi anche produttivi, Torino era il luogo adatto per fare questo film. Inoltre, oltre a ragioni di tipo produttivo, l'atmosfera e la realtà di Torino mi sostenevano nella scelta artistica di raccontare una storia così tragica. Torino mi piace, non posso dire che non mi piace, ma Torino è molto dura, molto difficile e chiusa; fare i conti con questo carattere, a volte, è impegnativo e faticoso, oltre che molto formativo nel senso che se tu a Torino riesci a farcela puoi stare tranquillo per tutta la vita. Però Torino a volte sa respingere come ben poche altre città» (Daniele Segre, in: <https://www.cineclub.it/cineclub/interviste/segre.htm>).

“All'Albergo Italia una camera e il telefono per rintracciare vecchi amici. Ed eccolo “trasportato” nel milieu della borghesia ebraica torinese: luoghi d'incontro esclusivi, rituali di casta, spirito di autoconservazione ai limiti del

razzismo. Sullo sfondo del suo camminare, la città deindustrializzata e deculturalizzata che l'acqua dei fiumi sembra travolgere e annegare". (A. Preziosi, "Segnocinema" n. 59, gennaio-febbraio 1993).

"Furiosi movimenti di macchina raccontano il peregrinare di Carlo Carbone attraverso una Torino notturna e miserabile, esaltata dalla fotografia sgranata e volutamente povera di Luca Bigazzi". (Enrico Verra, "Rumore", 9-11-1992).

"Torino è straniera, multiforme, mediorientale, e la sinagoga appare al protagonista come la porta di Damasco" (Gianluca Favetto, "la Repubblica", 1-12-1992)

- Castello di Rivoli
- cavalcavia di Porta Susa (non più esistente)
- via Milano
- piazza Palazzo di Città
- Porte Palatine
- ponte Rossini
- sinagoga, piazzetta Primo Levi
- Stazione Lingotto
- strade di periferia, lungo binari ferroviari; piazze del centro di notte.

#### **LA FINE E' NOTA (1992) - Cristina Comencini**

Girato in Sardegna, Torino, Roma, Parigi. Ambientato a Parigi.

##### **MANCA IL FILM**

"Bella la fotografia dei paesaggi sardi; Roma è elegante e rassicurante. Parigi ha l'aria uggiosa dell'approdo di esuli; di Torino, città teatro del fatto attorno a cui ruota buona parte del film, appare quasi soltanto la stazione di Porta Nuova (sicuramente uno dei siti subalpini più ripresi dal cinema), quasi un non-luogo, arrivo e partenza di toccate e fughe che disdegnano la città". (scheda del film in: [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

- Porta Nuova

#### **BABYLON - La paura è la migliore amica dell'uomo (1994) - Guido Chiesa**

"Ma non è mai stato distribuito nelle sale, tranne che a Torino e in poche altre città. " (G. Chiesa, in D. De Gaetano, a cura, *Tra emozione e ragione. Il cinema di Guido Chiesa*, Lindau, Torino, 2000).

"In una Torino che, come ha riflettuto l'economista Sergio Ricossa, andrebbe a vivere il possibile traumatico trapasso da città operaia per eccellenza a città di colletti bianchi, sono i ruderi abbandonati, i fantasmi e gli scheletri di ferro e cemento di vecchie gloriose fabbriche in totale disuso a far per lo più da sfondo o addirittura da protagonisti emblematici a vicende incrociate di gente delusa, irrequieta, sopravvissuta [...]. Babilonia è il caos nelle teste, nelle sensazioni, nell'intimo e nei rapporti, nel rapportarsi conoscitivo ed effettivo agli altri e ad un mondo sconsigliato, senza sicuri punti di riferimento. [...]"

"Ambientato in una Torino estiva e deserta, racconta la crisi di Francesco e sua moglie Carla. (D. De Gaetano, "Quaderni del CSC" n. 6, 2010).

"Protagonisti quattro giovani che girano per una Torino dall'aria post-atomica" (Abrate Piero e Longo Germano, *Cento anni di cinema in Piemonte*, Torino, Abacus, 1997).

- aeroporto di Caselle
- Ferriere in disuso, attuale Parco Dora
- Murazzi
- portici piazza Vittorio

#### **PORTAMI VIA (1994) - Gianluca Tavarelli**

##### **VISIONARE IL FILM**

"Ho pensato di fare il film nella mia città perché ho trascorso qui la maggior parte della mia vita, e quindi il mio immaginario è legato a questi luoghi, a questo ambiente, a questo clima. Sapevo di non essere in grado di pensare, di inventare storie, situazioni, immagini che non fossero situate nella realtà torinese, che conoscevo bene. Fortunatamente il produttore non ha sollevato alcuna obiezione a questo proposito, anche perché lontano da Roma è riuscito a contenere i costi in modo sensibile, risolvendo anche alcuni problemi logistici. Ricordo che anche gli attori del film erano torinesi, a cominciare dai protagonisti Michele Di Mauro e Sergio Troiano". (G.M. Tavarelli, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

"Intorno a loro la città nel buio, strade deserte e locali affollati esplorati in un vagabondare in auto insoddisfacente ma inevitabile, privo d'allegria e d'amore". (Lietta Tornabuoni, "La Stampa", 11.11.1994).

"Non ci sono eroi in questo film, non è "eroica" la città in cui le storie sono immerse: una Torino squallida, che è sempre e comunque desolazione, spegnimento, periferia delle emozioni. Città di macchine scassate e di strade

sporche, di umanità triste, di mezzi matti. (...) I cineasti di Torino - Daniele Segre, Guido Chiesa, Emanuela Piovano, Corrado Franco, Badolisani, e il giovane Calopresti [...] hanno quasi un marchio di fabbrica, dato forse dalla loro città inospitale e lontana da Roma, che li costringe a inquadrare strade giallastre di luci al sodio e tanti poveracci, il disperato squallore di una città in declino". (Giovanni Bogani, "La Nazione", 7-12-1994). (...) Non è più Fiat-Nam. *Trevico-Torino* è un viaggio cancellato dalle agenzie di collocamento. Niente più li lega a questi luoghi assurdi. "Portami via. Via, via. Via di qua". (Aldo Fittante, "Segnocinema" n. 71, gennaio-febbraio 1995).

"Una pulsione a fuggire non soltanto dai propri rapporti familiari o di lavoro, ma anche da un Nord - e più precisamente dalla Torino della FIAT, per quanto la realtà della grande fabbrica automobilistica non emerga in nessuno dei tre film ambientati nel capoluogo piemontese - che rimane sempre un po' sullo sfondo, riconoscibile soltanto per alcuni scorci, per un'architettura austera che sembra sempre gravare sulle teste dei protagonisti, soffocati da un senso di chiusura che li spinge invariabilmente a disfarsi dei propri legami. (...) In questa prima opera, girata per la gran parte in notturna, il capoluogo piemontese è rappresentato prevalentemente da strade buie e deserte, dall'interno dell'albergo in cui dimorano le due prostitute, o dai locali che i due amici si ostinano a frequentare alla ricerca di avventure facili. È insomma una Torino un po' spenta e sporca quella di questo primo film di Tavarelli, che diventa luogo ideale per le scorribande poco emozionanti di questi due antieroi - un rappresentante di aspirapolvere e un operatore sociale - ossessionati dalla ricerca di donne» (S. Ghelli, "Quaderni del CSCI" n. 6, 2010).

- quartiere Vallette
- residence: piazza Guala
- via santa Chiara
- sottopasso corso Grosseto
- corso Grosseto
- via Barbaroux e vie limitrofe

#### **L'AQUILA NELLA NOTTE (1994) - Cinzia Th. Torrini** Film tv.

#### **A CHE PUNTO E' LA NOTTE 1994) - Nanni Loy**

SCENEGGIATO RAI.

Dal romanzo omonimo di Carlo Fruttero e Franco Lucentini. Questo film televisivo è stato trasmesso su Raidue, diviso in due puntate, il 14 ed il 15 dicembre 1994 (limite delle 3 ore televisive per un racconto di 600 pagine, protagonista il commissario Santamaria, poliziotto meridionale trapiantato a Torino).

Location: Torino, Venaria Reale (chiesa di S. Uberto).

"A Torino [...] sono tornato per *A che punto è la notte*, per fare lo stesso personaggio e ritrovare gli stessi autori [de *La donna della domenica*]. E qui la cosa che mi affascina di più è questa nevicata che abbiamo dovuto creare, una nevicata senza freddo. Invece, quando abitavo in via San Donato, in un quartiere popolare e a guerra appena finita, faceva freddo per davvero. E penso: in fin dei conti sono fortunato, di solito sono i vecchi ad avere freddo, mentre giovani non lo sentono. Quando mi chiedono perché ho fatto l'attore, penso che questa possa essere una buona risposta". (M. Mastroianni, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

"Questa città ancora una volta costituisce lo sfondo su cui si svolgono le torbide vicende ideate da Fruttero e Lucentini; e anche in *A che punto è la notte* i due autori si divertono a ribaltare i luoghi comuni che la riguardano, rivelando sotto le apparenze di una società onesta e corretta, una ragnatela di traffici, tresche, vizi, intrighi. Vittima di tale dissacrazione è addirittura l'emblema della razionalità e della produttività subalpina, la Fiat: la casa automobilistica, che nei titoli di testa viene ringraziata per aver collaborato alla realizzazione del film, in *A che punto è la notte* è vittima di alcuni suoi dirigenti che nel privato intrecciano relazioni clandestine con la stessa donna sposata, ma tramano anche per danneggiare a proprio vantaggio la fabbrica di Mirafiori." (Davide Larocca, scheda del film in: [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

Torino poco presente, al di là dei tanti esterni.

- piazzale Don Giuseppe Pollarolo, quartiere Vallette
- Chiesa di San Filippo Neri, Via Maria Vittoria
- la casa di Santamaria: via Po angolo piazza Vittorio
- commissariato: piazza Carlo Emanuele
- ingresso stabilimento Mirafiori
- bar: piazza San Carlo
- Mastroianni sul tram che attraversa il ponte di Piazza Vittorio, piazza Castello
- chiesa dei Cappuccini
- casa dei Draghi, corso Francia 23
- Porta Nuova

- Porta Palazzo
- Lungo Po e borgo Medievale
- Questura
- piazza Carlina
- stadio ora Allianz, Venaria (TO)

### **LA SECONDA VOLTA (1995) - Mimmo Calopresti**

Ambientato e girato a Torino.

“I due prendono l'autobus, camminano molto, frequentano bar e ristoranti sempre però nell'indifferenza degli altri. Quella che si vede nel film è in realtà una Torino abbastanza domestica, stranamente domestica. I giardini si trovano vicino a dove abitavo prima, i portici, i bar, i posti insomma che conosco nella loro quotidianità. Per me comunque in questa Torino era fondamentale metterci la fabbrica e le sue trasformazioni degli ultimi anni, queste hanno modificato qualcosa nella città. Oggi non so bene quali siano i risultati di queste trasformazioni, so solo che mi sono ancora incomprensibili e conosco dei dati: ci sono più disoccupati di prima. Volevo far vedere la Fiat; la Fiat c'è, ci sono le macchine e i robot, però non mi volevo chiudere. Non cercavo un film politico, non che abbia qualcosa in contrario contro i film politici – ce ne sono di splendidi – ma cercavo, con più modestia, di far incontrare due persone e due solitudini, di metterle una di fronte all'altra e di capire quello che succedeva. Mi interessavano solo Lisa e Alberto, della gente intorno a loro m'importava pochissimo. Infatti i due a tratti quasi galleggiano, staccati come sono dall'ambiente circostante. Cinematograficamente mi hanno sempre appassionato quei film dove ci sono due persone che attraversano una città. Uno dei miei film preferiti in assoluto è *À bout de souffle* di Godard perché ci sono questi due che continuano a incontrarsi e attraversano tutta Parigi e di tutto quello che c'è intorno non ti importa nulla”. (M. Calopresti, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, (a cura di), *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

Sono riconoscibili molti luoghi di Torino: la stazione di Porta Susa, piazza Solferino, alcuni quartieri della periferia industriale, e c'è anche una lunga sequenza girata all'interno dello stabilimento Fiat di Mirafiori. Ma l'architettura urbana rimane sullo sfondo, quasi una presenza metafisica rispetto alla vicenda umana dei due protagonisti. Valeria Bruni Tedeschi ritorna nella città dalla quale la sua famiglia si era allontanata negli anni settanta per evitare i pericoli del terrorismo.

“Torino e la sua ombra, la paura, segnata dalla luce opaca di una città divenuta paesaggio di una inquietudine che trapassa il fotogramma, in una ripetuta sospensione, e il racconto di una attesa che vuole riscoprire fatti accaduti per ristudiarne la logica. (...) è pluralità e non indifferenza la capacità di “mostrare” in un film “politico” l'eccezione e la regola, di cogliere in quella Torino autunnale, il respiro delle emozioni, insinuandosi nella realtà quotidiana, nella abitudine alle tavole calde, ai tram affollati, ai percorsi sempre uguali. Ognuno - sembra ripetere, con Renoir, - ha le sue ragioni. » (Massimo Causo, “Filmcritica” n. 463, marzo 1996).

“Sul filo del cortocircuito mnemonico si pone [...] *La seconda volta*, in cui Torino è il palcoscenico funzionale di una dolorosa reminiscenza in grado di connettere l'incertezza del presente con la violenza rimossa degli “anni di piombo”. Mentre, sullo sfondo, il refrain ossessivo della metamorfosi industriale fa da soglia di separazione di un universo che ha cambiato strutturalmente i suoi connotati pur lasciando aperte le ferite purulente, Torino si manifesta topograficamente davanti alla macchina da presa di Calopresti come un insieme di segmenti fissi che si irradiano dalla centrale piazza Solferino per poi dipanarsi secondo un correlativo oggettivo, in virtù del quale a precisi punti della città corrispondono altrettanto fisse attribuzioni di significato. Piazza Solferino è il fulcro ambientale e narrativo, lo spazio in cui, dopo l'avvistamento di Lisa, la terrorista che lo ferì dodici anni prima, Sajevo sprofonda nuovamente in un passato da cui si è ripreso solo apparentemente (il proiettile è ancora all'interno del suo cranio). Da questo luogo parte la raggiera dei riferimenti delineata da Calopresti, pronta ad espandersi al carcere delle Vallette, simbolo e materializzazione della pena, ma anche, al contempo, visto il regime di semilibertà cui è sottoposta Lisa, spiraglio possibile attraverso il quale il passato riemerge, sovrapponendosi traumaticamente al presente. Fino ad andare oltre, al circolo canottieri Armida lungo il Po, spazio intimo, protetto, in cui Sajevo cerca di salvaguardarsi dal tumulto delle relazioni per le quali pare non essere ancora completamente attrezzato. Oppure alla via Po, nella quale la passeggiata di Lisa si trasforma in un percorso di emarginazione e illusione rispetto al contesto cittadino, sottolineato da piani a limitata profondità, pronti sintomaticamente a ritagliare il personaggio dalle comparse, presenti ma non completamente a fuoco, allegoria di un'esistenza solo apparentemente condotta con criteri normali. Tra questi luoghi, un mezzo di contatto, l'autobus, spazio di negoziazione in movimento in grado di far oscillare gli equilibri tra i due personaggi; intorno, una Torino autunnale, dagli alberi spogli e dal sole pallido, ultimo emblema di un'epoca di transizione che nel cinema di Calopresti pare non aver mai avuto veramente fine» (G. Frasca, “Quaderni del CSC” n. 6, 2010).

“Torino è la vera co-protagonista del film” (Cento anni di cinema in Piemonte)

- società canottieri Armida, Viale Virgilio 45
- Piazza Solferino: casa e luogo di lavoro (piazza Solferino 2) dei 2 protagonisti
- esterno casa circondariale “Lorusso Cutugno”, via Pianezza 300
- Giardini Cavour
- ponte Amedeo I sulla Dora, via Livorno angolo Corso Mortara

- portici via Cernaia
- via Roma
- atrio Porta Susa
- piazza Vittorio e vie del centro in camera car

### **POLIZIOTTI (1995) - Giulio Base**

Ambientato e girato quasi interamente a Torino.

"Sono contento, in quanto sono finalmente riuscito, dopo anni di tentativi, nell'impresa di lavorare nella mia città. Per questo film si cercava un'area metropolitana diversa da Roma ed io ho subito proposto Torino: è una piazza che scenograficamente vale molto, anche se è stata spesso trascurata dal nostro cinema". (Giulio Base, "La Stampa", 16-10-1994).

"Mi sembrava che Torino, città dove sono nato e ho vissuto tutta la mia adolescenza, sicuramente meno "megapolis" di Roma, fosse oggi più adatta a rendere l'idea del disagio di due poliziotti" (Giulio Base, "La Stampa", 28-1-1995).

"Il film vale per certi scorci di Torino 'la Nuit', abilmente ritagliati dall'operatore Dante Dalla Torre (...)" (Tullio Kezich, "Corriere della Sera", 18-2-1995).

"Giulio Base (...) ritrova la città valorizzandone gli aspetti notturni, l'eleganza dell'ordinata architettura urbana che diventa sinistra nella luce bianca dell'illuminazione artificiale". (Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000).

"Torino diventa angosciante e di sterminata solitudine" (Abrate Piero, Longo Germano, *Cento anni di cinema in Piemonte*, Torino, Abacus, 1997)

- Porta Nuova, piazza Carlo Felice
  - cimitero Monumentale, corso Novara
  - piazza Castello
  - caffetteria storica 'Baratti & Milano', Piazza Castello, 29
  - piazza Carlo Alberto
  - fontana delle 4 Stagioni, parco del Valentino
  - piazza San Carlo
  - galleria San Federico
  - via Bruno Buozzi angolo Via Roma
  - via Sacchi, fronte Turin Palace Hotel; portici via Sacchi
  - Murazzi del Po - Circolo amici del Po ('da Giancarlo')
  - Monte dei Cappuccini
  - piazza Statuto
- (NB la scena finale è nella villa in Via di San Sebastiano 28 a Roma ).

### **TUTTI GIÙ PER TERRA (1997) - Davide Ferrario**

Dal romanzo di Culicchia. Girato a Torino e Monforte d'Alba.

"È stato quindi per caso, ma non a caso che sono finito qui a girare *Tutti giù per terra*. La scelta era in qualche modo obbligata, essendo il libro ambientato in città, ma la collocazione non era così forte che non si sarebbe potuta trasportare altrove. In fin dei conti Walter, il protagonista, attraversa delle situazioni quasi archetipiche, che avrebbero funzionato in qualsiasi contesto urbano. Torino era insostituibile non tanto come scenario, ma come personaggio muto. Ho spesso ripetuto che la città è straordinaria dal punto di vista architettonico. Non perché è "bella" in senso generico: ma perché, per esempio, basta prendere il "3" per passare dal centro alle Vallette e già solo filmare quel tragitto di tram, dall'ex capitale al Fiat-Nam, narra una storia. Il punto è proprio questo: Torino è estremamente varia, forse spesso contraddittoria, ma è soprattutto una città che racconta. [...] Semmai, con *Tutti giù per terra*, ho tradito la città dal punto di vista musicale, optando per i Csi e gruppi collegati e ignorando quasi del tutto la scena cittadina a cominciare dai Mau Mau, anche se nella colonna sonora ci sono Madaski e un pezzo degli Africa Unite". (D. Ferrario, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura di, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

"Torino, inedita e inquietante, è vista dal basso, dai piedi in marcia che percorrono marciapiedi, o è vista verso l'alto con squarci di cielo tra file interminabili di anonimi palazzi. La città, nell'unico "totale", è vista da sopra, dal culmine delle strutture vuote della Mole Antonelliana (all'epoca non ancora sede del Museo del Cinema), una visione cinematografica dal monumento delle visioni meravigliose. (D. Ferrario, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura di, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

"*Tutti giù per terra* conferma la voglia di raccontare un Nord nel quale l'attenzione si focalizza sul contesto metropolitano e postindustriale perfettamente sintetizzato dallo scenario di Torino, città di adozione dello stesso regista. (...) Tale frenesia visiva si traduce coerentemente in un paesaggio urbano frazionato nel quale la periferia si mescola con il centro, i casermoni popolari con i monumenti storici, il contesto della fabbrica con quello dell'università, configurando un territorio sostanzialmente inospitale e caotico il cui ideale contrappunto è la



campagna, subito fuori dalla città, dove abita la vitale e anticonvenzionale zia Caterina (Caterina Caselli), nella quale Walter trova l'unico riparo dal proprio malessere» (C. Uva, "Quaderni del CSCI" n. 6, 2010).

"Una Torino postindustriale e multietnica, senza dimenticare le case popolari di Borgo San Paolo". (Stefano Della Casa, *Miracolo a Torino. Fatti, personaggi e storie del mondo del cinema a Torino*, Torino, La Stampa, 2003).

- case popolari in via Leone Sinigaglia, Barriera di Milano
- via Giovanni Cravero
- quartiere Falchera
- Mole Antonelliana, via Montebello 20
- negozio d'angolo, via Pietro Micca 9
- Palazzo del Lavoro, via Ventimiglia 201
- Piazza Maria Teresa 3
- stadio Filadelfia, via Filadelfia 36
- giardino Aiuola Balbo, Via dei Mille
- biblioteca Nazionale, piazza Carlo Alberto
- caffè Fiorio, via Po
- Università degli Studi
- via Po
- corso Massimo d'Azeglio
- centro commerciale Le Gru (Grugliasco)
- Lingotto, via Nizza
- discoteca, Strada del Pino nuovo
- piazza San Carlo
- Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio
- via Roma
- stazione autobus, via Fiochetto
- campo nomadi, lungo Stura Lazio

#### **COUS-COUS (1996) Umberto Spinazzola**

##### **MANCA IL FILM**

Interamente girato a Torino?

"Mi sarebbe piaciuto poter vivere a Torino e realizzare ogni mio lavoro in città. Ma Torino, cinematograficamente, non offre spazi. Non ci sono produttori e mancano addirittura i laboratori di sviluppo delle pellicole. Quindi bisogna emigrare, volenti o nolenti» (U. Spinazzola, in P. Abrate, *Cento anni di cinema in Piemonte*, Abacus, Torino, 1997).

Film che mostra i Murazzi del Po come nuovo punto di ritrovo della Torino alternativa.

"Fin dal titolo, un film che programmaticamente vuole raccontare la nuova Torino dell'immigrazione e dei Murazzi, anche se in toni espliciti di commedia. Spinazzola, racconta in modo ironico una realtà che sta sconvolgendo per la seconda volta in mezzo secolo il tranquillo tran tran torinese. (...) film, che non avrà praticamente distribuzione". (S. Della Casa, *Miracolo a Torino. Fatti, personaggi e storie dal mondo del cinema*, Editrice La Stampa, Torino, 2003).

"Grottesco fanta-musicale dagli accenti bonariamente ma creativamente visionari e sognanti in una città futuribile battuta da "pioggia sporca", marcia, buia, magica, con quelle "tribù" musicali rinserrate in albergacci "a mezza stella" sul lungofiume dei Murazzi del Po, sulla banchina toccata dall'acqua scura e agitata. (...) ritroveremo la band ospitata nel cadente luogo di lavoro, a suonare sul tetto, mentre le prime luci dell'alba fanno intravedere, nel dolly che s'alza, un colpo d'occhio su profili di baite e capannoni industriali» (R. Gilodi, "Cinemasessanta" nn. 5/6-225/226, settembre-dicembre 1995).

- Murazzi del Po
- cavalcavia corso Grosseto
- via Garibaldi

#### **LA MEDAGLIA (1997) - Sergio Rossi**

Girato a Torino, Notre Dame di Rhem.

Sinossi: a Torino, nel 1953, Lidia è una giovane vedova di guerra che lavora in fabbrica ove fa attività politica per il Pci ed ha una figlia di dieci anni, Anna.

- via Bellezia
- piazza della Consolata
- galleria Umberto I
- via del Carmine angolo Corso Valdocco

- parco del Valentino
- lungo Dora Siena

#### **NON CHIAMATEMI PAPA' (1997) - Nini Salerno**

- birreria 'Lucky Nugget Saloon', corso Vittorio Emanuele II 21

#### **LA TREGUA (1997) - Francesco Rosi**

- casa di Levi, corso Giovanni Lanza (?); non è riconoscibile la via in città, probabile ambientazione, girata altrove.

#### **TORINO BOYS (1997) - Manetti Bros.**

Nonostante il titolo, è stato girato interamente a Roma.

#### **BARBARA (1998) - Angelo Orlando**

##### **MANCA IL FILM**

Girato a Torino solo in interni

#### **L'ESTATE DI DAVIDE (1998) - Giorgio Mazzacurati**

Girato a Molfetta, Crespin (Rovigo).

Sequenza iniziale girata alla Falchera.

##### **MANCA IL FILM**

#### **COSÌ RIDEVANO (1998) - Gianni Amelio**

Interamente girato a Torino. Ambientato nel 1959 -1965.

"All'inizio doveva essere Milano, l'unica altra alternativa per una storia ambientata in quegli anni, con gente del Sud che migra al Nord, il lavoro, la fabbrica, eccetera. Forse pesava il ricordo di *Rocco e i suoi fratelli* o forse, a sfavore di Torino, giocavano vicende mie personali, come il non essere riuscito a girarvi *Colpire al cuore*, e soprattutto il fatto che in un ospedale di Torino è morta mia madre e io ho cercato per tanto tempo di non metterci più piede. Così sulla prima pagina della sceneggiatura ho scritto: "Scena 1 – Stazione di Milano" [...]. Ma già alla fine del primo episodio era comparsa la Mole Antonelliana (scambiata per il Duomo di Milano...) e non ho avuto esitazioni: una sfida anche con me stesso. [...] La fotogenia di una città è come quella di un viso: importante è come lo si inquadra, la luce con cui lo si riprende. Torino ha questo di particolare, secondo me: respinge l'effetto "cartolina". Mi spiego meglio. Ci sono città un po' troppo consumate dal cinema, come Roma, Napoli, o la stessa Milano. Tutte e tre hanno, nei loro punti chiave, riconoscibili, un che di eccessivo, di ingombrante, un eccesso di cristallizzazione in cui l'immagine può apparire statica, da cartolina appunto. Torino invece no. E non perché vi abbiano girato meno film. Credo che le mura, i palazzi, le strade di Torino esprimano tutta la loro storia senza però ostentarla: i monumenti, anche i più "eccessivi", sono come velati da una patina di discrezione. La stessa che c'è nei torinesi» (G. Amelio, *Così ridevano*, Lindau, Torino, 1999).

"Lo spazio scenico è a sua volta un personaggio, non una pura e semplice scenografia, in quanto esprime visivamente l'interiorità degli esseri che vi sono inseriti, l'angoscia provocata dal "labirinto" esistenziale in cui si trovano rinchiusi.(...) I meridionali che alla fine degli anni Cinquanta vediamo emigrati a Torino soffrono una situazione di emarginazione, estraneità, abbandono. La città in cui giungono è mostrata dal film così come essi la vedono con i loro occhi, "scoperta" a poco a poco attraverso la loro attonita e timida curiosità. Con naturalezza essi attraversano Torino con percorsi faticosi nell'ambito del centro storico, e vengono inquadrati per lo più con campi lunghi e medi che mettono in evidenza il rapporto tra realtà urbana e singoli esseri spaesati. Porta Nuova, piazza Carlina, via Milano, Porta Palazzo, via della Consolata, Palazzo Paesana, piazza Madama Cristina, piazza Palazzo di Città, via della Basilica, via Santa Chiara, la Galleria Umberto I, i portici di Corso Vinzaglio, non costituiscono perciò un semplice sfondo delle vicende che vi si svolgono, ma hanno un ruolo "attivo", da veri e propri personaggi, che interagiscono con quelli in carne ed ossa. Gli esterni e gli interni torinesi paiono spesso sorprendenti per intensità e autonomia espressiva, e pur nella sostanziale "verità" della loro presenza sullo schermo essi possiedono qualcosa che va oltre la loro effettiva realtà e al tempo stesso perdono alcune delle loro caratteristiche più importanti, tanto da apparire irreali e fantastici. La città riempie di sé le inquadrature con la propria presenza fisica, ma è allo stesso tempo assente, invisibile. Come il sentimento e la realtà intima dell'uomo sono irraggiungibili, così anche il luogo in cui l'uomo vive è ugualmente irraggiungibile. Lo spazio urbano che appartiene a *Così ridevano* è dunque quello di una Torino metaforica, ideale, astratta, non-luogo, luogo della mente, luogo dell'interiorità, e proprio per questo motivo, alla fine, si rivela essere più autentica di

quella che riconosciamo vivendovi quotidianamente". (scheda del film in: [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it); a cura di Franco Prono).

"Amelio mette in scena Torino tra anni 50 e 60 attraverso una scelta estetica di per se stessa significativa: gli esterni non sono ricostruiti nè camuffati attraverso manifesti o pubblicità d'epoca, sono quelli della Torino attuale" (Della Casa Stefano, Ventavoli Lorenzo, *Officina torinese. Una passeggiata in 100 anni di cinema*, Torino, Lindau, 2000).

"E' significativo che i toni scuri e il nero predominante delle prime scene, lascino il posto alla luce, all'apparizione di sorrisi nella scena finale, datata 1965: anche questo è un modo per visualizzare l'integrazione". (ibidem).

- Porta Nuova
- piazza San Carlo
- via Santa Chiara
- Il palazzo dove Pietro accompagna una famiglia di emigrati pugliesi, appena arrivata dalla stazione, è Palazzo Saluzzo Paesana, Via della Consolata 1
- via Palazzo di Città
- Mole Antonelliana
- piazza Carlo Emanuele II, nota come Piazza Carlina
- Porta Palazzo
- un cantiere edile
- via Accademia delle Scienze
- piazza Madama Cristina
- via Bellezia? , Galleria Umberto I (Bar di Gigi)
- omicidio: da Porta Palazzo a via del Cottolengo
- ingresso di una fabbrica
- corteo: via San Francesco d'Assisi, via Bertola

#### **FIGLI DI ANNIBALE (1998) - Davide Ferrario**

"Alla Falchera (che appare per la prima volta al cinema nel 1960 con *Esterina* di Carlo Lizzani) Davide Ferrario è rimasto particolarmente legato visto che quel quartiere appare anche nel suo film di gran successo *Dopo mezzanotte*" (Stefano Della Casa, "La Stampa – TorinoSette", 30-4-2010).

- quartiere Falchera; murales di una cabina elettrica del quartiere
- Il bar frequentato da Domenico e i suoi amici è l'attuale "Il Gufo", via degli Ulivi 1

#### **BENVENUTO IN SAN SALVARIO (1999) - Enrico Verra**

MANCA IL FILM. Cortometraggio.

#### **TIFOSI (1999) - Neri Parenti**

Girato a Roma, Milano, Parma, Napoli, Fiumicino, Torino.

- Porta Nuova

#### **ORMAI E' FATTA! (1999) - Enzo Monteleone**

Girato a Torino, Saluzzo, Savigliano, Fossano, Cuneo, Trieste. Nessun esterno riconoscibile di Torino.

"A Torino visitammo le Nuove, che in realtà sono le carceri vecchie perchè nel frattempo hanno costruito un nuovo penitenziario più odierno. E' un carcere per metà ancora in funzione. L'altra metà, piena di corridoi a vari livelli, con un giardino un po' lezioso e un bellissimo campo da calcio con le tribune è dismessa e di solito viene usata per girarci film. Poteva andare bene per alcune scene, quella di vita carceraria, ma non funzionava per il tentativo di fuga. A malincuore ci rinunciammo. Proseguendo il nostro tour carcerario sotto il sole di luglio giungemmo a Saluzzo.(...) Le Manifatture Tabacchi, un altro complesso enorme in disuso dove abbiamo girato alcune scene. Talmente grande che ci siamo persi. E' bello fare i sopralluoghi. Scopri mondi che non ti aspetti. Conosci persone che ti dicono: "La mia vita è un film!" e in effetti è vero, vedi luoghi, strade, edifici che ti raccontano storie. Fare cinema è un mestiere strano. Non sai mai cosa ti può capitare. A volte ti può capitare anche di girare un film a Torino e dintorni". (E. Monteleone, in D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono (a cura), *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

#### **LIBERO BURRO (1999) - Sergio Castellitto**

Girato a Torino e Salina (isole Eolie) ; Mercato del Bestiame a Moncalieri.

Libero Burro, ruspante imprenditore originario del Centro Italia e trapiantato a Torino, si cimenta in un'operazione azzardata che ruota attorno alla Cavallerizza, complesso edilizio del centro del capoluogo piemontese. Ispirato al libro di Bruno Gamba, *Torino, Lungodora Napoli*.

Girato tra una Torino corrotta e comunque bella ed una Salina abbagliante, il film è ispirato ad un fortunato romanzo di Bruno Gamba, *Torino, Lungodora Napoli*. Questo rimanda a *La donna della domenica* di Fruttero e Lucentini, altra opera che racconta l'impatto della città e delle sue molte anime su chi vi giunge da realtà differenti. (scheda del film in: [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it)).

- Cavallerizza Reale, via Verdi 9
- via Bellezia, di fronte ristorante 'Le tre Galline'
- Associazione Scuole Tecniche San Carlo, vicolo C. Benevello 3
- ristorante A.N.M.I. (Ass Nazionale Marinai d'Italia), Viale Marinai d'Italia 1
- passaggio sotto il Ponte Isabella, viale Marinai d'Italia
- Porta Palazzo
- via Palazzo di Città
- stadio Strada Altessano ex delle Alpi (Venaria)
- su imbarcazione Valentino, lungo il Po
- via Roma

#### **FERDINANDO E CAROLINA (1999) - Lina Wertmüller**

A Torino girati solo interni.

La maggior parte delle location del film sono in Piemonte: la Palazzina di caccia di Stupinigi, la reggia di Venaria, i castelli di Racconigi e di Guarene, il Palazzo Reale e la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Torino. Altre location sono in Campania (Reggia di Caserta) e Sicilia.

"Dunque le reggie di Napoli in Piemonte, e in casa Savoia anche le reggie asburgiche. Ma, guarda caso, pure per il barocchetto di quelle, aveva provveduto a soccorrermi a Torino un figlio del regno borbonico, un siciliano, uno stupefacente genio dell'architettura: Filippo Juvarra» (scheda del film, in : [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it)).

- Archivio di Stato
- Palazzina di Caccia di Stupinigi e Reggia di Venaria (interni)
- castello di Guarene (esterno)
- Palazzo Reale : Scala delle Forbici, Sala del Caffè, Biblioteca (interni non individuati)

#### **IL COMPAGNO (1999) - Francesco Maselli**

Film per la tv prodotto dalla Rai. Tratto dal romanzo omonimo di Pavese. Manca il film.

"Rimane descrittivo nella prima parte torinese, ma acquista compattezza e calore nella parte romana anche per merito di A. Sandrelli che disegna con dolente intensità un bel personaggio di donna del popolo."

#### **UN AMORE (1999) - Gianluca Maria Tavarelli**

Ambientato e girato quasi interamente a Torino.

Composto da 12 pianisequenza.

"Il film riesce infatti a trovare la vera poesia della vita proprio a partire dal suo solido contatto con la realtà. Non solo perché quasi ogni episodio dichiara la propria riconoscibilità temporale grazie a diversi accenni alla storia fuori (dai mondiali di calcio, alla caduta del Muro di Berlino, alla guerra in Iraq, ai fatti di corruzione in Italia, etc.); non solo perché Torino viene fotografata in maniera assolutamente realistica, a partire dai suoi colori a metà fra il triste e l'allegro (...)" (M. Lombardi, "Film" n. 53, settembre-ottobre 2001).

- Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio
- via Verdi
- cortile Università degli Studi, via Po
- Murazzi del Po
- lungo Po Cadorna
- portici piazza Vittorio
- via Accademia delle Scienze angolo via Cesare Battisti (uscita libreria Luxemburg)
- piazza Carlo Alberto
- via Cavour
- Airola Cavour

#### **UNA LUNGA LUNGA NOTTE D'AMORE (2000) - Luciano Emmer**

“Il mio rapporto con Torino dura ormai da trent’anni. Ho fatto per vent’anni il pendolare, lavorando nella pubblicità con lo Studio Testa, e in tutto questo tempo ho visto la città soprattutto di mattina, quando arrivava il treno. Per *Una lunga lunga notte d’amore*, quando per ragioni produttive si è scelto Torino come set, ho scoperto una città meravigliosa. Giravo molto di notte, e con Giancarlo Giannini mi sono innamorato, di Torino. Lui ed io abbiamo fatto lunghe passeggiate notturne. Sono stato nel 1945 a Parigi, con Langlois, con i miei primi documentari, e Torino mi ricorda proprio l’atmosfera di Parigi, mi sembra che ci siano come delle affinità elettive”. (D. Bracco, S. Della Casa, P. Manera, F. Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001). Le sei storie si intrecciano in un percorso onirico sulle autostrade che circondano Torino, alla stazione, nei bar notturni, nelle case, nelle strade della città.

“Avrei voluto realizzare il mio film a Parigi, ma sono contento di averlo girato a Torino, perché più intima e raccolta. Le settimane trascorse per la lavorazione le ho passate soprattutto intorno alla stazione, cioè nella zona dove di notte giravamo gran parte delle scene”. (Luciano Emmer, “La Stampa”, 24-2-2001).

“Ma Torino è una città bellissima dal punto di vista cinematografico. Un set perfetto. A me piace molto Torino: qui ho girato *Mimi metallurgico* della Wertmüller e sono venuto a fare teatro per sedici anni di seguito. È una città diversa, che però non è cambiata affatto. È impossibile stravolgere una città con così tanti angoli retti”. (Giancarlo Giannini, “Il Giornale del Piemonte”, 23-2-2001).

“(…)e lo sfondo è fornito da una Torino notturna e tetra come non si era mai vista. (...) C’è tanta passione e tanta disperazione: e tutto questo nella notte plumbea che avvolge Torino, vista però come città impersonale, europea”. (Stefano Della Casa, “Film TV”, 27-2-2001).

“La stazione deserta (e anch’essa come il museo romano “fuori servizio”, visitabile solo in quanto set) è tempio di un magico rituale di transustanziazione, contenitore ideale di altri luoghi non meno comuni e non meno consacrati (d)al cinema così come la notte, spazio cancellato e tempo interrotto, è il suo non luogo d’elezione. Caselli autostradali, autogrill, motel:(...)Finestre aperte sul buio, muri che respirano la notte. » (A. Preziosi, “Segnocinema” n. 109, maggio-giugno 2001).

- Stazione di Porta Nuova
- piazza Solferino

#### **CONTROVENTO (2000) - Peter Del Monte**

Girato interamente a Torino.

“Questi personaggi in delicato equilibrio vagolano in una Torino fredda e piovosa, ben fotografata da Saverio Guarna, come in uno spazio dell’anima”. (A. Levantesi, “La Stampa”, 5-11-2000).

“Piove sulle piazze barocche e le periferie industriali della capitale sabauda, in *Controvento*, e Peter Del Monte disegna il ritratto di uno strano triangolo di infelici [...] mentre le ambizioni del progetto si riflettono con successo in un impasto visivo di alta qualità, grazie alla bellissima fotografia di Saverio Guarda, il ritratto del terzetto è a dir poco irrisolto e inframmezzato da piccoli squallori verbali e fisici fuori registro» (I. Bignardi, “la Repubblica”, 5-11-2000).

“L’intreccio tra i tre si fa sempre più serrato, sullo sfondo di una Torino grigia e livida dove la pioggia si sente e si sogna anche quando non c’è, assunta ad emblema dell’alienazione nel recente cinema italiano da Calopresti in poi”. (Mario Mazzetti, “Vivilcinema” n. 79, settembre/ottobre 2000).

“Un cinema conformista, che non osa, ombelicale, ripiegato su se stesso, che non prova nemmeno, diversamente da come hanno fatto Amelio in *Così ridevano* e Calopresti con *Preferisco il rumore del mare*, a sfruttare le location di Torino, da tempo ormai città meticciasca, coacervo di contraddizioni, incontro di culture, laboratorio sociale e politico del nord Italia in misura forse maggiore anche rispetto a Milano. Del Monte si limita ad inquadrare lo stereotipo di Torino, quello della città plumbea, triste, quella di Palazzo Carignano e della medio-alta borghesia che non rinuncia al cappuccino delle cinque nelle vie limitrofe a piazza San Carlo, che ascolta i concerti di musica da camera”. (A. Termenini, “Cineforum” n. 10, dicembre 2000).

- largo Saluzzo 36
- piazza Carlina
- via palazzo di Città, piazza della Consolata
- corso Moncalieri
- Giardini Cavour
- deposito dei pullman, via Fiocchetto 23
- deposito delle locomotive Ponte Mosca, in lungo Dora Agrigento angolo corso Giulio Cesare
- corso Vercelli 5bis
- via Accademia Albertina 10
- Cimitero Monumentale
- Murazzi Po

#### **I NOSTRI ANNI (2000) - Daniele Gaglianone**

Location: Alice Superiore, Rueglio, Settimo Vittone, Traversella, Vico Canavese, Strambino, Brusasco (TO). Torino.  
“I rimandi tra presente e passato sono resi dal regista anche tramite la scelta dei luoghi: ad esempio i pilastri di una stazione ferroviaria deserta (quella di Torino Lingotto), in cui all’inizio del film Alberto passeggia da solo, evocano visivamente le betulle dei boschi in cui si consumarono le vicende del protagonista da giovane”.(G. Carluccio, in G. Carluccio, A. Catacchio, *Absolute beginners. Gaglianone/Verra, Fai, Torino, s.i.d.*).

- Porta Nuova, binari
- Stazione Lingotto

#### **PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE (2000) - Mimmo Calopresti**

Ambientato e girato quasi interamente a Torino.

“Collina, centro e periferia di Torino, ma anche lo stadio delle Alpi e un gran goal di Ferrante al Napoli (significativo il discorso filogranata di Orlando stesso).

“Mimmo Calopresti, di origine calabrese e vissuto a Torino per molti anni, sintetizza in questo film le proprie idee su un tema che gli sta molto a cuore e che suscita in lui una profonda adesione emotiva: l’integrazione degli immigrati meridionali nelle città del Nord Italia. Oggi i torinesi “autoctoni” sono assai pochi, e non esiste praticamente più la contrapposizione culturale e sociale tra di loro e quanti giungono dal Sud, anche perché molti meridionali hanno fatto fortuna e si sono inseriti perfettamente nel mondo del lavoro e nella vita della società subalpina. Esiste ancora, e nettissima, la contrapposizione tra il mondo impenetrabile dei ricchi (settentrionali o meridionali, c’è poca differenza) che abitano in bellissime ville in collina, e quello dei poveri, degli emarginati che vivono in periferie malsane, o vengono ospitati in comunità ove preti volenterosi cercano di assisterli ed aiutarli.

“Con un tocco molto asciutto, una prosa secca, in una Torino creativamente reinventata e ‘vista’ da Luca Bigazzi (ormai il direttore di fotografia di tutto il migliore nuovo cinema italiano), nel solco della memoria iconografica della città come venne colta da Daniele Segre; con alle spalle, in tal senso, la lezione di creatività visuale metropolitana di un Martone ma anche la più grande lezione di Amelio; con la concretezza di personaggi, fatti, contesti e lo sfondo sociale lasciato da qui emergere proprio ad esempio di quell’altro ormai importante autore torinese che è Tavarelli, l’opera terza di Calopresti racconta a Torino di un’amicizia adolescenziale non facile, contrastata e dialettica per diversità di caratteri, provenienze e condizioni sociali, mentalità, scelte di vita”. (R. Gilodi, “Cinemasessanta” n. 3/253, maggio-giugno 2000).

“È proprio la città a ‘mettere alla prova’ i personaggi principali di *Preferisco il rumore del mare*, creando le basi di una innegabile ricchezza tematica. [...] Il rumore del mare si definisce precisamente come il richiamo alla Calabria (dove Calopresti è nato quarantacinque anni fa) [...]. Il rumore della città rappresenta invece il regno dei problemi, dell’incomunicabilità, del compromesso, del lavoro ‘sporco’, del benessere, della fatica di essere e di scegliere. Non a caso, poi, la scelta dei luoghi è caduta su Calabria e Torino (ancora un richiamo autobiografico dell’autore): certamente anche il divario e la contrapposizione tra nord e sud rappresenta un tema presente nel film [...]. (F. Ceretti, “Itinerari Mediali”, maggio-giugno 2000).

“Torino si mostra anche spazio refrattario all’accoglienza, confortevole con i figli adottivi che ne hanno metabolizzato freddezza e asperità, ma ruvido e avverso nei confronti di coloro che vi approdano per urgente necessità. In *Preferisco il rumore del mare*, Torino è pressoché tutta racchiusa in inquadrature notturne, oscure, con le luci che si perdono nell’indistinto di uno sfondo sempre troppo lontano per non lasciar trasparire la solitudine che attanaglia ogni personaggio. Emerge una profonda inconciliabilità fra due universi, quello del profondo Sud da cui proviene il personaggio di Rosario, orfano trapiantato al Nord grazie all’intercessione paternalistica di Luigi, calabrese che ha fatto fortuna, e una Torino altoborghese fatta di egoismi privati, ipocrisie mascherate, lacerazioni profonde che cedono il passo a malcelati complessi di colpa”. (G. Frasca, “Quaderni del CSCI” n. 6, 2010).

- stazione bus, via Fiocchetto
- villa d’Aglie, strada villa d’Aglie
- villa della Regina
- libreria La Bussola, portici di via Po
- Gruppo Abele, via Leoncavallo
- villa, strada Traforo del Pino
- esterno cinema, piazza Sabotino
- stadio delle Alpi, partita del Torino, strada Altessano
- imbocco autostrada, corso Unità d’Italia
- Giardini Reali
- liceo d’Azeglio, via Parini 8
- via Lagrange
- via Po con Luci d’Artista

#### **QUI NON E’ IL PARADISO (2000) - Gianluca Maria Tavarelli**

Ambientato e girato quasi interamente a Torino.

Le riprese degli interni del film sono state realizzate nei teatri di posa di Euphon International, Torino; quelle degli esterni nei Comuni di: Torino, Brandizzo, Bussoleno, Moncalieri, Pancalieri, Pinerolo, Poirino, Racconigi, Rivoli, Finale Ligure.

“Le location nel capoluogo piemontese e nella Valle di Susa sono scelte attentamente e fotografate in modo adeguato da Pietro Sciortino, analogamente a quanto accade negli altri film “torinesi” di Tavarelli. «È poi la visione di una Torino minima, con le sue osterie in penombra, la poesia spicciola, le diatribe sui migliori attaccanti di tutti i tempi, da Van Basten a Gigi Riva, ad incuriosire lo spettatore mentre il dramma incalza. Nella fotografia di Pietro Sciortino rifulge un timbro crepuscolare che diventa, anch’esso, protagonista del racconto» (G. Napoli, “Il Giornale di Sicilia”, 17-9-2000).

- Ufficio Postale Torino 62, via Pietro Francesco Guala 115
- via Giordano Bruno
- Ufficio Postale Torino 74, Corso Grosseto 425
- Ufficio Postale Torino 55, Corso Nizza 8
- Ufficio Postale, Corso Tazzoli 235
- via Nizza
- Porta Nuova
- Questura, corso Vinzaglio 10

#### **NONHOSONNO (2000) - Dario Argento**

“Il film è un reale tributo a Torino, che io considero la mia città, anche se non ci sono nato (...) sono sempre affascinato dalle sue meravigliose strade e architetture. Rispetto a *Profondo Rosso* devo dire che non ho trovato molti cambiamenti, non ci sono state trasformazioni così appariscenti nella vita della città.” (Dario Argento, in Davide Bracco, Stefano Della Casa, Paolo Manera, Franco Prono, a cura, *Torino città del cinema*, Il Castoro, Milano, 2001).

“In questo caso ritraggo una Torino diversa rispetto al solito: la vedo come una città misteriosa, più piccola; è la Torino vera, cioè quella delle case, dei portoni che si aprono su bellissimi giardini, delle scale di marmo che conducono in appartamenti da scoprire. Una Torino, comunque, molto interessante che ho scelto come luogo per girare il mio nuovo film dopo essere stato due anni fa al Torino Film Festival: camminando di sera come amo fare, mi sono riappassionato a questa città e l’ho voluta riportare nel mio cinema con una nuova chiave di visione, evitando quindi la Torino ormai scontata delle sette sataniche e delle grandi piazze”. (D. Argento, “La Stampa”, 5-1-2001).

“Torino è una città particolare per me: la amo molto, è il posto dove ho girato più film e, avendoci vissuto a lungo, la conosco benissimo, così come conosco tanta gente. La amo talmente che tornerò a girare qui [...]. Torino ha una bellezza architettonica incredibile, vanta periferie interessantissime. Per *Nonhosonno*, per metà ambientato proprio ai margini della città, le ho visitate bene: suonavo ai portoni, mi presentavo alla porta, entravo negli appartamenti, a volte mi sdraiavo pure sul letto per vedere con un’altra prospettiva gli alloggi. Mi sono accorto che può vantare quartieri di periferia vivibilissimi» (D. Argento, “La Stampa”, 3-1-2004).

“Diversamente dai suoi precedenti lavori “torinesi”, Argento in *Nonhosonno* preferisce concentrare il suo sguardo sull’interno dei palazzi, sul buio dei cortili, su stanze e corridoi di ville precollinari che accentuano il carattere claustrofobico delle “imprese” del serial killer. La geografia urbana vene reinventata, stravolta, ricreata dalla fantasia del regista il quale gira soltanto una sequenza in un’altra città, Perugia, in quanto ritiene che il cimitero ‘appartato, famigliare, popolare’ della città umbra sia più aderente di quello torinese all’atmosfera del film”. (dalla scheda del film in: [torinocittadelcinema.it](http://torinocittadelcinema.it))

“Da antologia, da maestro del visuale - quale Argento nel cinema italiano oggi più che mai si dimostra. Come in quel girare, tipico, tra e in case del mistero e della paura, solitarie, disabitate, ville misteriose della collina torinese. Ancora una volta, Argento ci vuole offrire un cinema di archetipo della paura, veicolato come una fiaba, una filastrocca. [...] È il quarto film che Argento gira a Torino, una città che egli coglie negli aspetti meno conosciuti, i più inquietanti e bizzarri, angoli, portoni, facciate, giardini, ville. [...] Si riconferma come costante primaria di Argento quella visione molteplice dello spazio che è, insieme artificiale e profondamente reale: pensiamo solo in *Profondo rosso* a quella piazza torinese con i portici e le due fontane: nel contempo, statue antiche, spazio vuoto dechirichiano e un bar nella notte a forti luci al neon e silhouettes all’interno da iperrealismo americano, da quadro di Hopper”. (Roberto Gilodi, “Cinemasessanta” n. 2/252, marzo/aprile 2000).

- via G. M. Colombini, angolo Via Vanvitelli
- stazione Dora della linea Torino-Ceres, corso Mortara
- abitazione ispettore polizia, via Sommacampagna 17
- discoteca Big Club, corso Brescia 28
- ristorante cinese, largo Toscana 29
- largo Moncalvo
- via Lodovica 15
- pub, piazza Vittorio Veneto 18f

- casa, corso Orbassano 191
- piazza Gran Madre di Dio
- casa di Riposo ex "Poveri Vecchi", oggi IRV, Corso Unione Sovietica 242 – via San Marino 10
- villa, corso Govone 4
- via alla Villa Quiete 10
- villa San Quirico, via Campana 37
- lungo dora Agrigento
- piazza Statuto
- Murazzi del Po Gipo Farassino
- tram linea 10, tragitto da piazza Statuto a corso Tazzoli angolo corso Agnelli
- casa stretta, via Vanvitelli ang. Via Colombini
- Cimitero Monumentale
- via Cosmo
- Teatro Carignano (interno)
- quartiere Mirafiori
- stazione Porta Nuova
- piazza Castello 117
- corso Casale angolo via Bricca
- facoltà di Architettura, Salone d'Onore Castello del Valentino, viale Mattioli 39
- deposito locomotive Ponte Mosca, lungo Dora Agrigento

**NON MI BASTA MAI (2000) - Guido Chiesa, Daniele Vicari**  
Documentario

**TANDEM (2000) - Lucio Pellegrini**

- Galleria San Federico
- fontana delle 4 stagioni, parco del Valentino
- via Roma
- piazza CLN
- piazza Crimea, casa dell'Obelisco arch. Luzi
- Murazzi
- lungo Po viale Cagni
- piazza Carlina
- via Roma
- Galleria Umberto I
- corso Galileo Ferraris
- Baloon, Borgo Dora
- panorama della città
- corso Massimo d'Azeglio

**OGNI LASCIATO E' PERSO (2000) - Piero Chiambretti**

Girato a Torino, Maratea, Roma.

Una Torino che, nel monologo interiore con cui il personaggio principale apre il film, viene definita:

"Questa è la mia città, la capitale della lamiera e della cioccolata".

"Gli scenari surreali che disegnano dei luoghi barocchi e sopra le righe (mi riferisco agli interni sfarzosi e colorati, ben inquadrati dalla cinepresa pronta a costruire architetture visive non consuete soprattutto nelle commedie italiane) e soprattutto una Torino colorata e mediterranea con tanto di stabilimento balneare. [...]» (Simone Arcagni, "Film" n. 50, marzo-aprile 2001).

- Basilica di Superga
- ponte Rossini, lungo Dora Firenze
- lungo Po di fronte al castello del Valentino
- fiume Po, ponte Vittorio Emanuele I, piazza Vittorio
- riprese aeree del centro città
- lungo Po, corso Moncalieri
- Murazzi Po
- castello del Valentino, filmato dal fiume
- Basilica di Superga
- ristorante Fratelli La Cozza, corso Regio Parco 39
- terrazza circolo cannottieri Armida, sul Po



- ponte tra via Reggio- via Rossini, sulla Dora
- aereoporto 'Sandro Pertini', Caselle Torinese
- Mole Antonelliana
- lungo Po Armando Diaz
- teatro Carignano, piazza Carignano
- piazza della Consolata

#### **GOLEM (2001) - Luis Nero**

#### **L'ACCERTAMENTO (2001) - Lucio Lunerti**

Girato a Chieri(TO), Casale Monferrato (AL),Bozzole(AL), Valmacca, Cherasco (CN), Torino.

- villa Passatempo (Chieri)
- panorama città con piazza Vittorio, da Monte Cappuccini
- panorama città con retro della chiesa della Gran Madre
- Museo Carcere Le Nuove, via Borsellino 3

#### **E ADESSO SESSO (2001) - Carlo Vanzina**

Film a episodi; episodio *Venere Nera*.

- Vallette o Falchera?
- corso Unità d'Italia
- piazza San Carlo

#### **TRA DUE DONNE (2001) - Alberto Ferrari**

**MANCA IL FILM COMPLETO, solo trailer.**

Ambientato nel 1938 e 1914.

- aiuola Balbo
- piazza della Consolata
- Chiesa Gran Madre

#### **ROSA TIGRE, FARE LA VITA (2001) - Tonino De Bernardi**

Film sperimentale.

#### **TEMPO PERSO (2001) - Fulvio Paganin**

**MANCA IL FILM**

- piazza Carignano
- via Roma
- corso Svizzera
- corso Unione Sovietica
- corso Salvemini

#### **L'EDUCAZIONE DI GIULIO (2001) - Claudio Bondi**

**MANCA IL FILM**

Location: Torino (via Milano, via San Domenico, Lungo Po, Galleria Subalpina), Collegno (ex manicomio).

Il film è liberamente ispirato all'adolescenza torinese di Giulio Carlo Argan, figlio dell'economista dei manicomi che si trovavano in provincia di Torino. Argan (1909-1992) fu uno studioso, politico e docente che appare tra gli autori della bibliografia della presente tesi, in particolare modo per il fondamentale apporto del Convegno da lui organizzato: "Lo spazio visivo della città. Urbanistica e cinematografo", nel 1967. Secondo Argan, nel testo omonimo edito da Cappelli, Rocca San Casciano, 1969: "più ancora che informare sulla forma o sullo spazio visivo della città, il cinema fornisce una chiave di lettura del fenomeno urbano".

"Gli attori li ho cercati nel grande e prezioso serbatoio della Scuola del Teatro Stabile di Torino, perché credo che bisognasse dare un'impronta cittadina a un film che per sua natura è interamente torinese. » (Claudio Bondi, [www.interviste.intrage.it](http://www.interviste.intrage.it)).

#### **I GIORNI DI NIETZSCHE A TORINO (2001) - Jùlio Bressane**

Film tra finzione e documentario. Girato e ambientato a Torino.

- via Carlo Alberto
- piazza Solferino
- varie "cartoline" e panorami del centro città

#### **SANTA MARADONA (2001) - Marco Ponti**

Girato a Torino, Milano, Napoli, Barcellona. Ambientato a Torino.

"Il film si svolge in un sacco di posti; non si svolge in una città specifica. Parte del film si svolge in Spagna perché la protagonista del film è spagnola e Dante, per vari motivi, finisce in Spagna. La città di Torino in realtà è un puzzle di molte città; le scene torinesi sono state girate a Torino, Milano, Napoli e Barcellona, per cui la città non sarà molto riconoscibile". (Marco Ponti, [www.trovacinema.repubblica.it/news](http://www.trovacinema.repubblica.it/news)).

"Si aggirano tutti per luoghi largamente riconoscibili della Torino diurna e notturna, passando da una passeggiata nel centro storico alla serata nel più celebre locale alternativo del capoluogo piemontese". (M. Bertolino, "Cineforum" n. 10, dicembre 2001).

"Immediata e convincente simpatia, e strizzando l'occhio alle tipiche commedie generazionali, Ponti concentra il suo sguardo su di una Torino per lunghi tratti impersonale, dominata da immensi poster pubblicitari le cui icone osservano con sguardo beffardo l'inutile corsa all'impiego che passa, inesorabilmente, da colloqui infruttuosi e montagne di curriculum vitae dal destino tanto scontato quanto funesto". (Sergio Miceli, "Quaderni del CSCI" n. 6, 2010).

- Stadio delle Alpi
- via Balbo
- piazza C.L.N.
- piazza Castello
- piazza Statuto
- Centro Fiere Lingotto (ex stabilimenti Fiat), via Nizza
- cinema Warner Village, Beinasco (To), via Falcone
- Parco del Valentino
- piazza IV Marzo
- libreria Fontana, via Monte di Pietà angolo via San Francesco d'Assisi
- piazza Maria Teresa
- Porta Palazzo
- via Monte di Pietà 8
- via Onorato Vigliani
- Palazzo AEM, corso Svizzera
- Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio
- parcheggio sotterraneo, via Roma
- Pastis, piazza Emanuele Filiberto
- via Pietro Micca
- Ristorante Trait d'Union, via Stampatori
- via Roma
- piazza San Carlo
- Sinagoga piazzetta Primo Levi
- sottopasso di Porta Palazzo, corso Regina Margherita
- Stadio delle Alpi, strada Comunale di Altessano
- trattoria Hermada, piazza Hermada
- vicolo Santa Maria
- piazza Vittorio Veneto
- incrocio Via Montebello e Via Giuseppe Verdi
- focacceria, via Sant'Agostino 6
- ristorante Sindbad, Via Milano 10
- Centro Commerciale Lagrange, Via Lagrange 15 (la rampa oggi non esiste più)
- condominio Via Vigliani 23/9
- sede ENEL, Corso Regina Margherita 267
- bar ristorante Conte Verde, Via Palazzo di Città 21
- via Nichelino

#### **I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE (2001) - Alan Taylor**

Girato a Torino, Collegno, Roma, Lazio, Malta. Ambientato a Parigi e Isola di Sant'Elena.

"Grazie al lavoro della Film Commission Torino Piemonte, Torino e dintorni ritornano dal 2000 sulla mappa delle grandi produzioni industriali. E Torino, grazie alle sue architetture variegata, si presta a interpretare città diverse:

Parigi, in questo caso, in un film più riuscito delle solite "coproduzioni europee di qualità" in cui si può riconoscere. Lo segnala la critica, sostanzialmente concorde sui meriti: (<http://www.torinocittadelcinema.it/schedafilm>)

"Attori anglosassoni, troupe italiana, ambientazioni europee più o meno truccate (Torino fa da "controfigura" a Parigi; Malta lo è per l'isola di Sant'Elena): *I vestiti nuovi dell'imperatore* è un prodotto cosmopolita, ma con una sua unità di fondo.» (R. Nepoti, "la Repubblica", 9-12-2001).

- castello del Valentino, viale Pier Andrea Mattioli 39
- ex manicomio, Parco Generale Della Chiesa, Collegno (Torino)
- castello dei Provana, via Alpignano 2 a Collegno (Torino)
- via delle Tre Galline
- parco del Valentino
- portici piazza Castello
- piazza del Municipio
- vicolo Santa Maria , Piazzetta Andrea Viglongo
- piazza Maria Teresa (con un palazzo sullo sfondo sostituito con chiesa Notre Dame di Parigi)
- via Po 57

#### **IL TRASFORMISTA (2002) - Luca Barbareschi**

Girato a Pinerolo, Venaria, Torino, San Germano Chisone; Roma. Ambientato a Torino e Roma.

- Museo del Risorgimento
- piazza Carlo Alberto
- galleria Subalpina
- officine ferroviarie OGR, via Pier Carlo Boggio 19
- Piazza Carignano
- via Po
- ex stazione Torino-Ciriè-Lanzo, corso Giulio Cesare 13-15
- piazza Annunziata, Venaria

#### **UN ALDO QUALUNQUE (2002) - Dario Migliardi**

Ambientato a Torino nel 1978. Girato a Torino, Roma.

"Questa storia di amicizia si fa apprezzare per la grande sensibilità con cui sono tratteggiati i personaggi ed i loro problemi esistenziali, sullo sfondo di una città , Torino, che a prima vista non pare molto disponibile ad accogliere gli immigrati, ma poi finisce per lasciare loro gli spazi sufficienti per vivere in libertà. Aldo, torinese di fresca acquisizione che guarda la città con lo sguardo curioso di chi è appena arrivato, «attraversa le strade di Torino e la sua gente così diversa, la borghesia e la classe operaia, provando a mantenere in equilibrio la sua esistenza da ragioniere capo, tra incontri e scontri che avranno infine il merito di impiantare in lui il seme vitale dell'incertezza e del dubbio [...] si lascerà trasportare dal corso degli eventi e dai suoi desideri, con il coraggio di chi reagisce ad una realtà troppo grigia per essere vera» (Maria Luisa Fagiani, [www.cineclick.it](http://www.cineclick.it)).

- parco Michelotti lungo Po, vicino Ponte Sassi
- via Montebello angolo corso San Maurizio
- via Arquata 34
- Porta Nuova
- Motovelodromo Fausto Coppi, corso Casale 144
- Galleria San Federico
- lungo Po, Parco caduti Lager Nazisti
- piazza San Carlo
- galleria San Federico

#### **I BANCHIERI DI DIO - Il caso Calvi (2002) - Giuseppe Ferrara**

Girato a Torino, Nichelino, Roma, Serbia.

" Il film fa ampio utilizzo dei palazzi di Torino e dintorni per "interpretare" i palazzi del potere di Roma, New York, Zurigo, Londra". ([www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

- corso Duca D'Aosta 14
- Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio 20
- aeroporto "Sandro Pertini", Caselle Torinese
- viale Thovez 40
- Via Luigi Lavazza 37

- Palazzina di Caccia di Stupinigi
- Castello dei Laghi, La Mandria, Strada Bottione (Druento)

#### **DUE AMICI (2002) - Spiro Scimone, Francesco Sframeli**

Girato e ambientato a Torino.

“Girato in set metropolitani anonimi (ma ci sembra di riconoscere Torino) tali da trasmettere quel senso di angoscia, di solitudine, di spaesamento, di tristezza, di omologazione dato da certe periferie dei grandi agglomerati urbani”. (Franco Carciofalo, “Film” n. 60, novembre-dicembre 2002).

“Non mancano segni di solidarietà nella grande città, in particolare nell’ambiente di lavoro frequentato da Nunzio, la fabbrica; il silenzio, però, resta il protagonista della vita dei due amici in una Torino che offre come scenario privilegiato (molto ben fotografato) la Quinta Circoscrizione (zona per tradizione segnata dall’immigrazione), eletta a proprio domicilio dai due amici”. (scheda del film in: [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

- Vallette, viale dei Mughetti
- mercato Vallette, piazza Pollarolo
- Mercati Generali
- corso Stati Uniti
- Porta Palazzo
- corso Regina Margherita angolo Corso Potenza
- strada Fornacino, Leini (TO)

#### **A CAVALLO DELLA TIGRE (2002) - Carlo Mazzacurati**

Girato a Torino, Roma, Liguria.

- cinema Eliseo, via Monginevro
- Carceri Le Nuove
- lungo Po
- piazza Arbarello
- rive del fiume Dora
- piazza Sabotino
- sovrappasso (ora demolito) di Stazione Porta Susa
- Porta Palazzo
- bar corso Giulio Cesare
- piazza Castello

#### **LA FELICITA' NON COSTA NIENTE (2002) - Mimmo Calopresti**

Girato e ambientato a Roma e Torino.

“Torino continua ad essere la mia città: in un momento della storia c’è il ritorno a casa dai genitori che ho scelto di ambientare qui a Torino. Negli ultimi anni la città è cambiata molto e positivamente: vedo una voglia di trasformazione enorme, reale. Da una parte sono contento, dall’altra invece triste: mi infastidisce il fatto che la Fiat non riesca più a garantire il posto alle persone che hanno lavorato per lei, e nel contempo mi dispiace vederla in crisi. Noto che c’è una città ormai sganciata dai ritmi della fabbrica: in particolare mi piace l’ambiente musicale, rappresentato da persone capaci e dai Subsonica, che tanto apprezzo [...] Il rischio per noi torinesi è che ti vedi poi costretto ad andartene in cerca di fortuna in qualche altra città, a Roma ad esempio. Nel mondo del cinema romano le persone venute in Piemonte a girare film valutano positivamente l’esperienza, tutti evidenziano la capacità di lavorare dei torinesi sui set. Certo, quello che è stato fatto negli ultimi anni è ancora poco se vogliamo riportare veramente a Torino il cinema che avevamo» (Mimmo Calopresti, “Calopresti, ritorno a casa” d.ca., in: “La Stampa”, 31.1.2003, pag.29).

“Come in un romanzo scritto bene, con quelle immagini di città (Roma, Torino) ritagliate da uno che ne scopre gli aspetti meno consumati o le fa emergere dalle profondità del ricordo.

“La Torino di Calopresti [...] non è soltanto Fiat o culla dell’industria in senso lato, ma anche una presenza immanente, codificata lungo le coordinate della sua celebre storia e fissata dalle logiche del suo ruolo nella realtà italiana. Sempre pronta al confronto tra polarità antitetiche, la Torino che avvolge i vari personaggi, pur riconoscibile per luoghi, stile architettonico, punti notevoli e ambiti caratteristici, è un autentico luogo dell’anima in grado di cingere le figure e caratterizzarne azioni, condotte e pensieri. Un aspetto tanto più vero perché riscontrabile anche quando Torino non è il luogo principale in cui è ambientato il film. In *La felicità non costa niente* (2003), ad esempio, Sergio, l’architetto di grido in crisi (non a caso interpretato dallo stesso Calopresti), ricerca a Torino quella pace che a Roma pare aver irrimediabilmente perduto. La città della sua giovinezza diventa il nido pascoliano in cui rifugiarsi, il conforto in cui assecondare la regressione all’infanzia esplicitata dai desideri puerili che rivolge ai genitori (giunge a casa dei suoi con i panni sporchi da lavare, chiede di poter

assaporare il brodo di gallina che tanto ama), il nascondiglio nel quale escludersi da una realtà fatta di estranei e di relazioni diventate impossibili da gestire". (Giampiero Frasca, "Quaderni del CSCI" n. 6, 2010).

- via Po e via Roma dall'auto
- piazza Vittorio
- una casa di ringhiera
- Parco del Valentino

### **HEAVEN (2002) - Tom Tykwer**

Musica: Arvo Part.

Principalmente girato e ambientato a Torino, soprattutto intorno a piazza Carignano. Montepulciano, Napoli, Berlino.

"Per me era chiaro che *Heaven* dovesse essere girato in Italia. I riferimenti teologici e trascendentali presenti nel film non avrebbero potuto trovare location migliore dell'Italia, specialmente in una città geometrica come Torino. E per di più Torino è sempre stato un riferimento per il mondo dell'occulto e delle sette. Cercavo un luogo che contrastasse con il potere lirico della campagna toscana, e che avesse una componente estremamente melanconica: a Torino, dove inizia il film, dominano l'oscurità e la negatività. [...] Ma Torino è anche una città molto bella, incredibilmente interessante e architettonicamente importante, che credo sia sottorappresentata nel cinema. [...] È una città industriale, ma ha una storia secolare: nonostante la modernizzazione, l'atmosfera dei secoli passati è dappertutto. La cosa più interessante, per me, rispetto a Torino, è stata la scoperta della sua severità geometrica, che ho scoperto quando abbiamo sorvolato la città in elicottero. Sarebbe stato quasi possibile mettere una griglia di ferro sopra la città, per imprigionare i protagonisti del film, che oltre a scappare dalla prigione devono anche scappare dalla città, che a causa della sua struttura non sembra volerli lasciar andar via". (T. Tykwer, [www.fctf.it](http://www.fctf.it)).

"Carichi di significati simbolici sono i luoghi della vicenda. Torino nella prima parte, con i pochi esterni visti da inquadrature fisse o con suggestive riprese dall'alto a mostrarne la sua stupefacente geometricità, uno spazio rigido, statico, immanente appunto, dal quale sembra impossibile fuggire. Montepulciano nella seconda parte, in cui il treno dove i due protagonisti viaggiano, arriva dopo aver percorso un lungo tunnel, è un luogo solare, luminoso, uno spazio aperto per la trascendenza". (E. Bartoni, "Film" n. 62, marzo-aprile 2003)

"*Heaven* non può essere visto come un ritratto dell'Italia di oggi e della giustizia italiana. Il nostro paese - una volta tanto - è soltanto una bella cornice, con delle emozionanti riprese dall'alto che mostrano una Torino insolita quanto perfetta nella sua squadrata costituzione umbertina. Smussati, quindi, l'ambientazione e l'alibi giudiziario - cronachistico, in realtà *Heaven* è un film lirico sull'intensità e l'imprevedibilità dei moti del cuore. Sulla disperazione che può trasformarsi in amore tra un uomo e una donna". (Marco Spagnoli, "Vivilcinema", 26-4-2002).

- via Roma
- via Eleonora Duse
- via San Tommaso
- Porta Nuova
- villa, via Federico Campana 37
- inquadrature aeree della città
- Questura, corso Vinzaglio
- piazza Carignano
- via Mercanti

### **TRE.PUNTO.SEI (2003) - Nicola Rondolino**

Girato e ambientato quasi interamente nel quartiere San Salvario. Gassino, Cambiano, Finale Ligure.

"Apprezzabili certi scorci di una Torino insolita, che si è vista poco al cinema e che gli stessi torinesi non conoscono più di tanto: le strade di San Salvario, ma soprattutto aree abbandonate, edifici ex industriali, periferie estreme e quasi surreali (mentre la Mole è inquadrata ogni tanto ma sempre da lontano)". (Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).

"Nicola Rondolino fa il suo esordio nel lungometraggio con un noir ambientato nel quartiere torinese di San Salvario, zona a ridosso della stazione ferroviaria centrale della città e, per questo, approdo di varia e dolente umanità. (...) Come è tipico di questo genere cinematografico, un ruolo importante è rivestito dagli scenari offerti dalla città in cui la vicenda è ambientata; qui vediamo una strana mescolanza tra i resti di un'antica città europea e le macerie del capitalismo industriale: immensi capannoni, mura, geometrie, aree abbandonate, sormontati da cieli aperti, vasti". (Lietta Tornabuoni, *Dal cuore di Torino una guardia corrotta e un ladro amico suo*, in: "La Stampa", 8-6-2003).

"Torino è ambiente non banale né casuale, mai semplice sfondo, ma tessuto connettivo che racconta di una città sospesa tra un passato che non c'è più e un futuro che inquieta. Resta la sintesi di un presente contraddittorio, in

cui i grandi spazi industriali di una volta producono oggi solo atomizzazione, sospetto e solitudine, come accade nella sequenza dell'interrogatorio fatto a Salvo dai suoi superiori, girata in una smisurata struttura industriale ora desolatamente vuota. Oppure nei panorami in cui la Mole, quando appare, fa capolino dietro un muretto che copre altri orizzonti e sembra anche dal vero un ninnolo fuori luogo, come quel portacenere in cui il boss algerino spegne minaccioso la sigaretta vicino a Montecarlo, personaggio di un tempo che non esiste più, di una criminalità "romantica", perché evocata nella memoria, e non più nella realtà, con il trafficante di droga che oggi sembra un innocuo droghiere di una volta, nella bella ambientazione del negozio in cui si svolgono molte sequenze» (M. Marangi, "Cineforum" n. 426, 2003).

"Efficace l'ambientazione in una Torino ripresa nei suoi angoli meno conosciuti di un quartiere multietnico e molto poco borghese, che la fa somigliare molto a certi bassifondi di Marsiglia o Parigi".

"Torino Dark: finalmente la città, che così spesso viene rappresentata con un'immagine limpida, composta e serena, trova il suo lato oscuro nell'opera prima affascinante e buia d'un giovane cineasta". (E. Bartoni, "Film" n. 65, settembre-ottobre 2003).

- Porta Nuova
- Monte dei Cappuccini
- vie del quartiere San Salvario
- via Nizza
- mercato, piazza Madama Cristina
- largo Saluzzo
- via Baretto 3
- via Gallieri
- terrazza Basic Village, corso Regio Parco 39

#### **PRENDIMI L'ANIMA (2003) - Roberto Faenza**

A Torino girati solo interni.

#### **IL PRANZO DELLA DOMENICA (2003) - Carlo Vanzina**

- regata sul Po

#### **SCACCO PAZZO (2003) - Alessandro Haber**

Girato a Torino e nei teatri di posa di San Giusto Canavese.

"All'inizio del film, un lungo dolly indugia sulle finestre di un palazzo per poi entrare definitivamente in una di esse: dei tanti mondi che si nascondono dietro una finestra, il regista ne sceglie uno, ma la scelta poteva anche ricadere su un'altra storia. Il suo desiderio è quello di mostrare una piccola realtà quotidiana, nascosta, come tutte le altre, dietro un muro od una finestra". (L. Leone, [www.cinemavvenire.it](http://www.cinemavvenire.it), 17-10-2003).

- titoli di testa su vari dettagli di facciate della periferia torinese
- via delle Rosine
- via degli Artisti.

#### **LE INTERMITTENZE DEL CUORE (2003) - Fabio Carpi**

**MANCA IL FILM**

#### **LA VALIGIA DI TULSE LUPER - Parte III. Da Sark alla fine (2003) - Peter Greenaway**

- Mole Antonelliana
- Gran Madre
- panoramiche su tetti della città

#### **OLTRE IL CONFINE (2003) - Rolando Colla**

"A Torino, tra le piazze bellissime e via Roma, tra le mura tetre di una Casa di riposo per militari reduci di guerra che da poco non esiste più, tra i rintocchi delle campane della cattedrale, è ambientato *Oltre il confine* di Rolando Colla, 45 anni, svizzero nato in una famiglia di emigrati italiani: un film collocato nel 1993 della guerra in Bosnia e dell'assedio di Sarajevo, che con molta efficacia accosta quella guerra alla seconda guerra mondiale (Lietta Tornabuoni, *Anna divisa tra il reduce e il profugo*, in: "La Stampa", 2-3-2003)

"Da una parte c'è Torino, inquadrata sporadicamente nei suoi esterni e resa dalle immagini nebbiose della fotografia di Indergand che caratterizza anche gli interni. Dall'altra c'è la Bosnia dove lo sguardo di Colla adotta

uno stile essenziale nel suo secco documentarismo per mostrare i segni delle macerie di un paese. [...] Nel passaggio dei due spazi contrapposti Italia/Bosnia c'è comunque una disparità di densità all'interno della singola inquadratura. Se lo spazio della Bosnia possiede un'efficace intensità documentaristica, quello italiano appare quasi vuoto, inserito ancora una volta nelle pieghe di un cinema minimalista che amplifica dettagli troppo rivelatori". (Simone Emiliani, "Cineforum" n. 424, aprile 2003).

Tratto dal romanzo "La guerra in casa", di Luca Rastello.

Girato a Torino, Bosnia e Svizzera.

- Caffè Fiorio, via Po 8
- Magazzino di Gilgamesh, piazza Moncenisio
- via Roma
- Questura, corso Vinzaglio
- ex cavalcavia, corso Vigevano
- piazza della Consolata
- via Sacchi

#### **IL SILENZIO DELL' ALLODOLA (2003) - David Ballerini**

##### **MANCA IL FILM**

Ambientato a Belfast, quasi esclusivamente in interni.

Solo interni.

#### **L'ACQUA, IL FUOCO (2003) - Luciano Emmer**

Film in 3 episodi; episodio *Stefania* girato e ambientato a Torino.

- via Alfonso Badini Confalonieri
- via Riccardo Arnò

#### **NEMMENO IL DESTINO (2003) - Daniele Gaglianone**

Girato a Torino, Orbassano, Rivalta, Trana, Collegno e Champorcher.

"La mia famiglia si è trasferita a Torino nel '72. Torino era, e in un certo senso lo è di più adesso, una città di sradicati. Mio padre è calabrese, mia madre è marchigiana. Io sono nato ad Ancona e cresciuto a Torino, zona Aeronautica, periferia Ovest, tra Collegno e Grugliasco. Lì sono andato a scuola. I nomi dei miei amici erano: Carmine Mauriello, Antonio Monteleone, Andrea Piturru, Angelo Calavullo, Gianni Papagni... erano figli di immigrati che magari lavoravano alla Fiat, venuti su alla fine degli anni '50 e '60, oppure erano ragazzini cresciuti al Sud e venuti a Torino da piccoli, come me". (D. Gaglianone, in Dario Zonta, *Daniele Gaglianone*, Falsopiano, Alessandria, 2004).

"Il film, basato sull'omonimo romanzo del veneziano Gianfranco Bettin (significativamente rielaborato), ha come scenario caratterizzante la periferia e pare quasi una «cronaca del dopobomba», laddove la bomba è la Fiat, l'industria, gli Agnelli". (D. Zonta, *Daniele Gaglianone*, Falsopiano, Alessandria, 2004); in altre parole pare uno spaccato dell'emarginazione portata con sé dalla crisi post-industriale di Torino.

Il regista afferma che i suoi lavori, pur sembrando fuori dal tempo e dallo spazio, sono molto legati al territorio e alla città: «Se non fossi cresciuto a Torino non li avrei fatti così. Nemmeno il destino è Torino. Ed è talmente Torino che non ho bisogno di dichiararlo». D'altra parte, però, la storia del lungometraggio potrebbe svolgersi in altre città industriali (ed infatti il romanzo da cui il film è ricavato è ambientato a Marghera)".

"La storia è ambientata ai margini di una città del Nord-est descritta dal regista con attenzione quasi documentaria: il visibile seleziona i palazzoni popolari, la periferia degradata, le industrie che incombono con i loro rifiuti tossici sulla salute dei lavoratori, le case spoglie di affetti e di pace del proletariato, infine i relitti umani, inevitabili scarti della democrazia e del consumismo". (Federico Govoni, "Cinemasessanta" n. 6/280, novembre-dicembre 2004).

"*Nemmeno il destino* adotta agevolmente un romanzo di Gianfranco Bettin ambientato a Marghera. O meglio: Gaglianone coglie pienamente quel senso, spesso proclamato, di Torino come città-laboratorio sociale e politico che anticipa e accentua aspetti e prospettive nazionali. Lo fa filmando tutto il disagio della città-fabbrica diffusa che sfrutta fino a quando può, schiaccia, spinge alla rabbia e alla violenza, e poi ristrutturata, cioè "dismette"; lo fa lasciando però vedere scopertamente tutto il suo disperato amore per quei luoghi, nella misura in cui bambini, uomini e donne cercano orgogliosamente, confusamente o lucidamente di ritagliarsi uno spazio vitale, gioioso. Una città che si contrappone a una montagna che appare concreta e al tempo stesso fortemente simbolica, come spazio di fuga, di libertà possibile, come elevazione, ma anche, ci piace pensare, come modello etico/estetico per un cinema "in verticale", che come coloro che vengono raccontati (ragazzini, anziani, partigiani), come Paolo Gobetti, amico e maestro di cinema e vita, procede in salita (come sulle strade di Ancona?), in solitaria e in gruppo, faticosamente ma con anche gioia, allegria, solidarietà" (Paolo Manera, "Quaderni del CSCI" n. 6, 2010).

“Vivono nella periferia vista come spazio della marginalità, in una città dominata da cantieri che divorano gli spazi naturali, da fabbriche abbandonate che diventano simboli di un vuoto produttivo, di uno sfacelo urbano e socio-culturale che travolge anche l’istituzione familiare. I tre ragazzi sono sempre fuori luogo, spaesati, a scuola, a casa, alle feste, perciò si spostano di continuo, s’immergono nell’andare a zonzo, una delle forme (di negazione dell’azione) del cinema moderno”. (<https://www.mymovies.it/film/2004/nemmeno-il-destino/>)

- Istituto Superiore di periferia (via Leoncavallo angolo via Tamagno ?)
- case quartiere E8 - Espansione8- (via Ponchielli?- Barriera di Milano)
- via Sempione angolo via Cimarosa
- cortile casa via Maddalene
- ex cavalcavia, corso Vigevano-corso Mortara
- ex OGR Officine Grandi Riparazioni, corso Castelfidardo 22

#### **LA MEGLIO GIOVENTU’ (2003) - Marco Tullio Giordana**

Miniserie tv in 4 puntate; poi proiettato in sala.

Girato a Torino, Roma, Firenze, Viterbo, Pienza, Roccamare.

- scene di scontri nel Quadrilatero, tra cui via Bellezia e via Santa Chiara
- piazza della Consolata
- via Roma
- piazza Castello
- via Pietro Egidi
- via San Domenico
- via Giuseppe Barbaroux
- via degli Stampatori 4
- Museo delle Scienze Naturali, via Giovanni Giolitti 27
- Porta Nuova

#### **MADRE COME TE (2003) - Vittorio Sindoni**

film per la tv.

#### **LE CINQUE GIORNATE DI MILANO (2004) - Carlo Lizzani**

Miniserie TV. Location: Torino (Murazzi del Po, piazza Palazzo di Città, palazzo Barolo, palazzo Saluzzo Paesana, via Barbaroux, via Stampatori, via Conte Verde, ex Istituto Poveri Vecchi), Moncalieri (Castello), Collegno (Parco della Chiesa), Milano.

#### **DON BOSCO (2004) - Lodovico Gasparini**

Film per la tv

- Palazzo Barolo, via delle Orfane 7

#### **DOPO MEZZANOTTE (2004) - Davide Ferrario**

Girato e ambientato a Torino.

“Torino è un set straordinario nella sua molteplicità, che va dalle periferie industriali alla Mole, pensata come sinagoga dall’ Antonelli, che era una specie di Renzo Piano dell’epoca, ma mai utilizzata... un sogno che oggi, col Museo del Cinema, si è riempito di sogni» (Davide Ferrario, in: “Tam Tam Cinema”, 16-4-2004).

“[La storia non è] motivata da un personaggio, bensì da un luogo: la Mole Antonelliana. Non so come ci pensai, fu una specie di folgorazione. Si trattava di un luogo estremamente suggestivo in sé – e poi era il Museo del Cinema. Ed era proprio lì, sotto casa. Data la ristrettezza del budget, fare un film “torinese” era fondamentale. Torino era l’unica città, fuori da Roma, che, oltre a fornire la storia, poteva fornire un supporto produttivo in termini di maestranze, professionalità, strutture. Per non parlare della Film Commission e dell’esistenza di uno studio digitale come il Lumiq, che mi fornì la telecamera”. (Davide Ferrario, *Il cinema è un’invenzione senza futuro*, Voir Trade, Moncalieri, Torino, 2005).

“Usa la vertigine della Mole come location privilegiata, ma la confronta continuamente con gli orizzonti piatti del Po invernale o dell’estrema periferia della Falchera(...) Fa vivere il suo film di sguardi intensi, panorami che assumono frontalmente l’immagine da cartolina (inevitabile se ci si mette la Mole) e la rielaborano di continuo, scorci urbani e umani che denotano una profonda architettura dello sguardo, nel dna di un regista che da sempre fa cinema che documenta e rielabora le superfici del visibile e trova forse in questo la sua coerenza più profonda”. (Michele Marangi, “Cineforum”, n. 5, giugno 2004).



“E ci piace molto riscontrare che, oltre alla magia del tono di narrazione all'interno della Mole e del Museo, Ferrario, in certi campi lunghi di “personaggio” (Amanda) “calato nell'ambiente” (il quartiere, i poveri spazi aperti di periferia, laggiù in lontananza le case popolari della Falchera) sa far vibrare come nessun altro finora la visualità e il sentimento-sentire del paesaggismo d'anima che fu di Michelangelo Antonioni» (Renzo Gilodi, “Cinemasessanta”, nn. 3/4, 2004).

“Il luogo della storia è la Mole progettata dall'architetto Antonelli nel 1863 a Torino, bellissima, emblema delle geometrie e magie della città, oggi sede del Museo del cinema. [...] » (Lietta Tornabuoni, “La Stampa”, 25-4-2004).

“ Il suo film non è solo un corpo a corpo tra la vita deludente e l'illusione, ma anche un omaggio alle misteriose notti torinesi (la città rivive in antichi spezzoni) e una glossa ai disagi generazionali» (Maurizio Porro, “Corriere della Sera”, 24-4-2004).

“«[In *Dopo mezzanotte*] l'inquietante "metropoli" torinese di *Tutti giù per terra* [...] si fa sintesi di un mondo magico e incantato che trova la sua perfetta espressione architettonica nella Mole Anfonelliana, sede del Museo Nazionale del Cinema, in cui si ambienta la maggior parte della narrazione (Christian Uva, “Quaderni del CSCI” n. 6, 2010).

- Mole Antonelliana
- via Montebello
- via degli Ulivi 17
- quartiere Falchera
- piazza Giovanni Astengo
- fast-food, corso Giuseppe Siccardi 15 bis
- benzinaio, corso Giulio Cesare 276
- Circolo “Gli Amici del Po”, Lungo Po 18
- piazza Bodoni
- via Po
- Palazzo Chiabrese
- ex Stazione ferroviaria di Torino Stura
- Monte dei Cappuccini
- barca Valentina, sul Po
- piazza Palazzo di Città

#### **SE DEVO ESSERE SINCERA (2004) - Davide Ferrario**

“Infine, last but not least, il film si gira a Torino. Questa città mi piace perché è un set inesauribile e visivamente emozionante» (Davide Ferrario, “La Stampa –TorinoSette”, 20-10-2004).

“«Chi ha visto *Dopo mezzanotte* rimanendone suggestionato non dovrebbe lasciarsi sfuggire *Se devo essere sincera*... Non tanto perché il secondo valga il primo, quanto per lo stralunato corto circuito che divampa nelle insistite inquadrature di Ferrario sulla Mole Antonelliana, sui tetti di Torino, sulle vedute dall'alto di una città che il regista bergamasco ama come un figlio d'adozione. (Aldo Fittante, “Film TV”, [www.film.tv.it](http://www.film.tv.it)).

“Il valore aggiunto proviene da due cose. La prima quel rendere la città di Torino misteriosa e seducente come da Ferrario già fatto con successo in *Dopo mezzanotte*”. (R. Nepoti, “la Repubblica”, 15-10-2004)

“ Per la prima volta impegnato a dirigere un lavoro "non suo", Ferrario ritrova a Torino (città che ormai lo ha adottato da tutti i punti di vista) lo scenario in cui far muovere i personaggi: meno magica del suo film precedente, al tempo stesso più aperta (privilegiata le sequenze in esterni e, soprattutto, in campagna), la "città triste" accoglie questa insipida storiella senza troppo coinvolgimento, rimanendo quasi in disparte seppur chiamata a farsi riconoscere: il solito passaggio sulla Mole di Antonelli o le escursioni vinicole delle Langhe non bastano a far dimenticare tutto il resto, sequela di dialoghi e situazioni mai accattivanti» (Valerio Sammarco, in: “Film”, n. 72, novembre-dicembre 2004).

- scuola, Corso San Maurizio 8
- Questura, Via Severino Grattoni 5
- autoscuola, via Stampatori 8
- Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, Corso Massimo d'Azeglio 42
- corso Moncalieri
- via Sant'Ottavio, via Piana
- antiquario, via Lanino
- via Villa della Regina 26
- scuola, Via Pier Domenico Olivero
- Murazzi del Po
- Po
- piazza Vittorio Veneto, via Po
- via Montebello 9
- corso Casale

- corso San Maurizio
- Cimitero Generale
- Parco del Valentino e Borgo Medioevale
- Museo ferroviario-Officina Ponte Mosca, corso Giulio Cesare
- Mole Antonelliana
- cortile del Maglio, Porta Palazzo
- via Roma
- panorama della città

#### **A/R ANDATA + RITORNO (2004) - Marco Ponti**

Girato a Torino, Barcellona, Milano, Roma.

##### **MANCA IL FILM completo**

“Il film è ambientato in due mondi diversi, quello fatto da gente comune che convive con l’immigrazione, e quello più particolare come aeroporti e grand hotel, dato che la protagonista è una hostess spagnola. Gireremo nel nuovo hotel Meridien del Lingotto, che si chiamerà “Art and Tech” e sarà una struttura fantastica progettata da Renzo Piano. [...] Tolti i due protagonisti, gli attori saranno tutti torinesi. La nostra città è piena di giovani attori straordinari. (Marco Ponti, “La Repubblica”, 18-07-2003)

“Torino l’abbiamo considerata una città-laboratorio dove avvengono incontri tra persone provenienti da mondi e contesti sociali differenti, spesso in conflitto. Come dicono gli americani, un melting pot, un crogiuolo. In A/R ci sono pochi personaggi italiani al cento per cento. O, meglio, ci sono tanti “nuovi italiani”. Come per dire che c’è un nuovo modo, per me più bello e ricco, di vivere in questa penisola disastata» (Marco Ponti, “La Stampa”, 28-3-2004).

“La città costituisce uno scenario molto presente e importante: appare al tempo stesso raffinata, elegante, multietnica, caotica, moderna, misteriosa e popolata da personaggi picareschi e strampalati. (...)

La regia esagera con gli split screen (lo schermo diviso a quadri), con le sovrascritte e tutto un campionario di riprese (teleobiettivo, camera mossa, sfocature, inquadrature sbilenche) che fa molto trendy in pubblicità ma fa venire il mal di testa al cinema» (Marco Spagnoli, “Vivilcinema”, n. 2, 2004).

“Il secondo lungometraggio di Marco Ponti [...] è una commedia incontrollata che sembra aspirare alla comicità surreale o al realismo magico: e che non si arriva. In questo senso è però felicissima la scelta di ambientare il film a Torino, capitale de l’“Italie Magique” molto ben fotografata da Marcello Montarsi» . (Lietta Tornabuoni, “La Stampa”, 4-4-2004).

“Un’opera che parte dalla Spagna per poi collocare le storie a Milano, Torino, Roma, città emblematiche del "melting pot" mediterraneo, in cui gli incontri si mescolano e si incrociano in un crocevia di culture e destini. Le riprese scorrono a ritmo veloce con l'uso della cinepresa a spalla, colori cupi che contrastano con le luci natalizie delle metropoli, una colonna sonora elettrica dei Motel Connection e di altri gruppi di giovani torinesi che, con un magrebino che canta in arabo e un pezzo metal, creano il commento più adatto per descrivere un'Italia varia, disastata, grottesca, confusa, ma pulsante perché l'importante è essere sempre capaci di tornare da dove siamo venuti e non gettare via il passato per poter fare continuamente i conti con la vita. » (A. Montesanto, “Film” n. 69, maggio-giugno 2004).

- via Pomba 25, via Pomba 29
- via Roma 304
- porticato, via del Carmine 12
- Centro Commerciale Dora, Via Livorno 51 (con sottotitoli, perchè è scena girata a Torino ma ambientata in Spagna)
- Porta Palazzo
- Hotel Meridien, Lingotto
- via Vanchiglia
- corso Valdocco
- piazza Albarello
- via Lancia
- via Sant’Antonio da Padova

#### **E’ PIU’ FACILE PER UN CAMMELLO...(2004) - Valeria Bruni Tedeschi**

Girato a Parigi, Torino.

“La mia vita è cominciata in questa città. La mia infanzia è popolata di immagini, di suoni, di odori, di gente di Torino.(...) Ed ecco che tante altre scene sono nate, come da sole, come se aspettassero solo di avere il diritto di esistere, di emergere. Tutte a Torino. Scene in esterno. A Piazza Vittorio, quando a Carnevale arrivava il Luna Park, o per le strade della Crocetta, nella chiesa, in un altro quartiere della città, eccetera... E scene in interni, giochi, dialoghi tra bambini. Ma sempre a Torino, con la città lì fuori. E il personaggio di Federica, come per incanto, è diventato più interessante e più commovente, come quando scopri una parte dell’infanzia di una persona, e la

persona ti diventa improvvisamente familiare» (Valeria Bruni Tedeschi, "TorinoSette", supplemento de "La Stampa", novembre 2003).

"Seguiamo le peregrinazioni di Federica tra Parigi e Torino, tra il presente ed i ricordi del passato, scoprendo i suoi complicati rapporti affettivi, le peripezie sentimentali, le crisi, le angosce, la ricerca della fede. Sente pesare su di sé il rimorso di essere ricchi in un mondo di miseria e infelicità; l'esperienza dell'esilio, sia pur di gente altolocata costretta a lasciare l'Italia per paura dei rapimenti nei primi anni '70; e una nostalgia del passato espressa attraverso la rievocazione di ricordi infantili che la regista ha voluto fossero girati nella natia Torino". (A. Levantesi, "La Stampa", 19.6.2004)

- piazza Vittorio con giostre
- piazzetta Manlio Brosio, quartiere Crocetta

#### **LA SPETTATRICE (2004) - Paolo Franchi**

Girato a Torino, Roma.

"Roma e Torino appaiono due città molto simili tra loro: grigie, fredde, piovose, accomunate dalla tristezza derivante dalla solitudine che impera sovrana nella vita di tutti i personaggi". (<http://www.torinocittadelcinema.it>)

- via Milano
- via XX Settembre
- via S. Agostino
- piazza Castello
- Porta Nuova
- corso Casale
- Giardino Cavour, piazza Cavour

#### **DALLA PARTE GIUSTA (2005) - Roberto Leoni**

Girato a Torino, Villaggio Leumann, Castagneto Po.

"Torino ha i sapori, i colori e lo spessore di una capitale e rappresenta il potere economico fondato sul denaro, a differenza di Roma, sede del potere politico". (R. Leoni, "Gazzetta del Sud", 29.5.2005).

- Parco del Valentino
- piazza Maria Teresa
- Villa Cimena, Castagneto Po
- via Roma
- esterno Teatro Carignano, piazza Carignano
- Villaggio Leumann, Grugliasco (ma ambientato come Berlino?)
- piazza Solferino
- aeroporto "Sandro Pertini", Caselle Torinese
- terrazza sul Lingotto, La Bolla Lingotto Business Center, via Nizza 270
- Cimitero Monumentale

#### **LA PORTA DELLE 7 STELLE (2005) - Pasquale Pozzessere**

Girato a Torino, Belgrado, Mumbai e Goa (India); Vignanello (Viterbo).

- piazza Castello
- piazza CLN
- via Roma
- terrazza di un attico su piazza Carlina, via Des Ambrois 3
- via Cesare Battisti 5
- bar "Gli Amici del Po", Lungo Po corso Moncalieri 18
- piazza Carignano
- piazza San Carlo

#### **I GIORNI DELL'ABBANDONO (2005) - Roberto Faenza**

Girato e ambientato a Torino.

"Anche per questo, io che sono un torinese fuggito da Torino, ho voluto girare il mio film proprio a Torino. [...] la vicenda della città di Torino è speculare a quella della protagonista del film. Negli anni Sessanta Torino era una città grigia, oppressiva, soffocante, dominata dal gigantismo della Fiat: la odiavo. Adesso che l'industria automobilistica è entrata in crisi, dopo un momento di smarrimento, Torino è uscita dal letargo ed è nata a nuova vita. È festiva, creativa, vivace. Le Olimpiadi invernali l'hanno costretta a un totale rinnovamento urbanistico: di tutte le città italiane mi pare la sola che guardi al futuro» (R. Faenza, "La Stampa" 25.8.2005).

“La città di Torino in cui la vicenda è ambientata non è un semplice sfondo, ma costituisce una costante presenza significativa. Le scenografie di Davide Bassan riflettono bene i gusti della neoborghesia contemporanea. Torino è vista come una bella città sconosciuta: le sue strade dritte accentuano il disordine e dolore amoroso della protagonista; la calma volgarità del marito e le esplosioni d’ira sboccata della moglie sono rese iconiche dalla fotografia di Maurizio Calvesi”. (Lietta Tornabuoni, “La Stampa”, 7-9-2005).

- Centro Commerciale Dora, via Livorno 51
- via Accademia delle Scienze
- piazza della Repubblica
- piazza Cavour 10
- Giardini Piazza Cavour
- Parco del Valentino
- Fontana 12 mesi
- circolo Canottieri
- Porta Palazzo
- via Palazzo di Città
- piazza Castello
- piazza Vittorio
- Gran Madre
- Giardino Guglielminetti, Museo Nazionale di Artiglieria

#### **SONO TORNATO AL NORD (2005) - Franco Diaferia**

**MANCA IL FILM**

#### **ORA E PER SEMPRE (2005) - Vincenzo Verdecchi**

Girato interamente a Torino, Piemonte.

“La pellicola è stata realizzata in Piemonte, dal 16 giugno del 2003 per 9 settimane, coinvolgendo in prima persona molti dei tifosi granata per comparse e scene di massa. Chi può dimenticare l’emozione dei ciak all’interno dello stadio Filadelfia, o la ricostruzione dell’aereo che poi si schiantò su Superga uccidendo la squadra più forte del mondo?”. (P. Tallarico, “Torino Cronaca Dossier”, 20-2-2005).

- bar via Filadelfia
- campo di calcio Filadelfia
- panorami di Torino
- Parco del Valentino
- Cavallerizza Reale
- piazza Duomo
- via Corte d’Appello
- giardini piazza Cavour
- piazza Castello
- piazza Maria Teresa
- Giardini Reali
- caffè Bicerin, piazza della Consolata
- via Palazzo di Città
- Basilica di Superga
- Cimitero Monumentale

#### **SOTTO IL SOLE NERO (2005) - Enrico Verra**

**MANCA IL FILM**

Girato e ambientato a Torino, San Salvario.

“Spesso durante le riprese di *Sotto il Sole Nero* la realtà e il film si sono intrecciati in modo inestricabile. Per me e per tutta la troupe è stata un’avventura unica trovarsi ogni giorno a filmare storie immersi nella realtà stessa che le aveva fatte nascere. [...] L’ossessione di raccontare da vicino San Salvario è nata per me nel 1999 quando ho girato un corto nel quartiere(...) Ho passato molte ore nel quartiere entrando in contatto con gli abitanti, ascoltando, osservando. [...] (E. Verra, Note di regia, Press-book della Produzione, 2004).

“Dalle mansarde del quadrato di San Salvario si domina un mare un po' sghembo di tegole con le cupole della sinagoga sullo sfondo e, oltre, la punta della Mole. Sullo sfondo il cielo e il sole che Enrico Verra definisce “nero”. Certo c’è molta Africa sotto questi tetti”. ( “Segnocinema” n. 135, settembre-ottobre 2005).

“Torino, San Salvario: la "loro" Africa. L’Africa dei torinesi che vivono nel ghetto nero, scontrandosi e magari assimilandosi con gli immigrati, e la Torino degli esclusi dove s’addensa il terzo mondo con la convinzione di

trovare l'America. Una Torino di povertà, cioè di sogni e disillusioni, mosaico di drammi e di storie, difficili da vivere, ancor più difficili da raccontare: ci ha provato, con rinnovata ostinazione, Enrico Verra, con il suo primo lungometraggio".(M. Serenellini, [www.aiac torino.it](http://www.aiac torino.it)).

"Il quartiere di San Salvario a Torino è stato spesso al centro delle cronache come esempio di degrado urbano, di connubio tra criminalità e nuova immigrazione. Con le speculazioni e spettacolarizzazioni del caso. Enrico Verra, uno dei più noti documentaristi italiani, esordisce invece nel lungo a soggetto raccontando il quartiere da torinese". (E. Morreale, [www.aiac torino.it](http://www.aiac torino.it)).

#### **TI PIACE HITCHCOCK? (2005) - Dario Argento**

Episodio pilota di una serie di film ispirati a Hitchcock e girati a Torino, rimasto l'unico realizzato. Non venne distribuito in sala in Italia.

Girato a Torino, interni nei Lumiq Studio.

- via Vela 24 e 27
- via Bava 11
- ufficio, corso Galileo Ferraris 67
- via Principi d'Acaja 9
- piazza Solferino
- Palazzo Cavour, via Cavour 8
- videoteca, via Balbo 26
- Fontana 12 mesi, Parco del Valentino, viale Boiardo
- tetto del Politecnico, corso Duca degli Abruzzi 24
- camera car, via Cernaia e via Roma
- dettagli di palazzi con draghi e pipistrelli
- monumento Frejus, piazza Statuto
- via delle Rosine 1bis
- via Baretto 45
- piazza Gran Madre di Dio
- piazzale Monte dei Cappuccini
- corso Francia 23
- via Madama Cristina angolo via Pellico

#### **L'UOMO SBAGLIATO (2005) - Stefano Reali**

miniserie tv in due puntate.

MANCA IL FILM

#### **IL GRANDE TORINO (2005) - Claudio Bonivento**

Miniserie tv.

- Motovelodromo, corso Casale 144
- casa, piazza Maria Teresa
- via Piave 5
- via Vittorio Alfieri 6
- Porta Susa
- Giardini Guglielmo Pepe
- Caffè Elena, piazza Vittorio

#### **HANS (2006) - Luis Nero**

#### **IL MERCANTE DI PIETRE (2006) - Renzo Martinelli**

Girato e ambientato a Roma, Torino, Scozia, Turchia.

- ex Manifattura Tabacchi
- Parco del Valentino
- teatro Carignano
- Circolo degli Artisti, via Bogino 9

#### **LETTERE DAL SAHARA (2006) - Vittorio De Seta**

Location: Lampedusa, Porto Empedocle, Villa Literno, Roma, Prato.Senegal (Dakar, Cap Skirring).

Torino (Porta Nuova, piazza Vittorio Veneto, Lungopo, Porta Palazzo, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Carlo Felice, Palazzina di caccia di Stupinigi, Docks Dora, Aeroporto di Caselle)

**MANCA IL FILM**

**SULLA LISTA DEL KILLER - KILLER'S PLAYLIST (2006) - Carlo Ausino**

**MANCA IL FILM (solo trailer)**

Girato e ambientato a Torino.

"Scegliendo di ambientare questo film a Torino, ho deciso di giocare in casa; e la città si è prestata benissimo, fungendo da set ideale, con i suoi angoli più belli". (C. Ausino, dichiarazione inedita, [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it)).

"Davvero Torino appare molto bella in questo film di Carlo Ausino, sempre abile nella cura della fotografia; in particolare, le riprese effettuate dalla collina (dove si svolge la cruda sequenza iniziale) offrono un suggestivo panorama della città, la quale, come afferma uno dei personaggi - dando così voce ad una convinzione del regista - è diventata negli ultimi anni sempre più pericolosa.

L'autore di *Torino violenta* si cimenta nuovamente (ventinove anni dopo) con il genere del film che lo ha reso famoso, il poliziesco. ([www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

**L'UOMO PRIVATO (2006) - Emidio Greco**

Girato a Torino, Pisa.

"La pesantezza non dell'essere ma del set, della città come corpo contundente però si oppone alle capriole formali promesse da *L'uomo privato*. Certo, questa di Emidio Greco è ancora una storia metropolitana sulla privacy impossibile". (R. Silvestri, "Il manifesto", 27-10-2007)

- piazza Carignano
- OGR, corso Castelfidardo 22
- "La Casa del Libro", Galleria Subalpina 24
- Villa della Regina, strada Comunale Santa Margherita 79
- piazza Maria Teresa 3
- via Po
- piazza Vittorio
- Villa Malfatti, via Biandrate 1, San Giorgio Canavese (Torino)

**SANGUE, LA MORTE NON ESISTE (2006) - Libero Picchio De Rienzo**

Girato a Torino.

- panorama della città
- capannone industriale: ex stabilimento FIMIT (ex Filatura Vanzina), via Gabriele Rossetti 34
- Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine, strada dei Forni e dei Goffi, Reaglie
- Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, corso Massimo D'Azeglio 42

**TUTTE LE DONNE DELLA MIA VITA (2006) - Simona Izzo**

Girato a Torino, Pollenzo, Stromboli, Langhe.

"Per la storia e il suo sviluppo ho scelto luoghi specifici e significativi. Il Piemonte, una regione feconda e accogliente, dalla grande tradizione gastronomica e con l'eleganza e la classe dei suoi ristoranti, autentici templi della cucina più evoluta. Sono i luoghi di Fenoglio e di Pavese, due fra gli autori che più amo e che hanno accompagnato la mia giovinezza". (S. Izzo, "Il Sole 24 Ore", 30-8-2006).

- terrazza sul Lingotto, La Bolla Lingotto Business Center, via Nizza 270
- panorama di Torino
- Hotel Golden Palace, via dell'Arcivescovado 18
- scuola, via Plana
- piazza CLN
- piazza San Carlo
- ristorante "Da Guido" di Pollenzo (Bra, Cuneo), via Fossano 19

**LA FIAMMA SUL GHIACCIO (2006) - Umberto Marino**

**MANCA IL FILM**

- Politecnico di Torino
- quartiere Crocetta
- Cimitero Monumentale

- piazza San Carlo
- piazza Castello

#### **IL RESTO DELLA NOTTE (2007) - Francesco Munzi**

Girato e ambientato a Torino (eccetto una scena al mare, Genova).

“La Film Commission piemontese mi ha proposto una serie di location [...] Sono venuto a Torino e sono rimasto colpito. Lì ho trovato l'immagine dell'Italia che cercavo di rappresentare. [...] Una vecchia metropoli industriale che ha subito una doppia immigrazione, con quartieri che sono il simbolo reale del rapporto tra gli stranieri e la città. [...] Nelle case di ringhiera dove abbiamo girato abbiamo incontrato anche quegli altri immigrati, gli operai arrivati dal sud, che ora convivono con gli stranieri, i romeni, gli albanesi, i nordafricani. [...] La povertà e l'emarginazione siamo andati a cercarle a Porta Palazzo [...], mentre il lusso l'abbiamo trovato in una villa della collina. Torino è straordinaria nell'offrire questo tipo di contrasti. È un set ideale, anche per le professionalità. È la seconda città del cinema, ve lo dico da romano”. (F. Munzi, “la Repubblica”, 11-6-2008).

“Anche grazie alla fotografia di Vladan Radovic e alle scenografie di Luca Servino, ognuno di questi [...] ambienti in cui si svolge il film (la casa di Marco, l'hotel dove Giovanni s'incontra con l'amante) appare inospitale, inabitabile, ricettacolo di tensioni sempre sul punto di esplodere. Gli immigrati delle varie etnie si scontrano nei cortili-casbah, l'angusto appartamento di Ionut è troppo piccolo per ospitare sia il fratello che l'amante, la villa dei Boarin è un arido campo di battaglia fra i coniugi e tra essi la giovane figlia, la relazione di Giovanni con l'amante in gelide camere d'hotel si rivela priva di senso”. (Mauro Caron, “Segnocinema” n. 152, luglio-agosto 2008).

“Ambientato nella glaciale Torino, tra lussureggianti colline, quartieracci malavitosi e un centro storico ora arcobaleno”. (Roberto Silvestri, “il manifesto”, 14-6-2008)

“Ambientato nelle periferie di Torino, quella ricca delle ville isolate e borghesi e quella poverissima delle case di ringhiera e degli insediamenti abusivi, il film inizia scavando dentro la realtà complessa e contraddittoria di questi ambienti”. (Paolo Mereghetti, “Corriere della Sera”, 22-5-2008).

“Il regista fu molto colpito da Torino per quella sua convivenza a tratti quasi naturale tra il lusso dei pochi (rappresentato dalla collina con le sue ville) e la miseria dei molti (rappresentata essenzialmente da Barriera di Milano e in generale dalle periferie nord della città)”

“Va sottolineato come si riaffacci in questo film la Torino degradata, grigia, operaia, fondamentale brutta e triste, che andava di moda nei film impegnati degli anni Sessanta e Settanta e che sembrava ormai rimossa grazie anche all'effetto Olimpiadi - dalla coscienza cinematografica” (Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).

- la villa della famiglia Boarin, strada della Creusa 60
- portici, corso Vittorio Emanuele II
- campo nomadi, strada dell'Aeroporto
- cortili di case di ringhiera, zona Porta Palazzo
- cantieri Spina 3
- Palafuksas, via Mameli
- Porta Palazzo
- strada interna, Lungo Dora Napoli
- piazza Castello
- bar, piazza Carignano
- vie di periferia (quartiere E8?)
- bar, corso Giulio Cesare
- sponda del Po (Parco Meisino?)
- santuario a Farigliano (CN)

#### **MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO (2007) - Daniele Luchetti**

Girato a Monteporzio (PS), Segezia (FG), Pontinia, Sabaudia (LT), Ostia (Roma), Foggia, Latina, Roma; la parte finale del film con l'uccisione di uno dei due protagonisti è girata a Torino (piazza 18 Dicembre, via Borgodora, via Andreis) e Moncalieri (TO, Bar del Peso).

- stazione di porta Susa, piazza XVIII Dicembre
- abitazione, via Borgo Dora 22
- Bar del Peso, Strada Molino Montebello 1 a Moncalieri (To), all'altezza di Piazza del Mercato Bestiame. Oggi è la sede di una banca.

#### **VALZER (2007) - Salvatore Maira**

Un unico piano sequenza di quasi 90 minuti ci accompagna nei labirinti di un hotel di lusso a scoprire la storia di una cameriera e i complotti nel mondo del calcio.

“Uno strano film, quello di Salvatore Maira, regista romano che è venuto a confezionare a Torino la sua scommessa. [...] Una storia contemporanea dai risvolti civili, una location soltanto, l’hotel NH Santo Stefano, alle Porte Palatine, un solo piano sequenza, un titolo che spiega molto, *Valzer*, e la musica a tenere tutto quanto insieme. Non una colonna sonora qualsiasi. A firmarla è il compositore torinese Nicola Campogrande, da alcuni anni della scuderia Universal, prolifico autore per le sale da concerto, per il teatro e qualche volta per la tv [...] ma mai, confessa, “entrato in contatto con il mondo del cinema”» (C. Caroli, “la Repubblica”, 10-3-2007).

- hotel NH Santo Stefano, via della Basilica angolo via Porta Palatina

#### **7 KM DA GERUSALEMME (2007) - Claudio Malaponti**

Girato a Torino, Siria, Puglia.

- terrazza sul Lingotto, La Bolla Lingotto Business Center, via Nizza 270
- Murazzi
- corso Castelfidardo, tra ingresso Politecnico e OGR
- piazza della Consolata
- lungo Po, giardini fronte Parco del Valentino

#### **SIGNORINA EFFE (2007) - Wilma Labate**

Girato a Torino e Roma.

“Uno stile narrativo molto sobrio, e un gusto per la ricostruzione storica, sottolineato dai frequenti inserti di documenti d'archivio, servizi televisivi d'epoca e ritagli di giornale, che permettono di ricostruire la dinamica dei 35 giorni di sciopero degli operai torinesi, culminata con la manifestazione dei colletti bianchi, gli scontri fuori dallo stabilimento, la cassa integrazione”. (A. Bettinelli, [www.effettonotteonline.com](http://www.effettonotteonline.com)).

“Bianco e nero, 1931, la Fiat è ancora un sogno, la pista sul tetto del Lingotto una strada verso il cielo, il lungo spot d'epoca che apre *Signorina Effe* un capolavoro di furbizia e seduzione. Stesso luogo, il Lingotto, oggi. L'ex-fabbrica è uno shopping center, irriconoscibile, come i due protagonisti invecchiati. Che nel resto del film vivono e simboleggiano con il loro amore il fatale ottobre 1980”. (F. Ferzetti, “Il Messaggero”, 18.-1-2008).

“In una Torino molto lontana dalla città risplendente le luci, gli eventi culturali che è oggi, i personaggi della *Signorina Effe*, ispirati dal documentario del 2001 *Signorina Fiat* di Giovanna Boursier, si muovono in una città operaia grigia, austera ma dignitosa”. (V. Flora, “Daily Torino Film Festival”, 1-12-2007).

“La stessa macchina da presa sembra muoversi assieme alle emozioni della giovane, alle sue impennate di passione, alla carnalità dei suoi vent'anni. Restano fuori terrorismo e pistole, ma trova invece corpo la fabbrica, anche se poco inquadrata. Quella delle presse, del rumore assordante, del grasso. La Fiat come cittadella medioevale del fordismo, con le sue scale, i passaggi, le gerarchie, i corridoi, i cancelli. Ancora più bella, l'atmosfera umana che Labate riesce a ricreare, restituendoci un'epoca oscura dove però alla tavola della domenica sedevano famiglie assieme a sconosciuti e dove per le strade d'Italia ci si amava felici, e con orgoglio. Per quell'Italia, sì, che nostalgia...”. (R. Ronconi, “Liberazione”, 18.1.2008).

- quartiere Falchera
  - circolo Canottieri Armida
  - Parco di San Vito
  - strada della Manta
  - quartiere Mirafiori
  - piazza Vittorio Veneto
  - via Mazzini
  - via Pomba
  - piazza Bodoni
  - giardini Cavour
  - Lingotto
- (interni fabbrica: Turin Auto, Rivalta)

#### **SETTE OTTAVI 7/8 (2007) - Stefano Landini**

Ambientato e girato a Torino.

- piazza Carignano
- galleria San Federico, esterno Cinema Lux
- interno cortile delle scene ambientate nel carcere (luogo non identificato)

#### **NESSUNA QUALITA' AGLI EROI (2007) - Paolo Franchi**

Girato a Torino, Ginevra, Racconigi.



“Dagli spazi di stanze e strade, dai toni invernali della storia in cui ogni salvezza pare negata dal passato, dalla nebbia presente, dal dolore della depressione”. (L. Tornabuoni, “La Stampa”, 1.9.2007).

“Prevalgono i colori atoni, il grigio, il nero, il verde, il marrone, e tutta la costruzione della messa in scena richiama fastidiosamente la profonda inadeguatezza rispetto alla realtà provata dai due protagonisti”. (www.effettonotteonline.com)

- piazza Vittorio Veneto, ponte Vittorio Emanuele I
- Murazzi
- via Lagrange
- via dei Mille
- Parco del Valentino
- piazza Castello
- villa Sabella, Strada Comunale Santa Margherita 138
- portici via Roma
- piazza CLN
- piazza Gran Madre
- via Po
- Castello di Racconigi (> Ginevra)

#### **2061 , UN ANNO ECCEZIONALE (2007) - Carlo Vanzina**

Girato a Pienza, Lecce, Brindisi, Bari, Cagliari, Viterbo, Milano, Roma, Torino.

- piazza Castello
- Villa Cimena, Castagneto Po (TO)

#### **DI LETTO IN LETTO - SLEEPING AROUND (2007) - Marco Carniti**

Incontri sentimentali e sessuali si incrociano in uno stralunato paesaggio metropolitano.

##### **MANCA IL FILM**

- terrazza sul Lingotto, La Bolla Lingotto Business Center, via Nizza 270
- Parco commerciale Dora
- lungo Po
- Porta Palazzo

#### **IO SONO LEGGENDA (2007) - Francis Lawrence**

Piazza San Carlo appare per alcuni secondi come sfondo in una diretta, vista in tv dal protagonista.

#### **LA TERZA MADRE (2007) - Dario Argento**

Girato a Roma, Lazio, Torino, Piemonte (Sant'Antonio di Ranverso-Buttiglieria Alta, villa in strada Cenasco a Moncalieri, cimitero e chiesa di Andezeno). NB: spesso gli interni sono a Torino e gli esterni a Roma.

“Ancora una volta Dario Argento crea una città e regioni di fantasia, composte da pezzi di diverse città e regioni d'Italia, anche se questa volta le spaccia per Roma e per il Lazio. “Adoro Torino: è accogliente, bellissima, si presenta come una specie di teatro di posa. Questo è il sesto film che giro sotto la Mole, siamo sempre accolti bene, al contrario di una Roma diventata nel tempo piena di ostacoli per chi vuole fare cinema”. (Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).

- (interni) libreria La Bussola, via Po 9b
- villa Imperiali Becker, strada del Righino 1
- liceo Monti, corso Galileo Ferraris 11
- cabina telefonica davanti alle Molinette
- portone, piazza Emanuele Filiberto 8
- via Bellezia, via Bonelli
- aeroporto “Sandro Perini”, Caselle Torinese
- corso Bramante 88, ospedale Molinette
- Accademia Albertina di Belle Arti, via Accademia Albertina 6
- via Gaudenzio Ferrari 2
- corso Govone 6
- Rettorato Università degli Studi, via Po 19
- via Bellezia angolo via Bonelli
- via della Consolata 1bis

- ospedale Mauriziano, largo Turati 62
- Villa Becker, viale Thovez angolo strada del Righino

#### **APPUNTAMENTO A ORA INSOLITA (2007) - Stefano Coletta**

Girato e ambientato a Torino.

“L'edificio qui davanti [palazzo Coardi Carpaneto in piazza Carlina a Torino] è un po' il sunto della nostra storia. Questa era "la casa di Gramsci", vi soggiornò tra il 1911 e il 1921. In una di quelle stanze operò la redazione di "Ordine Nuovo". E adesso quell' "ostello" del socialismo, quella fucina di ideali, sta per venir trasformato in un albergo di super lusso. Una cinica, emblematica svendita della memoria e della storia. Un po' quello che succede al nostro gruppo di amici. (S. Coletta, [www.arteteatro-eva.blogspot.com](http://www.arteteatro-eva.blogspot.com)).

“Abbiamo girato a Torino, una città misteriosa ma moderna. Ho scelto una luce realistica, contemporanea, senza riferimenti espressivi precostituiti. Essendo un film soprattutto di dialoghi, ho articolato una luce quasi invisibile, che fosse solo e soltanto funzionale alla storia, senza che diventasse essa protagonista e togliesse spazio ai personaggi. [...] Volevo una Torino grigia che fosse in qualche modo un involucro perfetto per la storia che raccontavamo [...] abbiamo girato spesso con carrelli o con macchina fissa; solo per due giorni abbiamo usato la steadycam per alcune sequenze più dinamiche. Nel complesso abbiamo adottato, d'accordo col regista, un linguaggio semplice, lineare, senza fronzoli. Anche qui la scelta è stata quella di non distrarre lo spettatore con tecniche o preziosismi, quanto essere essenziali con la macchina da presa per descrivere la storia con la massima semplicità possibile”. (F. Di Giacomo, “Imaging”, settembre 2007).

- Mole Antonelliana
- palazzo Coardi Carpaneto, piazza Carlina
- via Cavour
- piazza Carlo Alberto
- lungo Po Sardegna
- via Cesare Battisti 1

#### **LA STRANIERA (2007) - Marco Turco**

Girato a Torino, Venaria, San Mauro, Marocco.

“Una storia orientale nella Torino di oggi. Un romanzo crudele come un crimine, scritto con poesia e fantasia. Così Tahar Ben Jelloun presenta *La straniera*, il primo romanzo di Younis Tawfik, lo scrittore iracheno che vive da più di vent'anni a Torino, insegna letteratura araba, e sceglie di scrivere il suo romanzo in italiano. Anche Naghib, il protagonista del film, vive a Torino e fa l'architetto. È un immigrato di lusso che non vuole ricordare le sue origini. Amina la straniera, invece, il suo mondo se lo è portato con sé e le manca il sole del suo deserto. In quella Torino così fredda e grigia lei fa la prostituta. E si incontrano. Come il Principe e Cenerentola, Amina e Naghib camminano in quei salotti ottocenteschi che sono le piazze di Torino la notte, illuminate dai lampioni. [...] Una favola nella Torino di Porta Palazzo, dove le insegne dei negozi sono in arabo, dove le macellerie vendono carne macellata secondo la sharia islamica, dove nelle soffitte abitate un tempo dagli immigrati meridionali, oggi vivono stipati ragazzi marocchini, tunisini, egiziani. E allora i colori della favola si impregnano di una verità da documentario”. (M. Turco, [www.cinemaitaliano.info/news/04218](http://www.cinemaitaliano.info/news/04218)).

- attico corso Francia 2, piazza Statuto
- piazza Castello
- fiume Po, Lungo Po Giardino Leone Ginzburg
- deposito della GTT, Lungo Dora Savona 34 - via Fiocchetto
- ristorante, piazza della Repubblica 24
- Porta Palazzo
- via Roma
- strada della Berlia
- Cavallerizza Reale
- Manifattura Tabacchi
- Agenzia delle dogane e dei monopoli, Corso Sebastopoli 3. Nel film viene mostrato l'ingresso secondario in Via Giordano Bruno 97
- via Martiri della Libertà 124, San Mauro Torinese (TO)
- Venaria La Mandria

#### **IL DOLCE E L'AMARO (2007) - Andrea Porporati**

Girato a Palermo, Trapani, Venaria Reale. Ambientato a Palermo, Sicilia e città del nord.

“Il film, girato interamente in Italia, tra Palermo, Trapani, il Piemonte e una rapida incursione a Milano, vanta un avvio deciso, e presenta una composizione attenta delle immagini. [...] (R. Lasagna, “Segnocinema” n. 148, novembre-dicembre 2007).

- rapina Ufficio Postale, via Luigi Cherubini
- ponte Giuseppe Cavallo, Venaria Reale
- Piazza dell’Annunziata, Venaria Reale

#### **THE BOURNE ULTIMATUM (Il ritorno dello sciacallo) (2007) - Paul Greengrass**

Girato a Londra, Parigi, Madrid, Berlino, Oxford, Tangeri, NY, Torino.

- unica scena (probabilmente di repertorio) panoramica sui Murazzi e piazza Vittorio; le vedute esterne dalle finestre di un bar sono in realtà in un bar a Madrid.

#### **LA MASCHERA ETRUSCA (2007) - Ted Nicolaou**

Dichiaratamente ambientato a Siena e dintorni, in realtà in buona parte girato a Torino e Piemonte: Susa, Rivoli, Moncalieri.

- Casa della Vittoria o Casa Carrera, corso Francia (in realtà è mostrato il lato su via Palmieri)

#### **TUTTI INTORNO A LINDA (2007) - Monica Sgambellone, Barbara Sgambellone**

MANCA IL FILM

#### **300 TRA 2 BINARI (2007) - Mathieu Gasquet**

Girato a Torino e Lione.

MANCA IL FILM

#### **SANGUEPAZZO (2008) - Marco Tullio Giordana**

Girato a Milano, Roma, Venezia, Taglio di Po, Gaeta, Torino, Carignano, Sperlonga.

Esiste una versione TV del film, in 2 puntate.

- ex Manifattura Tabacchi, corso Regio Parco 142 (<Milano)
  - ex stabilimento FIMIT (ex Filatura Vanzina), Via Gabriele Rossetti 34 (alle spalle dell’ex Manifattura Tabacchi) visto anche in *Sangue. La morte non esiste*.
  - palazzo della Luce, Via Antonio Bertola 40 (<Roma)
- “È bellissima l’ambientazione, l’atmosfera dell’epoca: i colori spettrali dell’inverno, i locali pubblici pieni di militari tedeschi, le strade vuote della città, le stanze d’albergo con le finestre perennemente chiuse, i set improvvisati, le facce scarne, le strisce di cocaina e le fiale di morfina, le crisi d’astinenza, il dolore, il sentimento straziante della fine”. (Lietta Tornabuoni, “La Stampa”, 20-5-2008).
- “Avverti tutto l’amore del Neorealismo per la realtà, con quella pellicola srotolata sulla nuda terra, e trascinata via da due bambini che sembrano usciti da *Germania anno zero*, o da *Sciuscià*. Poi senti l’eco del cinema di Blasetti, e la suggestione di quello di Visconti”. (G. Canova, “Duellanti” n. 43, giugno 2008).

#### **EINSTEIN (2008) - Liliana Cavani**

Uscito in due versioni, cinematografica e fiction tv in due puntate.

Girato in USA, Torino, Zurigo?, Belgrado, Trieste, Roma.

- Parco del Valentino (<Zurigo?)
- vie del Quadrilatero (<Zurigo?)
- via Palazzo di Città (<Berlino?)

#### **LA FABBRICA DEI TEDESCHI (2008) - Mimmo Capopresti**

Documentario, docu-fiction.

#### **IL DEMONE DENTRO (lontano dalla luce) (2008) - Federico Lagna**

Film horror low-budget.

- portici piazza Statuto

**MADE IN ITALY (2008) - Stéphane Giusti**

Girato in Francia, Torino.

- immagini dall'auto, chiesa Gran Madre, Lungo Po.
- portici, piazza San Carlo
- portici, piazza San Federico
- panorama dal Monte dei Cappuccini
- Cimitero Monumentale
- villa in collina

**IL DIVO- La spettacolare vita di Giulio Andreotti (2008) - Paolo Sorrentino**

Girato a Roma, Gressoney, Napoli, Torino. Ambientato a Roma, Palermo, Russia.

- Casa dei Draghi, Palazzo Vittoria, corso Francia 23
- Palazzo Saluzzo Paesana, cortile, via della Consolata 1
- Palazzo Birago di Borgaro, via Carlo Alberto 16
- Carcere Vallette

**L'UOMO CHE AMA (2008) - Maria Sole Tognazzi**

Girato a Torino, Gozzano, Orta San Giulio (Novara), Staffarda (CN).

“«I miei nonni materni sono della Val d'Onta, ho girato anche lì. Abbiamo avuto grande supporto dalla Film Commission. Torino è una città molto bella, che ti lascia i tuoi tempi, rispetta le tue riflessioni» (M.S.Tognazzi, “Corriere della Sera Magazine”, 1-5-2008).

“Torino è una città bella, misteriosa, discreta, un po' come un uomo che deve ostentare all'esterno la cortecchia per proteggere la sua intimità”. (M. Bellucci, “Corriere della Sera Magazine”, 1.5.2008).

“Attraversando Torino, i suoi marciapiedi e i suoi portici, *L'uomo che ama* racconta la fatica di una storia che finisce, la pena del distacco e l'inevitabile auto-combustione di un sentimento. [...] Lo sfondo di *L'uomo che ama* è il normale ritratto di una realtà urbana in cui irrompe il sentimento eccessivo del protagonista. Lungo il Po scorre un film declinato al maschile e riuscito soltanto a metà”. (M. Gandolfi, “Duellanti” n. 47, novembre-dicembre 2008).

- hotel Golden Palace, via dell'Arcivescovado 18
- piazza Carignano
- Murazzi del Po Ferdinando Buscaglione
- cinema, piazza Vittorio Veneto 5
- piazza Vittorio Veneto
- via Po
- Porta Palazzo
- giardini di Piazza Cavour
- lungo Po Armando Diaz 2
- Centro Traumatologico Ortopedico (C.T.O.), via Zuretti 29
- via Saluzzo 23
- corso Dante 126
- Galleria Umberto I

**SOLO UN PADRE (2008) - Luca Lucini**

Girato a Torino, Varigotti.

“Abbiamo ragionato molto su dove ambientarlo, volevo una città invernale e Torino era perfetta» (L. Lucini, [www.movieplayer.it/articoli](http://www.movieplayer.it/articoli), 25-11-2008).

“Una cosa è certa, la Film Commission Torino Piemonte funziona davvero bene; ecco un nuovo film all'ombra della Mole e lungo le rive del Parco del Valentino. [...] La regia di Lucini si muove in una lucente Torino invernale e per chiusi ambienti alto borghesi con una buona capacità nel frammentare per immagini la storia di Carlo, chiuso e protetto dalla sua pelle e dall'ansiosa dedizione per Sofia”. (F. Centola, [www.nonsolocinema.com](http://www.nonsolocinema.com), n. 5, 2008).

“*Solo un padre* [...] si svolge prevalentemente nello spazio di un appartamento in cui il protagonista si prende cura della bambina lasciatagli dalla moglie morta di parto. L'ambiente domestico è fondato, quindi, su una mancanza, su un'assenza che vive nei colori freddi di una fotografia che tende al blu e al freddo delle serate di un Nord Italia che ha abdicato alle ragioni della famiglia per quelle del lavoro. Contro gli spazi chiusi ci sono solo i parchi per fare jogging. Altri spazi attraversabili, transeunti, di movimento e non di stasi. Le panchine servono per riposarsi un momento, non per fermarsi a chiacchierare. Ed è, forse, questo il più grande cambiamento epocale

delle città italiane: la perdita di luoghi deputati alla mera (vigiliosa) perdita di tempo. Non a caso i due giovani innamorati si incontrano mentre lui fa jogging e lei cerca un indirizzo. Lui sale in macchina mentre lei ne scende. La storia d'amore prende corpo nell'area di transito". (A. Izzi, "Quaderni del CSCI" n. 6, 2010).

- Parco del Valentino
- asilo infantile Umberto I, piazza Abba
- imbarco sul Po non più esistente, viale Turr
- Parco Caduti Lager Nazisti, corso Moncalieri
- ponte Isabella sul Po
- villa, via Valeggio 29
- via Montevecchio 21
- corso Duca d'Aosta 11
- ex Ospedale San Vito, Strada comunale di San Vito Revigliasco 34

#### **CORAZONES DE MUJER (2008) - Pablo Benedetti, David Sordella**

##### **MANCA IL FILM**

#### **I DEMONI DI SAN PIETROBURGO (2008) - Giuliano Montaldo**

Girato in alcune scene a Torino, Chieri, Racconigi, Collegno; ambientato a San Pietroburgo.

"Torino ci ha offerto luoghi impareggiabili. La casa di Dostoevskij, per esempio, l'abbiamo trovata a Carignano. Identica, tra l'altro, al disegno che l'architetto aveva predisposto nell'eventualità avessimo dovuto ricostruirla in teatro! E poi, naturalmente, il Salone delle Feste della Venaria Reale che abbiamo scelto per rappresentare il palazzo del Granduca. [...] Esiste una sorta di matrimonio urbanistico tra Torino e San Pietroburgo grazie all'opera di grandi architetti che lungamente hanno operato in entrambe le città. Penso a Rastrelli, a Rossi. Di conseguenza i personaggi possono camminare per le strade di San Pietroburgo ed entrare subito dopo in un salone di Torino, senza interrompere la continuità spazio-temporale tra un ambiente e l'altro» (G. Montaldo, in *I demoni di San Pietroburgo. Un film di Giuliano Montaldo*, Federico Motta Editore, Milano, 2007).

"Sono tante le città del mondo in cui Giuliano Montaldo ha lavorato e ambientato i suoi film. Dagli Stati Uniti al Sud America, dal Tibet al Medio Oriente, all'Africa. Ma due città italiane, Genova e Torino, così diverse e così vitali, rappresentano forse una sorta di binomio esistenziale dal quale l'ispirazione cinematografica del regista ha ereditato quel senso di concretezza nella denuncia che è il filo rosso di tutta la sua opera. [...] Genova e Torino sono spesso leggibili nel suo lavoro [...]. Sfondi che ritroviamo in *Achtung! Banditi!* ed *Esterina*, dove era rispettivamente attore e aiuto regista per Lizzani, in *Tiro al piccione* il debutto alla direzione, fino al suo ritorno al cinema, dopo una pausa di diciotto anni, con *I demoni di San Pietroburgo* dove, come già King Vidor per il suo *Guerra e pace*, ha voluto ambientare la San Pietroburgo di Dostoevskij a Torino e in Piemonte, tra la Venaria Reale e i teatri di posa del Lumiq. Il film, prima di emigrare in Russia, ha avuto sette settimane di riprese nelle Regge Sabaude, non solo per la forte attrazione esercitata dalla Film Commission Torino Piemonte sulla Jean Vigo, coproduttrice del film con Rai Cinema, ma soprattutto per il solido legame di Montaldo con la città dove nacque il cinema italiano". (S. Casazza, *San Pietroburgo a Torino*, in *I demoni di San Pietroburgo. Un film di Giuliano Montaldo*, Federico Motta Editore, Milano, 2007).

"Il protagonista, l'ambiente. Il periodo storico sono rappresentati benissimo: il Gran Sasso dei ricordi di prigionia e la Torino della casa dello scrittore si armonizzano perfettamente con l'autentica San Pietroburgo". (Ermanno Comuzio, "Cineforum" n. 5/475, giugno 2008).

- Cavallerizza Reale?
- via Vanchiglia?
- ex Poveri Vecchi?
- villa del Passatempo, Chieri
- sala e Galleria di Diana, Reggia di Venaria Reale
- Certosa di Collegno
- Castello di Racconigi

#### **BROKERS - EROI PER GIOCO (2008) - Emiliano Cribari**

Girato a Torino, Zuccarello (SV), Roma.

- 8Gallery, Lingotto, via Nizza 230
- passerella del Lingotto
- aiuola Balbo
- via Zini
- via Peyron

- via Barbaroux
- via Torricelli

#### **LA COSA GIUSTA (2009) - Marco Campogiani**

Torino, Tunisia.

“Sin dall’inizio abbiamo deciso di differenziare - nello stile di fotografia, nell’uso di pellicole diverse, nel tipo di inquadrature - i due luoghi del film, Torino e Tunisi, e di fare questo in rapporto al protagonista Eugenio. A Torino c’è un viandante che conduce le sue due ombre a percorrere luoghi spesso decentrati, marginali, anonimi, talvolta sconosciuti. Siamo su di loro, sul loro rapporto, e quando allarghiamo ci appaiono spesso come sospesi in un ambiente, separati. Tunisi è invece ripresa nella sua “pienezza”, in un ambiente che avvolge Khalid, che affascina Eugenio, ma nel quale finisce per perdersi ed estraniarsi. (M. Campogiani, [www.stellafilm.com/public/news](http://www.stellafilm.com/public/news)).

“ ‘Ho trascorso due mesi a Torino, uno per questo film e uno per gli interni de *Il mostro di Firenze*’ dice Fantastichini, e non fa mistero di quanto si sia sentito a casa: “Mi trasferirei immediatamente: qui si sente un clima di gentilezza, Roma invece è piena di persone arrabbiate. Architettonicamente Torino è splendida”. (T. Platzer, “La Stampa”, 18-11-2009).

“E poi c’è Torino, come spesso accade protagonista più che location, incapace (come dicono in sala Campogiani e Amelio) di fare da sfondo, impossibile da riprendere come cartolina.

Perché Torino si impone con i suoi luoghi riconoscibili e con quelli (che mai possono essere) neutri.

E Campogiani è bravo ad utilizzare la città scegliendo scorci che danno luce alla fotografia, che rendono splendidi le inquadrature.

Siamo a Torino e la seconda location è certamente usata in modo meno turistico: non è un viaggio, è la vita vera, quella quotidiana, quella del lavoro. Ma per chi Torino la conosce o la vive, sono chiaramente riconoscibili Porta Palazzo, Piazza Vittorio e via dicendo”. (scheda del film [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

- quartiere Falchera, via dei Faggi, via delle Betulle
- strada del Francese
- Porta Palazzo
- piazza Castello
- piazza Vittorio
- Galleria San Federico
- via Porte Palatine e Porte Palatine
- via Po portici
- via Matteo Pescatore
- via Giulia di Barolo
- arco Olimpico, via Zino Zini

#### **L'ULTIMO CRODINO (2009) - Umberto Spinazzola**

- Murazzi del Po Buscaglione
- piazza Vittorio Veneto 5
- via Cernaia 2
- stazione di Bruzolo
- Susa
- San Didero
- Bruzolo
- Bussoleno
- San Giorio di Susa

#### **LA PRIMA LINEA (2009) - Renato De Maria**

Ambientato a Milano, Venezia, Rovigo, Napoli; ma alcune scene sono girate anche a Torino, Pinerolo, Roma.

“Il comune di Milano levava il proprio patrocinio al film e avvolgeva le riprese in un clima di ostilità in cui è stato molto difficile andare avanti, racconta De Maria”. (R. Ronconi, “Liberazione”, 13.11.2009).

“Niente finanziamento statale per *La prima linea* di Renato De Maria. Il film [...] che ha scatenato polemiche e prese di posizione fin dal primo annuncio, farà a meno dei fondi assegnati dal Ministero. Proprio riferendosi ai tanti giudizi preventivi, il produttore di Lucky Red Andrea Occhipinti gioca d'anticipo e spiega in una lettera le sue motivazioni(...)L'altra sera, dopo aver visto la pellicola, il Ministro Bondi, pur escludendo la presenza di toni apologetici, ha ribadito di essere contrario al sostegno statale. La goccia che ha spinto Occhipinti a compiere il gesto: “Il finanziamento del Ministero è legittimo, sulla base della legge vigente e della nostra carta costituzionale, così come legittimo è il fondo pubblico erogato dal Consiglio d'Europa (Eurimages). Malgrado questo, per

sgombrare il campo da ogni possibile strumentalizzazione, abbiamo deciso di rinunciare". (F. Caprara, "La Stampa", 21-11-2009).

- via de Sonnaz angolo Via Donati (< Milano, viale Umbria)
- ex Manifattura Tabacchi, corso Regio Parco 142
- via della Consolata, via Bertola, via San Domenico, via Assarotti
- Carceri Le Nuove (ma il carcere di Rovigo è in realtà quello di Pinerolo)
- Deposito locomotive, corso Giulio Cesare 15
- Istituto Professionale Paolo Boselli, situato in Via Raimondo Montecuccoli 12 (< Milano, scuola elementare via Colletta)
- via Ettore Fieramosca 1 (< Milano)
- via Del Prete, via Giacomo Dina

#### **VINCERE (2009) - Marco Bellocchio**

Girato a Torino, Carignano, Druento, Savigliano, Trentino.

- Borgo Medioevale del Parco Valentino, Viale Virgilio 107 (< Trento)
- Galleria San Federico (< Milano)
- piazza e via Palazzo di Città
- ex Ospizio dei Poveri Vecchi, corso Unione Sovietica 220
- Castello dei Laghi e Lago Grande (< Venezia), Strada Bottione a Druento (Torino), Parco Naturale La Mandria a Venaria (Torino)
- Piazza San Giovanni, Carignano (Torino)

#### **IMAGO MORTIS (2009) - Stefano Besson**

Ambientazione non definita ma la maggior parte dei luoghi ripresi è a Torino.

"Qualche anno fa, quando ancora la produzione del film era in alto mare, vidi per la prima volta Torino e subito ne rimasi affascinato, o forse, per meglio dire, stregato. Passeggiavo per le strade e per i vicoli bui completamente ammaliato dalle architetture sinistre, maestosamente decadenti e segnate dalla fuliggine di secoli di misteri e di storia, scoprivo a poco a poco la città che più si avvicinava ai posti del mio immaginario. Ero stato a Praga, a Parigi e mai avrei pensato di trovare qui da noi un luogo così magico, macabro, elegante ed evocativo come Torino. Certo, avevo visto la città nei film, nelle fotografie, ma quando l'occhio si appropria direttamente di un luogo avviene qualcosa di prodigioso, e a volte quel posto ti riconosce, ti risponde, ti cattura, trasformandoti in una sua creatura, in un suo abitante. Come non dimenticare la prima visita al Nautilus di via Bellezza, la bottega di curiosità e stranezze dove puoi acquistare antichi strumenti chirurgici, mostri sotto formalina, o strambi reperti patologici. E come non rimanere ammaliati dal museo anatomico e dalla vecchia sala settoria, o dagli spazi in cui teorizzava le basi della criminologia Cesare Lombroso, o ancora, la moderna arca di Noè del Museo di Scienze naturali, le mummie del Museo Egizio e la Mole Antonelliana, cimitero monumentale del mio mezzo espressivo prediletto: il cinema. Il mio cinema è fatto di tutto questo e trovare in un solo luogo tante tracce delle mie passioni non poteva che portarmi a girarci il mio primo film» (S. Besson, "La Stampa - Torino7", 16-1-2009).

- ex Ospizio dei Poveri Vecchi, corso Unione Sovietica 220
- Museo di anatomia, corso Massimo d'Azeglio
- Museo di Scienze Naturali, via Principe Amedeo
- Ospedale Mauriziano, via Magellano 1

#### **GIALLO (2009) - Dario Argento**

Uscito nelle sale col titolo "Giallo/Argento" (dopo essere uscito in home video in Italia).

"Neppure i torinesi troveranno spunti di interesse in quanto la città è mera comprimaria e la sua atmosfera oscura e magica non traspare minimamente dalla pellicola". (<https://cinema.everyeye.it/articoli/recensione-giallo-10393.html>)

- panoramica notturna della città
- Teatro Regio, piazza Castello 215
- libreria, via Cesare Battisti 7
- Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi", Via Mazzini 11 - piazza Bodoni
- mastio della Cittadella, via Cernaia, giardino Andrea Guglielminetti
- appartamento, piazza Vittorio Veneto 24
- ex macelleria Curletti, corso Moncalieri 47
- via Santa Maria 4

- tunnel parco del Valentino, viale Marinai d'Italia
- Palazzo della Luce (o dell'Enel), via Bertola 40
- via Montebello angolo via Giuseppe Verdi
- galleria San Federico
- ex Gasometro, corso Farini
- ingresso abitazione, via Egidi angolo Via della Basilica
- piazza della Repubblica 31
- piazza Vittorio
- cortile via Pietro Egidi, angolo via della Basilica
- discoteca Life, corso Massimo d'Azeglio 3
- via Montebello angolo via Verdi
- caffè San Carlo, piazza San Carlo
- Università degli Studi, corso Massimo d'Azeglio 52
- corso Romania

#### **GIALLO? - (2009) - Antonio Capuano**

"Sinossi: Vittorio Zemeli è un uomo sui 60. Vive in un appartamento di un palazzo grigio, in una città grigia centro europea, attraversata da un fiume. Conduce un negozio di fiori."

- corso Vittorio
- piazza Carlina
- via Nizza angolo corso Marconi
- stazioni della Metro
- piazza Lagrange

#### **LA FISICA DELL'ACQUA (2009) - Felice Farina**

Girato a Stresa, Acqui Terme, Omegna, Baveno, Mergozzo, Isola Bella (sul Lago Maggiore), Torino.

"Ma il demoniaco angioletto ha una sua "quasi-buona" ragione, che viene a galla grazie alla pazienza di un commissario che lavora in un archivio in stato di trasloco (altro scenario stranissimo: una specie di enorme palazzo congressi in dismissione, ruspe e operai al lavoro in mezzo a tonnellate di fascicoli giudiziari)". (<https://petardo.over-blog.it/article-la-fisica-dell-acqua-felice-farina-2009-108143626.html>)

- Palazzo del Lavoro

#### **LA DOPPIA ORA (2009) - Giuseppe Capotondi**

Ambientato e girato a Torino (tranne la villa Thaon di Revel, a Poirino).

"sullo sfondo di una Torino come astratta o stupefatta" (scheda del film [www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it)).

- hotel Turin Palace., via Sacchi 8
- via Lombroso 8
- Torre Di Vittorio, corso Vercelli angolo Corso Giulio Cesare
- C.T.O.; Unità Spinale Unipolare, Via Gianfranco Zuretti 24
- aeroporto "Sandro Pertini", Caselle Torinese
- Murazzi
- Cimitero Monumentale (?)
- tunnel nel parco del Valentino, viale Marinai d'Italia
- sottopasso Parco Dora (?)
- via Principe Tommaso (?)
- Corso Regina Margherita, fino a imbocco della tangenziale
- parcheggio, Parco della Pellerina

#### **TUTTA COLPA DI GIUDA (2009) - Davide Ferrario**

"Le prigionie sono sempre descritte come luoghi conflittuali, con detenuti mai belli e direttori laidi. In realtà le carceri finiscono per essere piccole città, in questo momento alle Vallette ci sono 1.600 reclusi, ma sulla carta lo spazio sarebbe per 900, in più bisogna aggiungerci gli agenti, insomma, un modo per andare avanti ogni giorno bisogna trovarlo, non si può fare sempre la guerra". (Davide Ferrario, "La Stampa", 2-4-2009).

"Io in carcere ci vado da otto anni come volontario. Segnatamente, da cinque anni frequento la sezione Prometeo delle Vallette (o per dirla istituzionalmente, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"): della galera ho



una conoscenza di prima mano. (...) e, infine, una location malinconica come il carcere narrata con un tono da commedia surreale". (Davide Ferrario, "La Stampa - TorinoSette", 3-4-2009).

- carcere casa circondariale "Lorusso Cutugno", Le Vallette, Via Annibale Lovera di Maria Aglietta 35
- passerella olimpica, Lingotto
- via Accademia delle Scienze
- piazza Emanuele Filiberto
- via Maria Vittoria
- via delle Orfane
- Porte Palatine
- ex Villaggio Olimpico

#### **MASCHI CONTRO FEMMINE (2010) - Fausto Brizzi**

Girato a Livorno, Torino, Ancona.

- titoli di testa su riprese aeree della città
- Castello del Valentino, viale Andrea Mattioli 39
- piazza Maria Teresa angolo Via Rolando
- piazza Emanuele Filiberto 15
- birrificio Torino, via Parma 30
- passerella d'acciaio dell'arco olimpico (che mette in comunicazione l'area del Lingotto con il Villaggio Olimpico), via Zino Giacomo Zini

#### **LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI (2010) - Saverio Costanzo**

Girato a Torino, Sestriere, Germania.

"La location torinese e l'utilizzo di musiche-simbolo (l'inedito dei Goblin che apre il film, i cori composti da Morricone per *L'uccello dalle piume di cristallo*) chiamano in causa in più di un'occasione il maestro Dario Argento. "Quello che riesce a Costanzo è riprendere Torino, città turisticamente troppo sottovalutata, nella sua magica atmosfera, nei palazzi maestosi e nei colori dei Giardini del Po". (<https://www.ilcorrieredellacitta.com/news-cultura/recensione-la-solitudine-dei-numeri-primi.html>)

- Parco del Valentino
- sottopasso parco del Valentino, viale Marinai d'Italia
- liceo Alfieri, corso Dante Alighieri, corso Massimo d'Azeglio
- corso Sclopis 12
- appartamento, via Cernaia 26
- via Giordano Bruno
- corso Mortara

#### **IL SORTEGGIO (2010) - Giacomo Campiotti**

Film per la TV. Ambientato a Torino nel 1977.

- via Celeste Negarville 31
- piazza Carlo Alberto, palazzo Carignano

#### **UBALDO TERZANI HORROR SHOW (2010) - Gabriele Albanesi**

Girato a Roma, Torino.

- ingresso autostradale A55, corso Trieste
- Mole Antonelliana
- scorci della zona di piazza Vittorio
- ponte Vittorio Emanuele I

#### **TI AMO TROPPO PER DIRTELO (2010) - Marco Ponti**

Film per la TV.

#### **KROKODYLE (2010) - Stefano Besson**

Girato a Torino.

- Cavallerizza Reale
- Murazzi

- fabbriche abbandonate
- negozio Nautilus, via Bellezia 15a
- Giardino Cavour

**PIETRO (2010) - Daniele Gaglianone**

Girato a Torino. L'ambientazione è a Torino, nei grigi quartieri in periferia.

- Spina 3, corso Principe Oddone
- via Roma
- Lungo Stura
- portici Porta Palazzo e Galleria Umberto I
- uscita Metro, corso Francia
- fontana con mosaico blu, giardini ?
- scuola materna, via Assisi

**LA DONNA VELATA (2010) - Edoardo Gheerlinck**

Fiction TV.

**40% - LE MANI LIBERE DAL DESTINO (2010) - Riccardo Jacopino**

- esterni sede Cooperativa Arcobaleno
- raccolta carta per vie della città
- vie del centro città di notte
- piazza Maria Teresa

**FIGLI DELLE STELLE (2010) - Lucio Pellegrini**

Girato a Roma, Breuil Cervinia, rifugio Grand'Ourse (Val d'Aosta), Torino.

- fermata metro, piazza XVIII Dicembre
- piazza CLN
- viale Certosa Reale (al confine con Collegno)
- corso Francia angolo Corso Marche

**LA BELLA SOCIETA' (2010) - Gian Paolo Cugno**

Girato a Torino, Enna.

- piazza San Carlo
- Porta Nuova
- camera-car: Gran Madre, Lungo Po
- via Po 31
- via Bologna

**MIA MADRE (2010) - Ricky Tognazzi**

Film tv in due episodi. Interamente girato a Torino.

**CANE NERO (2010) - Claudio Bonivento**

Film per la tv.

**NOI CREDEVAMO (2010) - Mario Martone**

- Parlamento Subalpino, piazza Carlo Alberto
- Cafè Bicerin, piazza della Consolata

**CAMMINANDO VERSO (2011) - Roberto Cuzzillo**

Girato e ambientato a Torino.

- piazza Vittorio
- Corso Regina Margherita
- ponte Rossini, via Rossini
- ponte di ferro, piazza Borgo Dora

- via Po
- piazza Carlo Alberto
- piazza del Municipio
- Galleria Umberto I
- Porta Palazzo

### **FEMMINE CONTRO MASCHI (2011) - Fausto Brizzi**

Girato a Torino, Livorno, Rosignano Marittimo, Pisa, Roma.

- stadio Olimpico, corso Sebastopoli
- Sermig, piazza Borgo Dora 61
- via Borgo Dora
- portici, via Roma
- ristorante 3 Galli, via Sant'Agostino 25
- benzinaio, piazza Zara

### **L'INDUSTRIALE (2011) - Giuliano Montaldo**

Fotografia quasi desaturata su tutto il film. Girato a Torino, Pinerolo, Avigliana, Stresa, Gavi.

"Sullo sfondo di una Torino grigia e altera (bellissima la fotografia livida e desaturata di Arnaldo Catinari), che al suo interno contiene sacche di povertà e degrado sempre più estese, seguiamo la parabola del fallimento di Nicola che corre sul doppio binario, pubblico e privato.

Altra particolarità del film è la fotografia: sembra un bianco e nero molto freddo, ma a metà film cambia e i colori si saturano, per poi riprendere i toni monocromatici dell'inizio. Questa scelta è interessante, anche se sembra del tutto scollegata con il film se non addirittura proprio un errore da parte dei tecnici addetti". (<https://www.cinefilos.it/tutto-film/recensioni/l-industriale-9915>)

"Sullo sfondo una Torino fredda, vuota, insediata da scioperi, manifestazioni, occupazioni. Niente di più vero". (<https://www.ecodelcinema.com/lindustriale-recensione.htm>)

"Ma merita una lode anche la fotografia. Primeggia il bianco e nero e la tonalità color seppia: già questo aspetto è significativo di una certa realtà non troppo rosea ma grigia, fumosa, nebbiosa.. e l'intento del regista è riuscito a perfezione poiché lo stesso Montaldo afferma:

"Questo film (sin dall'inizio) lo vedo, lo penso, sogno in bianco e nero. È una storia che non ha colore, il colore è fuori scena." (<https://cinemio.it/recensioni-film/industriale-film-uscita/14207/>)

La Torino svuotata, bloccata dai cortei e desaturata fino ai limiti del bianco e nero.

"Ambientazione in una fredda indefinita città industriale semivuota, con poche persone e poche auto". ( G. Montaldo in <https://www.cinemadelsilenzio.it>)

"Girato in diverse località del Piemonte tra Torino, Pinerolo, Stresa, Gavi e Avigliana (...). La vicenda è ambientata a Torino, città che diventa proiezione emblematica di realtà che si ripresentano oggi un po' ovunque in Italia e non solo. Tra l'altro Torino è una città che offre spazi cinematograficamente straordinari e versatili: può facilmente diventare Praga o Parigi". E in effetti è proprio nella città sabauda che Montaldo ha girato il suo lavoro precedente, *I demoni di San Pietroburgo* (2007).

"Generalmente dopo aver terminato la sceneggiatura, ho l'abitudine di scrivere delle note che consegno ai miei collaboratori e stavolta avevo scritto che questo film lo sognavo in bianco e nero. Lo immaginavo così perché si racconta una storia che non ha colore. Quando Andrea Catinari mi ha portato a Cinecittà a vedere le immagini desaturate ci sembravano perfette per rendere quell'idea".

(<https://www.indie-eye.it/cinema/strana-illusione/industriale-giuliano-montaldo-intervista.html>)

- lungo Po, con nebbia
- piazza San Carlo
- sede Unicredit, via xx Settembre 31
- corso Unità d'Italia
- edificio industriale di periferia ("Officine meccaniche Ranieri" da insegna nel film)
- villa della collina (Dimora Storica Il Torrione, in Strada Galoppatoio 20 a Pinerolo)
- autorimessa, via Plana 6
- giardino, piazza Maria Teresa
- Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi", Via Mazzini 11 - piazza Bodoni
- ex Villaggio Olimpico, in via Giordano Bruno 201
- incrocio Corso Leone e Via Norberto Bobbio
- Novotel, corso Giulio Cesare 338
- ristorante Yoshi, via San Quintino 8
- Cavallerizza Reale, via Giuseppe Verdi 9
- autonoleggio, via Guglielmo Reiss Romoli 56

- piazza Vittorio
- piazza Crimea
- fontana dei 12 Mesi, parco del Valentino
- via Lagrange

#### **TUTTA COLPA DELLA MUSICA (2011) - Ricky Tognazzi**

Girato a Biella, Ivrea, Collegno, Torino.

- Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi", Via Mazzini 11 - piazza Bodoni
- cimitero Monumentale
- castello Provana, Via Alpignano 2, Collegno (TO)

#### **IL GIORNO IN PIU' (2011) - Massimo Venier**

Girato a Torino, Settimo Torinese e New York. Ambientato a Milano, Torino, New York.

- esterno di una casa ottocentesca del centro città, via Balme, via Sonnaz
- Giardino Lamarmora

#### **LA DONNA DELLA DOMENICA (2011) - Giulio Base**

Miniserie tv

#### **ANCHE SE E' AMORE NON SI VEDE (2011) - Salvatore Ficarra e Valentino Picone**

Girato quasi interamente a Torino, Pallanza (Verbania), Moncalieri (TO), Roma (interni).

- piazza Castello
- piazza Cavour
- Parco del Valentino
- barca Valentina, lungo il Po
- locale nella sede dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Viale Marinai d'Italia 1
- panorama da Monte Cappuccini e da Gran Madre
- scorci del centro dal bus turistico (Facoltà di Architettura castello del Valentino, piazza Carlo Alberto)
- Aeroporto "Sandro Pertini", Caselle Torinese
- cava, Corso Savona 76 Moncalieri (Torino), all'interno della Riserva Naturale del Molinello

#### **WORKERS - PRONTI A TUTTO (2011) - Lorenzo Vignolo**

"La scelta di Torino come location, città perfetta per un film legato al mondo del lavoro, ha dato al film un'atmosfera mitteleuropea e reso piuttosto agile la lavorazione del film, le cui riprese alla fine sono durate quasi otto settimane, interamente svolte col sorriso." (Lorenzo Vignolo nella scheda del film, in [www.fctp.it](http://www.fctp.it))

Girato e ambientato quasi interamente a Torino. San Mauro Torinese, Grugliasco, Aosta.

- piazza Vittorio
- largo Saluzzo
- via Milano
- piazza Carignano
- panorama della città
- via Reggio angolo lungo Dora Firenze
- via Accademia Albertina
- Murazzi Po
- bar "Da Giancarlo", Murazzi Po
- fontana delle 4 Stagioni, parco del Valentino
- via Santa Teresa angolo Via Roma
- via Catania
- via Nizza 43
- via Po
- piazza Bodoni
- piazza San Carlo
- ex Centro Commerciale Panorama, Strada Settimo 371, San Mauro Torinese
- agenzia di pompe funebri "Miletto L.", Via Cravero 117, Grugliasco
- villa Castello dei Laghi, Strada Bottione, Druento

### **SETTE OPERE DI MISERICORDIA (2012) - Massimiliano e Gianluca de Serio**

"Luminita è il simbolo di una periferia urbana che è sempre stata al centro dei nostri lavori. Nei primi film come sfondo, ora come materia stessa del nostro lungometraggio: la periferia dell'anima oltre che della città, che si fa luogo antropologico di confine. Luogo senza identità ma attraversato da tante identità in viaggio, di cui abbiamo sempre cercato di raccontare le storie e di cui abbiamo sentito ora più che mai la necessità di farne il ritratto.

Siamo nati e cresciuti nella periferia nord di Torino e qui ancora viviamo. In questo luogo abbiamo ascoltato le storie e conosciuto le persone che hanno ispirato i nostri film, a cui abbiamo un accesso esclusivo, un punto di vista privilegiato, interno.

In *Sette opere di misericordia* lasciamo piuttosto ai corpi e alle vite dei protagonisti il compito di incarnare il paesaggio urbano, come fossero specchi in cui tutto si riflette. Antonio e Luminita attraversano gli spazi come fantasmi, ma di questi luoghi sono l'immagine più pura e fedele.

Il fiume Stura e la baraccopoli sono ad un passo da casa nostra. Nascoste nella boscaglia, le baracche sono abitate da decine di famiglie. La mattina, dal fiume, dietro le fronde, una fila di uomini e di donne s'incammina verso la strada, a gruppi in ordine sparso.

Conosciamo bene questi luoghi. Abbiamo visto costruire il palazzo dove Antonio, il nostro protagonista, vive. Abbiamo visto nascere l'enorme, sfavillante e sproporzionato complesso dell'ipermercato, location di alcune sequenze del film: da anni ormai, questo ipermercato è il solo luogo dove gran parte degli adolescenti della zona passeggia o staziona il pomeriggio. L'ospedale è il Giovanni Bosco, l'ospedale del quartiere: un grande complesso cittadino. Spesso tra la sala d'attesa e i corridoi dei reparti, si aggirano ragazze come Luminita, in cerca di qualcosa da rubare". (G. e M. De Serio, brochure di presentazione al festival del film di Locarno, agosto 2011).

- campo Rom, Lungo Stura Lazio
- case e vie di periferia sud

### **IL CAVALLO DI TORINO (2011) - Béla Barr**

MANCA IL FILM

Non è stato distribuito in Italia ma è stato trasmesso tre volte da RAI "Fuori Orario". Leone d'Argento a Berlino.

Dedicato alla vicenda avvenuta in via Carlo Alberto 6, dove nel 1889 il filosofo fermò un cocchiere dal frustare il suo cavallo a sangue.

Non comprende immagini filmate a Torino.

### **ROMANZO DI UNA STRAGE (2012) - Marco Tullio Giordana**

Girato a Milano, Torino (<Roma), Rivarolo (< Padova, Treviso), Caluso (<S. Michele del Carso, Gorizia), Agliè (<strada veneta). Traves, Mezzenile, Vercelli, Pinerolo, Asti, Lusigliè. Interni a Foglizzo.

- Palazzo Madama (<Roma, Quirinale)
- via XX Settembre (<Milano)

### **IL COMANDANTE E LA CICOGNA (2012) - Silvio Soldini**

Girato a Milano, Grugliasco, Torino. Ambientato in una città del nord Italia.

"Si fatica un po' a leggere il tutto in maniera organica, ma in questo concerto di dialetti diversi, caratteri opposti, sullo sfondo di una metropoli del nord accuratamente celata (Torino ma non solo) risaltano le capacità di un regista, Soldini". (...) (www.davinotti.com)

- panorami all'alba (di Torino e altre città)
- corso Vercelli 4 e 7
- piazza Vittorio
- piazza Maria Teresa 6
- via Rolando
- scuola elementare Michele Lessona, via Giuseppe Gené 12
- condominio via Rieti, Grugliasco (scena cicogna)
- piazza Statuto (con statua Garibaldi in sovraimpressione)
- via Pietro Micca angolo via XX Settembre
- Palazzo Marengo, via Giuseppe Pomba 17
- via Borgo Dora angolo corso Emilia
- in bici, passerella Parco Dora, via Roma, altre vie di Milano.

### **BREVE STORIA DI LUNGHI TRADIMENTI (2012) - Davide Marengo**

Uscita nelle sale: 2016. Girato e ambientato a Torino; Colombia, Bolivia. Londra, Roma.

- Cavallerizza Reale

- inseguimento in auto fino a via Santorre di Santarosa
- fuga sul tetto dell'Auditorium RAI "Arturo Toscanini", piazza Rossaro 1, via Rossini
- fuga in monopattino, piazza Castello, via IV Marzo, piazza Palazzo di Città, piazza Emanuele Filiberto
- mercato rionale (piazza Carducci?)
- si cita la "centrale nucleare di Sesto Torinese" (Trino Vercellese?)
- via Po
- aiuola Balbo
- complesso Le Torri, corso Tazzoli 235

#### **NATALE A 4 ZAMPE (2012) - Paolo Costella**

Film per la TV. Girato e ambientato a Torino, Sestriere.

- Giardini Reali
- Porta Palazzo
- via Borgo Dora
- piazza san Carlo
- Murazzi
- piazza Vittorio
- Parco del Valentino
- giardini piazza Carlo Felice
- stazione Dora
- ponte ferroviario tra Mezenile e Ceres, rettilineo ferroviario di Lanzo Torinese
- stazione Losa, con cartello di "Oulx Sestriere"

#### **E' NATA UNA STAR? (2012) - Lucio Pellegrino**

- corso Racconigi 49
- corso Fiume 11
- basilica del Corpus Domini, via Palazzo di Città
- Scuola Elementare Salvo D'Acquisto, via Tollengo 83
- corso Racconigi
- cavalcavia corso Bramante
- caffè Bicerin, piazza della Consolata
- controviale corso Massimo d'Azeglio
- Villaggio Leumann, Collegno

#### **VENUTO AL MONDO (2012) - Sergio Castellitto**

Girato a Torino, Roma, Sarajevo, Curzola (isola croata).

- Cavallerizza Reale
- ex Manifattura Tabacchi
- Giardini Reali
- circolo canottieri Armida
- ospedale San Vito, strada comunale San Vito Revigliasco 34

#### **Iolanda, tra bimba e corsara (2012) - Tonino De Bernardi**

MANCA IL FILM

#### **ITALIAN MOVIES (2012) - Matteo Pellegrini**

"Una Torino misteriosa, ricca di anfratti di fantasia e coraggio, fa da splendida cornice a una commedia di rara attualità. Solo la vitalità degli stranieri può tirare su il morale a un'Italia apatica e vigliacca." (Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 11 luglio 2013)

Girato interamente a Torino.

- Lumiq Studio, corso Lombardia 190
- circonvallazione di Borgaretto
- casa, via Lesegno
- ex Villaggio Olimpico e ex MOI, via Giordano Bruno
- villaggio Leumann, Collegno
- ex sopraelevata, corso Vigevano

- corso Unità d'Italia
- parco del Valentino
- Porta Palazzo

#### **FEMMINILITA' (IN)CORPOREA (2013) - Roger A. Fratter**

##### **TUTTO PARLA DI TE (2013) - Alina Marazzi**

"Sullo sfondo, una Torino appena suggerita. [...]" (Francesca Rigotti, Francesca Torrani, "Doppiozero", 3-5-2013).

- ex Bagni municipali, Casa del Quartiere San Salvario
- piazza Madama Cristina
- via Madama Cristina
- Largo Saluzzo
- cavalcavia corso Sommelier
- giardini piazzale Grande Torino, corso Sebastopoli
- giardini via Sommacampagna
- via Palazzo di Città
- ponte Umberto I
- Murazzi
- vie del quartiere San Salvario

##### **LA LUNA SU TORINO (2013) - Davide Ferrario**

"Quella città che più e più volte (forse anche troppe) viene definita come uno spazio in bilico, geograficamente posizionato in quel 45° parallelo che lo rende un punto nodale ma allo stesso tempo ne vanifica la sua rilevanza spaziale. La Torino di Ferrario funge quindi da metafora di spazio vuoto e in costante equilibrio, tra tristezza e felicità, presente e passato. Un film che in quest'ottica si inquadra come cartolina nostalgica, (...). Seppur inattaccabili risultano le soluzioni estetiche, con inquadrature sghembe come rimando della condizione esistenziale dei tre protagonisti (come anche l'incursione nello zoo, che si configura come situazione speculare al loro vivere in gabbia)".

([www.indie-eye.it/cinema/news/la-luna-su-torino-di-davide-ferrario-la-recensione.html](http://www.indie-eye.it/cinema/news/la-luna-su-torino-di-davide-ferrario-la-recensione.html))

"Il suo elogio urbano si rivela romantico, ma vano, gli squarci fotografici della città appaiono surrogati dell'ineffabile universo della mente, suggestivi sì, ma di una bellezza sterile di evocazioni". ([https://www.insidetheshow.it/69337\\_luna-torino-recensione/](https://www.insidetheshow.it/69337_luna-torino-recensione/))

"Aspirando a un lirismo minimalista e superato, che Ferrario non nasconde con le sue stancanti riprese di una Torino mai così cinematografica e mai così insopportabilmente artefatta, che vorrebbe evocare (anche tramite la colonna sonora e la voce fuori campo) la Parigi virata sul giallo-verde di Jean-Pierre Jeunet. Tutto già visto, e purtroppo in modi molto più convincenti". (<http://www.filmscoop.it/cgi-bin/recensioni/lalunasutorino.asp>)

- varie riprese notturne della città, tra cui Parco Dora, centrale IREN teleriscaldamento Politecnico, Porta Palazzo, piazza d'Armi
- Parco del Valentino, Lungo Po
- dentiera di Superga
- Palazzo a Vela
- Parco Dora, ex strippaggio Teksid
- villa collina, Castagneto Po
- cave di Moncalieri
- Centro commerciale "45 parallelo", Moncalieri

#### **LA TEMPESTA (2013) - Fabrizio Costa**

Fim per la TV

##### **FUGA DI CERVELLI (2013) - Paolo Ruffini**

Girato a Torino, ambientato in una città ed a Oxford.

- Castello del Valentino (> Università di Oxford)
- chiosco, Viale Medaglie D'Oro
- via Pietro Giuria
- via Michelangelo Buonarroti
- Stazione di Sassi (> Stazione di Oxford), piazza Modena

- Parco Caduti Lager Nazisti, Corso Moncalieri
- Viale Diego Balsamo Crivelli, Promotrice Belle Arti (> Università di Oxford)
- controviale corso Massimo d'Azeglio, Parco del Valentino
- chiosco, fronte Palazzo delle Esposizioni
- via Petrarca, Palazzo delle Esposizioni

**LA FARFALLA GRANATA (2013) - Paolo Poeti**

Girato a Torino, Genova.

Film per la tv

**ASPIRANTE VEDOVO (2013) - Massimo Venier**

Girato a Torino, San Giorgio Canavese, Castelnuovo don Bosco, Viù, Moncalieri, Champdepraz (Ao), Milano.

- cantiere del Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100
- cantiere, via Borgaro angolo Via Verolengo (Parco Dora)
- Villa d'Agliè, strada alla Villa d'Agliè 26
- negozio, via Madonna delle Rose 29
- Cimitero Monumentale

**BENVENUTO PRESIDENTE (2013) - Riccardo Milani**

Girato a Roma e Torino; Cesana. Interni di Palazzo Carignano, Palazzo Reale, Accademia delle Scienze.

- Aiuola Balbo, via Cesare Balbo
- Galleria di Diana e Giardino d'Inverno, Reggia di Venaria (< Quirinale Roma)
- Chiesa di S.Ubaldo, Reggia di Venaria
- interni ospedale CTO

**DES ETOILES (2013) - Dyana Gaye**

Girato e ambientato a Torino, New York, Dakar.

Storia di interconnessioni urbane, di diaspora africana (dal Senegal).

“A differenza di suo marito, Sophie è silenziosamente pragmatica, si adatta a una città che le è estranea, con contentezza nelle vicinanze. Torino infatti, anche in inverno, sembra offrire un tepore che la fredda New York non offre, mentre le strade polverose di Dakar – e la sua aria severa e familiare – restano un luogo riservato più al giudizio, se non alla punizione.”

- aeroporto “Sandro Pertini”, Caselle Torinese
- portici piazza Statuto
- strada della Manta
- via Garibaldi
- Porta Palazzo
- piazza Castello
- quartiere San Salvario

**UN CASTELLO IN ITALIA (2013) - Valeria Bruni Tedeschi**

Girato e ambientato a Castagneto Po, Chivasso, Torino, Parigi, Napoli.

“Prevale il ricordo di un passato che non morirà mai. Questa storia familiare fotografa la decadenza della borghesia industriale”. (<https://amazingcinema.it/un-castello-in-italia/>)

- Castello di Castagneto Po (detto anche Villa Ceriana), strada Chivasso 27 a Castagneto Po (To)
- Cimitero Monumentale
- piazza san Carlo
- fabbrica di famiglia (Sogat?): via Botticelli 139

**BIANCA COME IL LATTE; ROSSA COME IL SANGUE (2013) - Giacomo Campiotti**

Girato e ambientato a Torino.

- passerella dell'Arco Olimpico, Lingotto
- piazza Maria Teresa 6
- skatepark, Area Vitali, Parco Dora
- liceo Gioberti, via Sant'Ottavio 9



- centro commerciale Lagrange, Via Giuseppe Luigi Lagrange 15
- Campo Sportivo Cit Turin, Corso Francesco Ferrucci 63A
- Ospedale Regina Margherita, Sant'Anna, Piazza Polonia 94
- ex stazione di Torino Porta Milano, Corso Giulio Cesare 15
- lungo Dora Agrigento
- chiesa di San Michele Arcangelo, via Giovanni Giolitti 37
- via Cavour 38
- Parco del Valentino

#### **CI VUOLE UN GRAN FISICO (2013) - Sophie Chiarello**

Girato a Torino, Nichelino, Moncalieri, Roma.

- cavalcavia corso Sommeiller
- via Francesco Morosini
- vie della città in auto, Spina Tre
- centro commerciale Parco Dora, via Livorno 51
- Parking Dora
- passerella Politecnico
- corso Stati Uniti
- ex Ferriere Parco Dora, corso Mortara
- fontana dei 12 mesi, viale Boiardo, Parco del Valentino
- "Caffè Bicerin", piazza della Consolata
- portici via Roma
- Casa di Riposo Giovanni Agnelli - Ville Roddolo, Via Petrarca 14, Moncalieri
- autodemolizioni via teano 5, Nichelino

#### **YURI ESPOSITO (2013) - Alessio Fava**

Girato a Torino, Collegno, San Maurizio Canavese.

- Villaggio Leumann, Collegno
- monorotaia, corso Unità d'Italia
- Parco del Valentino, fontana delle 4 stagioni
- via Lagrange
- via Roma
- farmacia Maestra, Rivoli
- Parco Dora, ex Ferriere

#### **ALTRI TEMPI (2013) - Marco Turco**

Miniserie tv 2 puntate

#### **IO, ROM ROMANTICA (2013) - Laura Halilovic**

Girato a Torino, Roma Cinecittà.

- Quartiere Falchera
- Basilica di Superga
- via Pomba
- piazza Bodoni
- piazza Castello

#### **MAICOL JECSON (2014) - Enrico Audenino, Francesco Calabrese**

Girato a Torino, Vinovo, Nichelino. Ambientazione di provincia generica.

"Ma il fattore davvero straniante sono i due assi del film: sull'asse delle ascisse sta il movimento geografico, il road-movie che parte dalla periferia residenziale di Roma e passa per luoghi sperduti e sempre più inverosimili e "metaforici", mentre sull'asse delle ordinate si colloca la scala generazionale". (<https://cinema.everyeye.it/articoli/recensione-maicol-jecson-23092.html>). NB in realtà non è Roma.

- sul tram, direzione stadio Olimpico
- stadio Olimpico

#### **PULCE NON C'E' (2014) - Giuseppe Bonito**

Girato a Torino.

“In tal senso Torino è stata una scelta naturale, in quanto il romanzo è ambientato in quella città, inoltre per una sua specifica conformazione urbanistica e per un certo tipo di luce quasi alpino, mi ha dato l’occasione di sperimentare un tipo di fotografia molto vicino a quello nord europeo». (G. Bonito a F. Lisa, [www.rbcasting.com](http://www.rbcasting.com), 8-04-2014).

“Intessendo con sobrietà un quadro familiare e sociale in una Torino dalla luce grigia e spenta (asettica come la luce degli istituti per l’infanzia e dei palazzi di giustizia) che la fotografia coglie in maniera mai così impietosa”. (G. Iacono, “cinematografo.it”, 6-03-2014).

“L’esordiente Francesca Di Benedetto conferisce a Giovanna la naturalissima delicatezza della Alba Rohrwacher delle prime interpretazioni. E vederla camminare insicura e trasognata per le strade di una Torino industriale, che ha i colori sbiaditi e nebbiosi di una città nordeuropea, conferisce al film il massimo della poeticità”. (A. Furfari, “mymovies.it”, 2012).

- Skatepark Parco Dora, Area Vitali del Parco Dora, Via Borgaro
- piazza Castello
- piazza San Carlo
- via Roma
- via Dante di Nanni 99
- Via Giuseppe Mazzini 42
- piazza Sabotino
- piazza Carlina (piazza Carlo Emanuele II)
- giardino corso Giovanni Lanza
- passerella, Giardino Area ex Paracchi, Via Pianezza
- panorama di Torino con nebbia
- Scuola Primaria Margherita di Savoia, Via Pietro Thouar 2
- casa famiglia, via Luigi Gatti 1
- Giardino San Paolo, piazzale Gian Maria Volontè

#### **CAM GIRL (2014) - Mirca Viola**

Film TV

#### **LA SAPIENZA (2014) - Eugène Green**

Girato a Stresa, Torino, Roma, Francia.

“Non conosco Torino”. “E’ una bella città” (cit.).

- chiesa di San Lorenzo, piazza Castello
- terrazza sul Lungo Po
- Film Commission Torino Piemonte, via Cagliari 42
- Imbarchino, viale Umberto Cagni 37

#### **LA LIBERTA’ ALLO SPECCHIO (2014) - Vanni Vallino**

-brevi dettagli di palazzi del centro storico

#### **UN MARITO DI TROPPO (2014) - Luca Ribuoli**

Film tv ambientato a Milano e Torino. Girato a Milano, Torino.

- sui titoli di testa scorre un camera car che passa come riprese da Milano a Torino
- piazza Maria Teresa
- locale America, via Frejus 27 angolo Via Revello

#### **MIRAFIORI LUNAPARK (2014) - Stefano Di Polito**

“5.400 operai, 41.600 vetture all’anno, 2.000.000 di metri quadri di superficie, 20 km di linee ferroviarie interne, 11 km di strade sotterranee: questa è Mirafiori, il più grande complesso industriale italiano nonché la fabbrica più antica in Europa ancora in funzione. Il regista Stefano Di Polito ci accompagna in un viaggio onirico all’interno dell’industria automobilistica simbolo del capoluogo torinese, raccontandoci una stupenda e malinconica fiaba della buonanotte.”(<https://www.cinematographe.it/recensioni/mirafiori-lunapark-recensione/>)

“Mirafiori Lunapark è nato a Mirafiori su un quaderno in un parco, con l’intenzione di raccogliere le memorie delle persone che abitano quel quartiere, delle persone speciali anche se si tratta da una periferia abitata prevalentemente da ex operai FIAT, una classe sociale che il cinema ha descritto fino alla fine degli anni ’80.

Quelle persone esistono ancora, non tutte perché molte se ne sono andate via, e sono andate via nel silenzio, così come nel silenzio è andata via la FIAT: questo è il destino di questo quartiere, che piano piano sta anagraficamente morendo. Io sono nato in questo quartiere, questo abbandono di cui parlo l'ho vissuto come un tradimento; un tradimento innanzitutto mio perché quando ti allontani da un quartiere cerchi il riscatto altrove e poi negli anni ti dimentichi chi sei e quindi non trovi realmente una felicità, non riesci a costruire con semplicità e con una fluidità un futuro, perché hai interrotto una linea genealogica; ti ritrovi improvvisamente impantanato con il passato a cui hai voltato le spalle e un futuro che non è molto chiaro. La magia di Mirafiori è che è un quartiere abituato alle prime pagine: le tappe principali della storia moderna, i treni pieni di immigrati, il boom economico, la crescita del Paese ma anche l'eroina, il terrorismo, le lotte sociali sono tutti grandi eventi che hanno sempre avuto Mirafiori come epicentro. Uccidere questo tipo di storia e smettere di parlare di operai vuol dire mettere in pericolo tutte le altre situazioni in Italia meno forti di Mirafiori.(...) mio padre aveva un orto che è stato abbattuto per dare spazio ad un campo da golf, il campo da golf è attaccato alle fabbriche, noi da bambini rubavamo le palline del campo da golf e le rivendevamo". (<https://www.cinematographe.it/rubriche-cinema/interviste/intervista-stefano-polito-mirafiori-lunapark/>)

- stabilimento di Mirafiori
- vie limitrofe quartiere Mirafiori sud
- corso Settembrini
- via Negarville
- scuola via Plava 177
- Lingotto

**UNA FERRARI PER DUE (2014) - Fabrizio Costa**  
Film tv.

**PATRIA (2014) - Felice Farina**

Girato a Torino, Roma.

- riprese aeree di Mirafiori, fabbrica e quartiere residenziale
- vie della periferia (corso Giulio Cesare?), via Filadelfia
- Centrale termica di Iren Energia BIT.

" È bello. Il repertorio magnifico, gli attori sempre a tono, la fotografia di Torino chirurgica...". (Concita De Gregorio, 'La Repubblica', 20 febbraio 2015)

**CAM GIRL (2014) - Mirca Viola**

Girato e ambientato a Torino.

- Porta Palazzo
- Porta Nuova
- via Palazzo di Città
- Imbarchino, Lungo Po, viale Umberto Cagni
- via Lagrange
- piazzetta IV Marzo
- parco del Valentino
- piazza Vittorio

**TWENTY AGAIN Doo beon-jjae seu-mool (2015) - Park Heung-sik**

Film coreano girato in Italia (Siena, Montepulciano, Firenze, Genova, Torino).

- via Roma
- vie del centro
- piazza San Carlo
- Galleria Sabauda
- via XX Settembre

**LA PROMESSA DEL SICARIO (2015) - Max Ferro**

**MADELEINE (2015) - Mario Garofalo, Lorenzo Ceva Valla**

MANCA IL FILM, solo trailer.

Girato nella campagna pinerolese e a Torino.

**NON C'E' DUE SENZA TE (2015) - Massimo Cappelli**

Girato e ambientato a Torino.

- Salita al CAI, Monte dei Cappuccini
- piazzale e via Villa della Regina
- via Garibaldi
- piazza Maria Teresa
- portici via Roma
- camera car in piazza Castello
- piazza Vittorio

**LA SOLITA COMMEDIA - INFERNO (2015) - Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli, Martino Ferro**

Girato a Torino, Milano, Roma.

- piazza Carlina
- via Bertola 24
- via Stampatori
- corso Massimo d'Azeglio
- scuola guida, piazza
- campus Luigi Einaudi, lungo Dora Siena 100
- via Borgo Dora 14 e Baloon
- piazza Borgo Dora
- via San Pietro in Vincoli
- piazza Carlina
- corso Sommelier
- piazza Carducci
- via Pagliani
- via Ormea 58
- sottopasso Repubblica, corso Regina Margherita
- via Pietro Cossa 293/4e (Borgata Frassati)
- via Sant'Ottavio 53
- via Perugia
- Palazzo torino Esposizioni, corso Massimo d'Azeglio

**PICCOLI SEGRETI, GRANDI BUGIE (2016) - Fabrizio Costa**

Film TV.

**LA CLASSE DEGLI ASINI (2016) - Andrea Porporati**

Girato e ambientato a Torino.

- Provveditorato agli Studi (?)
- Scuola Elementare Santorre di Santarosa, Via Paolo Braccini
- via Faa di Bruno
- via Andrea Doria
- portici, Piazza Vittorio
- scalinata, retro Castello del Valentino
- tetto Accademia delle Scienze
- via Alessandro Riberi

**FAI BEI SOGNI (2016) - Marco Bellocchio**

Girato a Torino, Roma, Sarajevo. Ambientato a Torino.

“Questo per il regista vuol dire essenzialmente poter indugiare sull’infanzia del piccolo Massimo riscoprendo con piglio anche surreale tutta la serietà della Torino bene del 1969.(...)Un ambiente scuro e impenetrabile del quale Bellocchio coglie la cupezza e centra così il tono di un racconto del quale non rinnega mai l’indole asciutta e severa”. (<https://www.film.it/recensione/art/fai-bei-sogni-la-nostra-recensione-47659/>)

La nostalgia e la commemorazione, come quella per il Grande Torino schiantatosi sulla collina di Superga nel 1949.

- Basilica di Superga
- stadio Olimpico Grande Torino, Via Filadelfia 96/b

- corso Agnelli 32
- Passerella Turin Marathon, corso Unità d'Italia
- statue del centro città dal tram

#### **COMPULSION (2016) - Craig Goodwill**

- panorama di Torino
- piazza Sabotino
- Municipio di Torino, piazza Palazzo di Città
- villa della Regina
- Teatro Regio
- sacra di san Michele, Sant'Ambrogio di Torino
- Reggia di Venaria Reale

#### **LE ULTIME COSE (2016) - Irene Dionisio**

Girato a Torino.

“A Torino, una variegata umanità affolla ogni giorno il banco dei pegni, diventato una sorta di ultima spiaggia per gli invisibili che si vergognano della loro povertà, mai esibita apertamente”. (<https://www.ecodelcinema.com/le-ultime-cose-recensione-trama-trailer.htm>)

- mercato di Porta Palazzo
- Monte dei Pegni, via Botero 9
- portici via Sacchi

#### **PRESS - Storie di false verità (2016) - Paolo Bertino, Alessandro Isetta**

Girato a Torino.

- vie di periferia
- tetto di un edificio, via Cervino
- Ingresso 15, Fiat Mirafiori, corso Giovanni Agnelli
- bocciofila, Strada del Cascinotto
- chiosco, via Monte Ortigara
- interni pub “John Lennon”, corso Agnelli
- interni studi tv presso Quartarete TV, via Regaldi
- ex Ospizio dei Poveri Vecchi, via San Marino 10 angolo corso Unione Sovietica

#### **PRIMA DI LUNEDI' (2016) - Massimo Cappelli**

Girato a Torino, Mondovì, Carrù, Fossano, Bene Vagienna, Alba, Murazzano, Vicoforte, Cavallermaggiore.

- panorama di Torino
- via Chiabrera, corso Dante
- Lingotto Parking, via Giacomo Mattè Trucco
- Hotel Golden Palace, via dell'Arcivescovado 18
- via Roma

#### **LA VITA POSSIBILE (2016) - Ivano De Matteo**

“E la Torino colta nello splendore autunnale e nei suoi angoli anche meno noti, altra protagonista”. (<https://www.comingsoon.it/film/la-vita-possibile/53444/recensione/>)

“Quasi tutta la storia è girata a Torino e l'eccesso di realismo dei luoghi abbassa la verità dei fatti”. (<https://www.cinematografo.it/recensioni/la-vita-possibile>)

“Ambientata in una Torino nebbiosa e malinconica”. (<https://nospoiler.it/posts/la-vita-possibile-trama-e-finale-del-film-con-margherita-buy-e-valeria-golino>)

Girato e ambientato interamente a Torino.

- Porta Palazzo
- Gran Madre
- campo di calcio, corso Farini
- corso Massimo d'Azeglio
- Murazzi
- piazza Castello, portici e monumento a Emanuele Filiberto duca d'Aosta
- Cavallerizza Reale

- Torino Porta Susa
- corso Mediterraneo angolo Corso Lione (monumento Igloo di Mario Merz)
- piazza C.L.N.
- sede Sermig, piazza Borgo Dora
- mercato del Baloon
- Porta Palazzo, via Mameli
- ponte Vittorio Emanuele I
- Giardini Reali
- cortile del Maglio
- diga sul Po, ponte Vittorio Emanuele I
- lungo Dora Firenze
- Campus Einaudi e passerella pedonale, lungo Dora Siena
- sottopasso, viale Primo Maggio
- lunapark, parco della Pellerina
- sottopasso, corso regina Margherita
- scuola media statale Nino Bixio (?)
- mongolfiera, Baloon
- ponte tra via Rossini e via Reggio
- ponte, via Borgo Dora

#### **IL MIO VICINO DEL PIANO DI SOPRA (2016) - Fabrizio Costa**

Film per la tv. Interamente girato a Torino.

#### **AL MASSIMO RIBASSO (2017) - Riccardo Jacopino**

Ambientato e girato a Torino.

- Porta Palazzo e case di ringhiera nella zona
- lungo Po Antonelli
- parco Aurelio Peccei
- piazza Palazzo di Città
- Docks Dora
- passerella pedonale sulla Dora, Lungo Po Antonelli (tra piazza Chiaves e Carrara)
- ponte in legno sulla Dora, piazza Borgo Dora
- via Reggio

#### **THE BROKEN KEY (2017) - Luis Nero**

Ambientato nella Torino del 2033.

“Sono pochi i film in cui Torino e i suoi dintorni appaiono altrettanto affascinanti, carichi di mistero e suggestioni (...) primo film non soltanto amatoriale tutto costruito intorno al mito e ai miti della Torino magico-esoterica”. (Valentini Andrea, *Torino scena del crimine*, Torino, Yume, 2019).

“ La cosa che amo di più è l’atmosfera notturna: di notte Torino dà il massimo, perchè si respira un’aria magica e fantastica”. ([www.torinocittadelcinema.it](http://www.torinocittadelcinema.it))

- Mole
- terrazza sul Lingotto, La Bolla Lingotto Business Center, via Nizza 270
- piazza CLN
- piazza Castello
- piazza Solferino
- piazza Statuto
- Gran Madre
- Casa dei Draghi, corso Francia
- Galleria di Diana, Reggia di venaria
- Sacra di San Michele, Sant’Ambrogio di Torino
- piazza Carlo Alberto

#### **CACCIA AL TESORO (2017) - Carlo Vanzina**

Girato a Torino, Napoli, Roma, Cannes.

- Palazzo del Municipio, piazza Palazzo di Città
- piazza San Carlo
- piazza Vittorio Veneto
- Le Petit Hotel, via San Francesco D'Assisi

- via Pietro Micca

#### **IL PADRE D'ITALIA (2017) - Fabio Mollo**

Girato a Torino, Roma, Gioia Tauro, Reggio Calabria, Cinquefrondi, Villa San Giovanni, Palmi, Messina.

“Road movie e fuga da una Torino fredda e senza sentimenti alla Sicilia solare solo climaticamente, di fatto ben più intransigente e spietata che rinnega chi si è allontanato rifuggendola”. (<https://www.filmtv.it/film/121245/il-padre-d-italia/recensioni/886247/#rfr:none>)

Ambientato a Torino, Asti, Roma, Napoli, Calabria.

- via periferica con fermata del bus

- via Filadelfia

- centro culturale Bunker, via Nicolò Paganini 0/200

#### **CHAMAK (2017) - Suni**

(molte riprese di città italiane sono inserite non nel film ma nel videoclip della colonna sonora Kush Kush - Video Song).

- piazza Castello

#### **DOVE NON HO MAI ABITATO (2017) - Paolo Franchi**

Girato a Torino, Avigliana, Parigi. Ambientato a Torino e Parigi.

“*Dove non ho mai abitato* è una relazione che non si vive, ma anche tante case dove non si abita, eppure i protagonisti sono proprio l'amore e gli spazi. E l'amore per gli spazi. Quanto è stata importante la scelta delle location nella storia?

La scelta delle location è fondamentale in ogni film, è il palcoscenico dove si svolgeranno gli avvicendamenti umani dei personaggi. Trovare dei luoghi che “discorrano” con questi personaggi, che raccontino di loro, è una sfida molto stimolante, un gioco psicologico eccitante. In questo senso la villa che i nostri architetti stanno costruendo per i due giovani innamorati è stata una scoperta preziosa dello scenografo Gianmaria Cau con il location manager Federico Fusco. Una villa di stampo modernista, firmata dall'architetto Ugo Bruno, immersa nel verde e isolata da tutto. Una costruzione che all'apparenza “dialoga” con il mondo circostante, (tramite i materiali che in parte la rivestono, per esempio) ma che “guarda”, immobile verso il lago, la vita che le scorre davanti. (...) Ma l'apporto che Francesca darà a questa casa, che fino al suo arrivo “mancava di qualcosa”, sarà proprio quello di aggiungere una stanza di vetro “che sembra la lanterna di un faro”, come dirà lei stessa. Una luce, quindi. Un cuore, dico io. Le stanze vuote, le vite vuote di Francesca e Massimo, si riempiono di un cuore che illumina le loro esistenze mettendoli a nudo uno di fronte all'altra. (...) Nel film c'è uno spaccato interessante degli interni torinesi, dell'abitare in un palazzo storico e in una casa moderna: come cambia il modo di vivere gli spazi e di arredarli? Che legame c'è tra la casa e i suoi proprietari?

Quando si entra a casa di qualcuno e ci si guarda attorno, si capiscono molte cose del padrone di casa. La casa dell'architetto Manfredi (Giulio Brogi) racconta di un carattere molto particolare. Un sontuoso appartamento di un antico stabile nel centro di Torino, importante e quasi “minaccioso” come il personaggio che lo abita ma che rimane abbastanza astratto, privato di tutte quelle piccole cose quotidiane che lo avrebbero reso “verosimile”. (<https://www.elleddecor.com/it/lifestyle/a21526901/film-al-cinema-architetti-dove-non-ho-mai-abitato/>)

- corso Raffaello 12

- Giardino Mario Lattes, piazza Maria Teresa

- villa della Regina, strada Comunale Santa Margherita 79

- Palazzo Asinari di San Marzano, via Maria Vittoria 4

- cavalcavia tangenziale sud

- piazza San Carlo

- aeroporto “Sandro Pertini”, Caselle Torinese

- villa Scacchi : villa ad Avigliana (chiamata così nel film), arch. Ugo Bruno

#### **LA VERITA', VI SPIEGO, SULL'AMORE (2017) - Max Croci**

- piazza Carlo Alberto

- Mole, via Montebello

- piazza Maria Teresa

- via Bava

- Lungo Po Sardegna

- portici piazza Carlo Felice

- Porta Nuova

- panorama della città

- parco del Valentino

#### **BLOOD BAGS (2018) - Emiliano Ranzani**

Girato a Torino (e Carignano?).

- vari panorami e “cartoline” della città
- corso Quintino Sella
- via Asti (?)
- piazza Guido Gozzano (?)
- viale Michelotti

#### **LAZZARO FELICE (2018) - Alice Rohrwacher**

Girato a Torino, Milano, Civitavecchia, Tarquinia.

“Alice Rohrwacher ci riporta in un universo neanche troppo lontano, ma che può sembrare lontanissimo (...) un balzo in cui il tempo segnerà il passaggio che lei stessa – parafrasando Elsa Morante – definisce quello tra il primo e il secondo medioevo, tra un medioevo storico e un medioevo umano. Quello in cui la democrazia trae in salvo gli schiavi per gettarli poi, soli, in un sistema comunque chiuso, e classista.

Lo scenario cambia, il “caldo” della natura ha lasciato il posto al freddo incolore della metropoli”. (<https://www.cinematografo.it/recensioni/lazzaro-felice/>)

“Ma come avviene in campagna così anche in città nel mondo civilizzato chi non reagisce e presta il fianco è destinato a soccombere. I lupi che minacciano i contadini nei boschi intorno alla proprietà sono meno feroci e pericolosi dell’uomo stesso, “homo homini lupus”...(...)Drastico e netto il confronto tra campagna e mondo civilizzato. La città viene rappresentata come un enorme e minaccioso mostro di cemento senz’anima, attraversato da arterie di elettricità; un mostro che fagocita le persone rinchiusi nelle loro case e uffici. Si passa dai verdi della natura al grigiore piatto delle strade e dei muri.(...)Il film è stato interamente girato in super16 che oltre ad un formato particolare ci regala anche quella piacevole grana da pellicola che completa una bella fotografia dai colori ‘pastellati’”. (<https://www.filmpost.it/recensioni/lazzaro-felice-recensione-del-film-di-alice-rohrwacher/>)

“Un grande vizio dell’uomo italico di oggi è quello di dimenticare spesso e volentieri le proprie origini, sociali e culturali. Un concetto dato evidentemente per scontato. L’Italia è un paese di “pecorari e contadini” diceva qualcuno e forse, virtualmente parlando, questa visione non è molto lontana dalla verità. Quando certi autori hanno raccontato della campagna e dei ritmi rurali di un mondo ormai perduto, siamo stati spesso catapultati di forza in un universo parallelo di cui si ignorava l’esistenza o che si tendeva a dimenticare. D’altro canto, non possiamo nascondere la vergogna nei confronti degli altri paesi e la fretta che ha avuto la nostra nazione nell’industrializzarsi a tutti i costi creando una spaccatura netta tra i due mondi. A descrivere questo sbalzo in avanti, nella metamorfosi vissuta dai più umili, ci erano riusciti i fratelli Taviani con *Padre padrone*, Ermanno Olmi con *L’albero degli zoccoli*, e ancora prima con un ormai decadente neorealismo che lasciava spazio a quello rosa, *Due soldi di speranza* di Renato Castellani e l’ancora più grezzo (trovandosi a metà del cambiamento di stile) *Riso amaro* di Giuseppe De Santis.”(<https://www.vertigo24.org/2020/04/29/lazzaro-felice-la-recensione-del-film-di-alice-rohrwacher/>)

“La scelta delle location – per lo più strade e contesti periferici, cantieri in costruzione della cosiddetta Spina Tre, tra le aree di maggiore trasformazione urbanistica di Torino - è stata effettuata con l’obiettivo di mostrare la vita cittadina del protagonista, fatta di furti ed elemosina, e l’estenuante ricerca dell’amico Tancredi.

Sono diverse le scene girate nell’area di Via Stradella, nei pressi di Corso Venezia, mentre la scena conclusiva del film è stata realizzata nell’ex istituto bancario di Corso Ferrucci. Anche la pasticceria Pfatisch torna protagonista di alcune riprese.”([https://www.fctp.it/press\\_item.php?id=12420](https://www.fctp.it/press_item.php?id=12420))

- piazza Carlo Alberto
- cantiere Spina 3
- corso Principe Oddone
- cantiere settore Area Valdocco Nord B del Parco Dora, Corso Mortara
- cavalcavia binari dei treni, corso Sommeiller
- rotonda ex Stazione Dora, corso Principe Oddone, via Stradella
- esterno Lutrario Leroi Dancing, via Stradella 8
- corso Ferrucci 112, sullo sfondo la centrale Enel, via Carlo Boggio
- Galleria Umberto I
- via San Pietro in Vincoli

#### **ULYSSES, A DARK ODYSSEY (2018) - Federico Alotto**

Ambientato a Taurus City, 2020. Girato a Torino e Sardegna.



“La Torino (Taurus City) di Alotto è una *Sin City* a colori che non parte da un fumetto ma che si riferisce ad un'idea grafica precisa che viene delineata sin dai titoli di testa. È una città distopica in cui dominano droga e corruzione, in cui l' "alto" (il signore della città) controlla che il "basso" resti tale seppur nelle sue molteplici manifestazioni. I suoi spazi reali vengono trasformati in funzione di dimensioni esistenziali di volta in volta diverse e se non fosse per quella Mole Antonelliana, che ogni tanto compare nelle inquadrature dall'alto, nessuno potrebbe mai pensare di trovarsi nel capoluogo piemontese”. (<https://www.mymovies.it/film/2018/ulysses-a-dark-odyssey/>)

“La storia è ambientata infatti in un futuro distopico in cui Torino si presta alla sua evoluzione in Taurus City: una città in cui imperversano droga e corruzione, dominata da Michael Ocean (Danny Glover). L'ambientazione che si srotola ai nostri occhi è quasi psichedelica, desertica, disturbante: una città le cui bellezze artistiche si sono piegate al progresso, adeguandosi (come molti degli esseri viventi) alle nuove regole del gioco; ogni quartiere o palazzo incarna un micro/macro luogo in cui il protagonista riesce a rintracciare un pezzetto della sua vita passata e ognuno di questi mondi è abitato da esseri differenti, a loro modo strani e interessanti. (<https://www.cinematographe.it/recensioni/ulysses-a-dark-odyssey-recensione/>)

- vie del Quadrilatero
- panorami della città
- Lungo Po
- parco del Valentino, Promotrice delle Belle Arti
- grattacielo *Intesa San Paolo*, corso Vittorio Emanuele II angolo corso Inghilterra
- via Carlo Alberto
- Palazzina di caccia di Stupinigi

#### **NESSUNO COME NOI (2018) - Volfgang De Biasi**

Ambientato nella Torino degli anni '80.

- villa della collina
- liceo pubblico Segrè, corso Picco 14
- panorama della città con Mole Antonelliana
- discoteca *Tout Va*, via Rossini 15
- galleria Umberto I
- Porte Palatine
- case popolari di inizio Novecento
- Murazzi
- Porta Nuova
- Bardonecchia

#### **YOU DIE - Scarica l'app e poi muori (2018) - Alessandro Antonacci, Daniel Lascar, Stefano Mandalà**

Inedito in Italia, poi uscito in home video.

- panorama della città
- parcheggio Stadio Venaria?
- sottopasso pedonale e vie di periferia

#### **NON HO NIENTE DA PERDERE (2018) - Fabrizio Costa**

Film per la TV.

#### **LA STANZA DEL SORRISO (2018) - Enzo Dino, Ferdinando Vetere**

#### **BENTORNATO PRESIDENTE (2019) - Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi**

Girato a Roma, Venaria.

- Salone di Diana, Reggia di Venaria (< Palazzo Quirinale di Roma)

#### **CHAMPAGNE CAPRICE (2019) - Achille Consalvi**

**MANCA IL FILM**

- via Vincenzo Vela
- piazza Crimea

#### **NON MENTIRE (2019) - Gianluca Maria Tavarelli**

Film per la TV.

**ONIRICA (2019) - Luca Canale Brucculeri**

**IL MONDO SULLE SPALLE (2019) - Nicola Campiotti**

Film per la TV.

**SE MI VUOI BENE (2019) - Fausto Brizzi**

Girato a Torino. Una scena del taxi a Milano.

“In una Torino ben fotografata e di conclamato fascino, vediamo Diego (Claudio Bisio), avvocato di successo, tentare il suicidio”. (<https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/se-mi-vuoi-bene-buone-intenzioni-non-bastano-sono-importanti-1771288.html>)

“Ambientata a Torino con i suoi caffè, i portici, la sua anima gentile, la storia scorre senza inciampi e snocciola una carrellata di situazioni tragicomiche”. ([https://movieplayer.it/articoli/se-mi-vuoi-bene-recensione\\_21659/](https://movieplayer.it/articoli/se-mi-vuoi-bene-recensione_21659/))

- panorama della città
- piazza Palazzo di Città, via Palazzo di Città
- OGR
- piazza Castello
- attico su corso Regina Margherita
- Viale Pier Andrea Mattioli, parco del Valentino, di fronte al castello del Valentino
- chiesa Largo Saluzzo, San Salvario
- Castello del Valentino
- circolo canottieri Esperia

**EL OLVIDO QUE SEREMOS (2019) - Fernando Trueba**

Girato in Colombia, Torino.

- via Pietro Micca
- piazza Castello
- Università via Po

**BENE MA NON BENISSIMO (2019) - Francesco Mandelli**

- Istituto Avogadro, corso San Maurizio 8
- Murazzi Po
- portici, piazza Vittorio
- villa della collina torinese
- aiuola Balbo
- Dentiera di Superga
- Basilica di Superga
- ristorante, corso Svizzera 129
- piazza Vittorio
- piazza Maria Teresa
- Museo Egizio
- piazza Carignano
- via Roma

**BERNI E IL GIOVANE FARAONE (2019) - Marco Chiarini**

Film di genere fantasy.

- Museo Egizio di Torino, via Accademia delle Scienze 6
- scuola media Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23
- via Maria Vittoria
- piazza Castello
- ville della collina torinese e di Moncalieri
- ex Istituto Ospizio Poveri Vecchi, corso Unione Sovietica angolo via San Marino 10
- Aiuola Balbo, via Cesare Balbo
- panorama di Torino, da via Accademia delle Scienze
- Murazzi Po

#### **SOLEDA** (2019) - Agustina Macri

Girato a Genova per le contestazioni provocate a Torino. "Eccola qua Torino, una bella gabbia di schiavi" (citaz.). "Non è stato proiettato a Torino in conseguenza delle proteste avvenute durante le riprese con chi Sole e Baleno li ha conosciuti e vissuti. Questo perchè *Soledad* è costruito sul libro *Amor y anarquia: la vida urgente de Soledad Rosas* (Planeta 2003) di Martin Caparrós, aspramente criticato per il modo controverso con cui ha raccolto le informazioni (...) Degna di nota, oltre alla stessa regia, è la fotografia di Daniel Ortega, densa e intensa, capace di rendere più forte il pugno allo stomaco che ti dà venire a conoscenza di questa storia". (<https://www.rivistagradzero.com/2019/07/12/sole-e-baleno-da-torino-a-fontamara/>)

- panorama della città
- Stazione Porta Nuova
- ricostruzione di centro sociale (ex obitorio Collegno) e radio Blackout

#### **ALL MY LOVING** (2019) - Edward Berger

Girato in parte a Torino.

- portici, via Sacchi
- Galleria Umberto I
- Gardini Cavour e vicino ospedale
- piazza Savoia (?) dalla finestra di un hotel
- portici, piazza Castello
- Porta Palazzo
- Porta Nuova
- vie zona Porta Nuova, lato via Sacchi

#### **GLI UOMINI D'ORO** (2019) - Vincenzo Alfieri

"In una Torino plumbea, come si addice ad un noir, l'autista di un furgone valori progetta un audace colpo con cui andare in pensione per tutta la vita e trasferirsi in Costa Rica.

Note: Alla stessa reale vicenda del furto al furgone blindato delle poste di Torino del 26 giugno 1996 si ispira anche *Qui non è il Paradiso* (2000). (Silvia Pompei, *Gli uomini d'oro*, su [asburymovies.it](http://asburymovies.it), 5 novembre 2019. URL consultato il 5 novembre 2019).

«[...] una storia "incredibilmente vera", che era stata già adattata sul grande schermo dall'autore Gianluca Maria Tavarelli con *Qui non è il Paradiso*. Com'è stato però dichiarato durante la conferenza stampa dal regista stesso, *Gli uomini d'oro* non è un remake di questa pellicola».(recensione dal web)

- *Michel Boutique*, Via dei Mille 2
- incrocio tra via Cuneo e via Generale Luigi Damiano
- Docks Dora, via Valprato 58
- Monte dei Cappuccini
- bar, portici via Palazzo di Città
- ex MOI, attualmente Villaggio Olimpico, via Giordano Bruno 179
- Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio
- Palazzo Affari, sede della Camera di Commercio di Torino, via Nino Costa 7
- Sede del museo RAI di Torino, via Montebello 6
- panorama della città
- birreria *La Sacra Birra* in Corso Moncalerio 18, Sant'Ambrogio di Torino (TO)

#### **BUIO** (2019) - Emanuela Rossi

"In realtà *Buio* nasconde molto più di una "banale" visione del genere, piuttosto un racconto di dolore sotterrato, sull'uso del potere dell'immaginazione per andare oltre le sbarre della propria casa, alla ricerca di un proprio posto nel mondo."(recensione dal web)

- fabbriche abbandonate della città
- Centro Commerciale Parco Dora, cortili interni, parcheggio
- panorama città di notte
- aiuola tra case di periferia
- villa della collina di Moncalieri

**PALAZZO DI GIUSTIZIA (2020) - Chiara Bellosi**

Solo interni.

**TIGERS (TIGRAR) (2020) - Ronnie Sandahl**

Ambientato a Milano. Alcune scene girate a Torino.

- via Bellezia
- corso Regina Margherita
- via Lagrange
- vie zona Crimea
- camera car centro città

**L'UNO (2020) - P. Carenzo, S. Mandalà, D. Lascar, A. Antonaci**

Ambientato "da qualche parte in Italia", il 31/12. Girato quasi completamente in un interno.

- Parco Aurelio Peccei

**MISS MARX (2020) - Susanna Nicchiarelli**

Manca il film.

Location di Miradolo, Collegno, la Mandria e Villa dei Laghi .

**SUL PIU' BELLO (2020) - Alice Filippi**

"Riecheggiano *Little Miss Sunshine* e Wes Anderson nelle numerose carrellate laterali, in una simmetria sempre ragionata e funzionale alla drammaturgia. Torino in questo si fa architettura di scena perfetta per lo stile del film, nella sua urbanistica razionalissima e nei suoi scorci geometrici. Tutto ciò dimostra limpidamente che un preciso pensiero stilistico può innalzare le sorti di un'opera destinata nei presupposti ad essere una fra le tante". (<https://www.lascimmiapensa.com/2021/09/15/sul-piu-bello-recensione/>)

- camera car da piazza Crimea a vie e piazze del centro
- supermercato *Coop*
- circolo canottieri Armida
- Università degli Studi, via Po
- Mole Antonelliana
- portici, via Po
- Parco del Valentino
- piazza Carignano
- Reggia di Venaria Reale
- cortile di un palazzo del centro
- panorama della città

**ANCORA PIU' BELLO (2021) - Claudio Norza**

NB: secondo capitolo di una trilogia; sequel del film "Sul più bello". L'ultimo è "Sempre più bello" del 2022.

Ambientato e girato a Torino. Parigi.

- Murazzi
- Parco del valentino
- piazza Castello
- piazza Carignano
- aeroporto "Sandro Pertini", Caselle Torinese
- Museo Nazionale dell'Automobile, corso Unità d'Italia 40
- via Bellezia
- locale *Host*, via Porte Palatine 13
- via Sacchi

**E NOI COME STRONZI RIMANEMMO A GUARDARE (2021) - Pif (Pierfrancesco Diliberto)**

Girato a Torino, Milano, Roma. India. Ambientato in una città.

Prodotto da Sky Italia e distribuito su Sky Cinema. Uscito in sala 3 giorni ad ottobre 2021.

“Il rapporto tra lui e lei dice poco mentre è più interessante il lavoro scenografico sugli esterni, che riesce nell'intento di creare un futuro plausibile semplicemente scegliendo i luoghi giusti e riprendendoli in modo poco convenzionale”. ([www.davinotti.it](http://www.davinotti.it))

“Colorare mondi distopici italiani”.

È un universo distopico quello immaginato da PIF, un universo in cui la sola realtà paventata, tangibile e reale è quella di una Roma che assiste silente nel farsi attraversare.

“Nella visione del male di vivere e delle molte barriere, anche invisibili, della nostra quotidianità, coglie nel segno”. ([sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))

“Il titolo del film deriva da una frase detta da Pif nella puntata “Vacanze smeralde” de *Il testimone*, che a sua volta era ripresa da una frase pronunciata da Andrea Camilleri in un discorso pubblico. La maggiore fonte d'ispirazione per il film, come dichiarato da Pif, è stata il film *Playtime* di Jacques Tati.

“Una fotografia e scelte stilistiche ben delineate aiutano a creare un immaginario futuristico, grazie anche alle scenografie e gli scenari messi in scena. Sembra che in questo caso lo studio sia stato intenso proprio per favorire la comprensione di un qualcosa che non si vive a pieno, seppure ha molte similitudini con la realtà contemporanea”. (<https://www.locchiodelcineasta.com/e-noi-come-stronzi-rimanemmo-a-guardare-2021/>)

- Parco Dora, zona ex Ferriere
- Teatro Regio
- Stazione Porta Susa
- Nuvola Lavazza, via Bologna 32
- Ivrea

#### **?QUE HICIMOS MAL? (2021) - Liliana Torres**

- panorama di Torino
- piazza San Carlo
- piazza CLN
- case popolari inizio Novecento (?)

#### **I NOSTRI FANTASMI (2021) - Alessandro Capitani**

Interamente girato a Torino e dintorni.

“Seguiamo Valerio alla ricerca di una soluzione nelle case popolari prese d'assalto dai volti delle nuove povertà e delle migrazioni. Sembrano sequenze di guerra, dominate dall'assenza di umanità e speranza, a cui *I nostri fantasmi* applica una coperta troppo corta, un cerotto troppo sottile per la vastità della ferita”. (<https://www.cinematographe.it/recensioni/i-nostri-fantasmi-recensione-film/>)

- asilo di periferia: scuola Don Milani, via Pablo Neruda 9, Collegno
- Ospedale Sant'Anna
- parcheggio supermercato Esselunga, Rivalta
- mercato coperto, piazza ?
- Villaggio Olimpico Media exMOI
- Villaggio Leumann, Collegno (To)

#### **INDICIBLES (2021) - Luca Canale Brucculeri** **MANCA IL FIM**

#### **SEMPRE PIU' BELLO (2021) - Claudio Norza**

- Borgo del Valentino
- vie del Quadrilatero
- Galleria San Federico
- ingresso GAM, (<Ospedale)
- Villaggio Leumann, Collegno (To)

#### **DOLCISSIME (2021) - Francesco Ghiaccio**

- piazza Carlina
- piazza Vittorio e ponte Vittorio Emanuele I
- Lungo Po
- parco del Valentino
- Palazzo a Vela

- Istituto ... ?
- via Sacchi

#### **RADHE SHYAM (2021) - K.K. Radhakrishna Kumar**

Prima produzione indiana girata quasi interamente in Italia. Toscana, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Georgia e Hyderabad.

"*Radhe Shyam* racconta una storia d'amore ambientata negli anni '70, ed è il primo grande film indiano interamente girato in Italia, e in particolare in Piemonte (le pochissime scene ambientate a Londra, sono comunque girate a Torino). Tra le tantissime location che hanno ospitato le riprese, per le quali la Film Commission Torino Piemonte ha fornito un supporto fondamentale nell'attività di preparazione come in quelle di shooting ricordiamo, in Torino: il Parco del Valentino, Piazza Castello, l'Accademia delle Scienze, Palazzo Civico a Piazza Palazzo di Città, Palazzo Carignano, Palazzo Madama, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Galleria Subalpina, Ristorante Al Cambio. Numerose scene sono state realizzate anche in Piemonte: a partire dalla Reggia di Venaria per passare a Pian del Frai di Chiomonte, continuando poi alla Stazione Ferroviaria di Ceres grazie a GTT, al Museo Ferroviario Piemontese grazie al Comune di Savigliano". (<https://www.cinematografo.it/news/bollywood-sotto-la-mole/>)

"A fine ottobre la troupe si è trasferita in Liguria, a Malpasso (in zona Finale Ligure). Sembra che anche nel 2018 fossero state girate alcune sequenze in Liguria. Agli inizi di novembre è la volta della Valle d'Aosta: La Thuile (Petosan), Breuil Cervinia (Plan Maison e Lago Blu), prato di Sant'Orso a Cogne. Anche Roma è inclusa nella lista delle location italiane (Parco archeologico del Colosseo, Parco degli Acquedotti).

- cortile Palazzo Carignano
- piazza Carignano, ristorante Il Cambio
- Monte dei Cappuccini
- piazza del Municipio
- Galleria San Federico
- Parco del Valentino
- piazza della Consolata
- Reggia di Venaria, cortile d'ingresso, cortile interno, viale laterale e Galleria di Diana
- stazione di Ceres e Lanzo Torinese
- castello di Barolo

#### **DOUBLE (2021) - Valerio Valente**

**MANCA IL FILM**

#### **L'UOMO CHE DISEGNO' DIO (2021) - Franco Nero**

**MANCA IL FILM**

#### **KING'S MAN LE ORIGINI (2021) - Matthew Vaughn**

"Il film permette inoltre di riscoprire la bellezza del nostro Piemonte con le splendide scene girate sul Lungo Po di Torino, che diventa Belgrado, e la Reggia di Venaria che diventa il palazzo degli Zar." (<http://www.cronacatorino.it/cultura-societa/the-kings-man-origini-recensione-cronacatorino.html>)

- Lungo Po Armando Diaz
- Castello di Racconigi
- via Mensa, Venaria Reale
- Galleria di Diana, Reggia di Venaria

#### **BOYS (2021) - Davide Ferrario**

Girato a Torino, Pino Torinese, Chieri, Passerano Marmorito.

- panorama su binari, Porta Nuova
- parco del Valentino
- cortile del castello del Valentino
- interni: OGR, Grattacielo San Paolo

La paura rema contro (2019), Ancora pochi passi (2020), Nel ventre dell'enigma (2021) E tutto il buio che c'è intorno (2022) - Pupi Oggianno

Svanirà per sempre (2023) - Pupi Oggiano

Futuropolis (2021) - Carlo Reposo

Torino criminale Blood Revenge (2022) - Leo Dauge

**LE 8 MONTAGNE (2022) - Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersch**  
(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura).

**RAPINIAMO IL DUCE (2022) - Renato De Maria**

Film prodotto da Netflix, uscito a ottobre 2022.

- Galleria San Federico con la facciata del Cinema Lux, ("Dux", <: Milano).

- via Verdi

- interno teatro della scuola San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23

- interno villa, San Giorgio Canavese.

**ASSASSIN CLUB (2022) - Camille Delamarre**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura).

**PERIPHERIC LOVE (2022) - Luc Walpoth**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura).

**THE STORE (2022) - Ami-Ro Skold**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura).

**L'UOMO DELLA STRADA (2022) - Gianluca Mangiasciutti**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

- Parco del Valentino

- piazza Carignano

- Strada dei Colli, Superga

- Docks Dora, via Valprato 68

- Palazzo del Nuoto, via Vigorelli

- Campus ONU, corso Unità d'Italia

"Sul grande schermo il baricentro della città sembra essersi spostato: non più solo le architetture auliche, i monumenti, i parchi, il fiume, ma anche i nonluoghi meno conosciuti.

Ambienti anonimi, difficili da identificare, con atmosfere da cinema indipendente americano o nord-europeo. Era già successo con *Amanda*, di Carolina Cavalli. (...) Il bello della vostra città è anche l'hinterland, ha un respiro europeo', spiega il regista (...) a livello di fotografia, Torino è più interessante di Roma, ti dà mille possibilità.(...) Anche la luce è speciale." (articolo di Fabrizio Accatino, La Stampa, 07-12-2022)

**NON MORIRO' DI FAME (2022) - Umberto Spinazzola**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**THANK YOU (2022) - Vikram K Kumar**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

"Torino nelle quasi 3 settimane di riprese è stata trasformata in New York. Per l'intero periodo il cast tecnico e artistico ha utilizzato il Campus ITC ILO lungo le rive del Po come quartier generale, realizzando al suo interno anche alcune riprese del film. Altre riprese sono state realizzate presso il Campus Einaudi dell'Università degli Studi di Torino, il Conservatorio Giuseppe Verdi, il Parco del Valentino, il Cinema Fratelli Marx. Diverse scene del film si sono inoltre svolte presso Villa Frua a Stresa (VB), presso la Stazione "Italia 61" della GTT e presso l'Aeroporto di Cuneo Levaldigi." (articolo, La Stampa, 12-2022)

**IL NEMICO DEL MIO NEMICO - Feind meines Feindes [Der], (2022) - Marcus O. Rosenmüller**

Girato a Torino e altre location in Italia e in Germania?.

- via San Domenico e vie del Quadrilatero (<Roma)
- aeroporto Sandro Pertini, Caselle Torinese
- Palazzo Cisterna
- locale *Mad Dog Club*, via Maria Vittoria
- palazzo "Le Torri" corso Tazzoli (<Monaco di Baviera)

**CORRO DA TE (2022) - Riccardo Milani**

Girato a Torino, Roma.

- via Porte Palatine e Porte Palatine
- Teatro Regio
- Bar Mulassano. piazza Castello
- via Roma

**LA BELLA ESTATE (2022) - Laura Luchetti**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**AMANDA (2022) - Carolina Cavalli**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**LA LINEA DELL'ORIZZONTE (2022) - Stefano Incerti**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**ANIMALE UMANO (2022) - Alessandro Pugno**

Girato e ambientato a Saviglia e Casale Monferrato (AL); girato a Pino Torinese, Venaria Reale, Avigliana .

Da verificare location a Torino.

**TUTTI A BORDO (2022) - Luca Miniero**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**IL GIORNO PIU' BELLO (2022) - Andrea Zalone**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**THE TAPE (2022) - Gabriele Bortolato, Eric Veneziano**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**IL VASO (2022) - Michael Bertuol**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**KHILADI (2022) - Ramesh Varma**

Girato a Torino, Venezia. India.

" Ravi Teja stesso, noto in patria con il soprannome di «Mass Maraja» per la sua propensione alle scene d'azione di massa; la star di Tollywood, quel segmento di cinema dell'India meridionale in lingua Telugu noto per le molte scene di danza presenti in sceneggiatura". ([https://torino.corriere.it/tempo-libero/21\\_marzo\\_23/regista-indiano-ravi-teja-citta-un-film-cosi-torino-diventa-tollywood.shtml](https://torino.corriere.it/tempo-libero/21_marzo_23/regista-indiano-ravi-teja-citta-un-film-cosi-torino-diventa-tollywood.shtml))

- villa Cimena (Castagneto Po)
- villa Bria (Gassino)
- discoteca Le Roi (?)
- Hotel Principi di Piemonte, via Gobetti 15
- Gran Madre
- ponte di corso Vittorio e incrocio con Corso Moncalieri
- Lungo Po
- Murazzi
- Parco del Valentino e retro Castello del Valentino



- piazza Crimea
- piazza della Consolata e vie del Quadrilatero
- Porta Palazzo

**Fast X - Fast&Furious (2023) - Louis Leterrier**

Girato a Torino ma ambientato a Roma.

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**2 WIN (2023) - Stefano Mordini**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**LA GUARDIA (2023) - Giulio Ricciarelli**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**FALL (2023) - Federico Bissacco**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).

**LE VERGINI FOLLI (2023) - Davide Ferrario**

(non ancora uscito nelle sale al momento della stesura della tesi).